MASSIGEN
Pronto Recupero
massigen.it
Marco Viti

TUTTOSPORT
Fondatore RENATO CASALBORE
Sabato 15 giugno 2024 ANNO 79 · N. 164 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

A DORTMUND ALLE 21 IL DEBUTTO EUROPEO CONTRO L'ALBANIA

ITALIA prenditi il futuro

Difendiamo il titolo e vogliamo tornare a Berlino, la città del trionfo mondiale nel 2006. È una sfida a pronostici e scenari che preoccupano, come l'aumento degli stranieri in Serie A e il calo dei convocabili. Spalletti: «Siamo giganti ed eroi»

SUPPORTA LA TUA NAZIONALE CON LA BANDIERA DELL'ITALIA IN EDICOLA CON IL NOSTRO QUOTIDIANO

da pagina 2 a pagina 27

WIRTZ E MUSIALA APRONO LA GOLEADA

I ragazzi del 2003 esaltano la Germania

Le partite di ieri	
Gruppo A	
GERMANIA-SCOZIA	5-1
Le partite di oggi	
Gruppo A	
UNGHERIA-SVIZZERA	ore 15
Gruppo B	
SPAGNA-CROAZIA	ore 18
ITALIA-ALBANIA	ore 21

ESCLUSIVA CON IL PREMIER ALBANESE EDI RAMA

«Ci divide solo il mare Noi siamo cresciuti con Zoff»

«Abbiamo sentito nostra la coppa alzata da Dino, ma battervi vale un Mondiale. Da tifoso juventino consiglio Mitaj a Giuntoli»

Guido Vaciago

Edi Rama è il primo ministro dell'Albania dal 2013, è stato un discreto giocatore di basket, ha una passione per il calcio e per la Juventus, ma soprattutto...

5

JUVE: ACCORDO TOTALE PER IL BRASILIANO E...

Douglas arriva con Alisha

Lehmann, compagna del centrocampista, può rinforzare le Women. Intesa su tutto con l'Aston Villa, si aspetta solo il sì di McKennie agli inglesi. Occhi su Broja

28-29-31-33

TORO, IL TECNICO IN ARRIVO CAIRO: «ANNUNCIO A BREVE»

Vanoli, la lista dei 6 incedibili

Le prime indicazioni: da Bellanova a Zapata, ecco i giocatori da cui ripartire. Il presidente: «Buongiorno non ha prezzo perché non è in vendita»

34-35

AI GIOCHI LORENZO FARÀ IL DOPPIO CON SINNER

Berrettini-Musetti: derby mai visto a Stoccarda

46

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

Contro l'Albania gli azzurri cominciano l'Europeo che, dopo le mancate qualificazioni

Questa è l'Italia c

Continua a salire il numero degli stranieri in Serie A e a calare quello degli 'eleggibili' in azzurro: un problema che parte dai vivai e arriva fino all'ottusa mancanza dello ius soli pure in ambito sportivo. Un problema da risolvere subito

Stefano Salandin
INVIATO A DORTMUND

Un'Italia che resiste al terribile inverno demografico che imbianca inesorabilmente i capelli del Paese. Un'Italia che resiste all'invasione straniera che nel calcio non si ferma e che anzi viene alimentata da nuove norme. Un'Italia che resiste nonostante si possano importante stranieri ma non far diventare italiani quelli che in Italia già ci sono, ci vivono e, magari, ci giocano pure a pallone (oltre che gareggiare bene nell'atletica). Un'Italia che resiste nonostante non sia un Paese per giovani, neppure se vincono gli Europei di categoria o robe così. Se metti assieme tutti questi dati e li agiti per bene, vien fuori un cocktail dal retrogusto amarognolo che evoca la sinistra profezia di Philip Meyer secondo cui l'ultima copia cartacea del New York Times sarà acquistata nel 2043. Ecco: per quanto ancora una Nazionale italiana parteciperà a un Europeo? O, meglio, come saranno le prossime squadre azzurre che vi prenderanno parte? Domanda che sembra provocatoria, perfino assurda se si considera che l'Italia è campione continentale in carica e che l'Under 17 ha appena vinto il proprio Europeo, seguendo l'esempio dell'Under 19 e con l'Under 20 vicecampione del mondo. Poi, però, la catena virtuosa si interrompe già fin dall'Under 21, come se qualcuno di colpo smettesse di comprare, prima ancora che di leggere, il New York Times. Le spiegazioni sono molte e tutte valide, e i numeri aiutano a comprendere.

La sintesi di tutte queste emergenze, ovviamente, rimanda allo scarso utilizzo degli italiani in campionato e dunque alla progressiva riduzione del numero di arruolabili per la Nazionale. Per porvi rimedio, l'allora presidente federale Carlo Tavecchio varò nel 2014 la riforma che prevedeva la rosa dei 25 con 4 calciatori formati nel club e altri 4 in Italia. Una decisione assunta pochi mesi dopo l'eliminazione ai gironi dal Mondiale in Brasile. Ebbene: da allora l'Italia il problema dell'eliminazione precoce da un Mondiale l'ha risolto, semplicemente perché non si è più qualificata, ma quello degli stranieri no. Anzi, la progressione negativa è stata costante: nel 2015/16 giocarono 54,94% di stranieri e 45,06 di italiani; nel 2020/21 si era già a 65,36 contro 34,64. L'anno scorso si è raggiunto il culmine con il 67,21 contro il 32,79. E quest'anno? Il totale medio si assesta a 65,03 di stranieri e 34,97 di italiani. Ma attenzione, perché se consideriamo solo le squadre che hanno partecipato alle Coppe europee, il dato dell'impiego di stranieri si impenna al 68,55 per cento. Una enormità, che certifica ancora una volta come la "norma Tavecchio" non abbia funzionato. Deve essere proprio in seguito a questa consapevolezza, allora, che la Federazione ha dato il via libera alla possibilità, per le società della Serie A, di tesserare due giocatori extracomunitari senza il vincolo della sostituzione che valeva fino a questa stagione. Poi sì, nella lista dei 25 dovrebbero restarne sempre due, ma le società non avranno alcun vincolo né urgenza di cessione e, dunque, il numero di extracomunitari che resteranno nel "sistema calcio italiano" sarà inevitabilmente maggiore. A scapito di chi? Indovinate un po'…

Poi ha ragione Gabriele Gravina quando sostiene che l'Italia era uno dei Paesi più in ritardo su questo ampliamento e che da oltre 10 anni arrivavano sollecitazioni: «l'Italia è tra i Paesi con norme più restrittive sul tesseramento degli extracomunitari, continuiamo a resistere ma il confronto non è più a livello nazionale, arrivano da più parti richieste di essere sempre più equiparati al mondo internazionale». Eh sì, perché il mondo cambia e corre, ma l'Italia resta un Giano bifronte che cammina verso il futuro ma con lo sguardo pervicacemente rivolto verso il passato. Restiamo fermi a un Paese che non considera lo ius soli, anche a livello sportivo, per ottusi interessi politici, molti giovani che si allenano nei nostri settori giovanili (chiedete all'Atalanta…) e i cui genitori vivono in Italia non possono essere tesserati fino ai 18 anni, peraltro con il rischio che la "formazione" che ricevono vada a vantaggio dei loro paesi d'origine. L'Europeo, del resto, è una

I nostri giocatori crescono fino all'Under 19 e poi spariscono

ORE 21
Stadio: Westfalenstadion, Dortmund
In Tv: Rai 1, Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202)
Arbitro: Zwayer (Germania)
Guardalinee: Lupp-Achmuller
Quarto ufficiale: Siebert
Var: Dankert
Avar: Dieperink (Olanda)

mondiali, impone una riflessione: in futuro ci saranno ancora giocatori convocabili?

che non si arrende

ALBANIA 4-2-3-1

Ct: Sylvinho
A disposizione: 12 Kastrati, 23 Strakosha, 13 Mihaj, 25 Aliji, 5 Ajeti, 2 Balliu, 24 Kumbulla, 22 Abrashi, 16 M. Berisha, 14 Laçi, 8 Gjasula, 17 Muçi, 19 Daku, 26 Hoxha, 7 Manaj
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

9 Asani, 10 Bajrami, 21 Asllani, 4 Hysaj, 18 Ismajli, 20 Ramadani, 6 Djimsiti, 1 E. Berisha, 3 Mitaj

cartina di tornasole del "mischione" cui ci sta abituando il mondo: ben il 13 per cento delle rose è composto da giocatori nati altrove rispetto alla Nazionale in cui rappresentano. L'Italia ha Retegui e Jorginho che proseguono la tradizione degli oriundi, una tradizione romantica nata negli Anni 30 e che racconta soprattutto (ma non solo) di "italiani d'Argentina". Tra gli italiani di "seconda generazione", invece, c'è il solo Folorunsho: 26 anni, non esattamente un ragazzino, nato a Roma da genitori nigeriani.

E poi c'è il problema dei giovani. Un mistero, più che un problema visto che arrivano al top sino all'Under 19 e poi spariscono (non tutti ma moltissimi) dai radar. Maurizio Viscidi, che sta svolgendo uno strepitoso lavoro come coordinatore delle giovanili azzurre, lamenta il fatto che i ragazzi vengano troppo irreggimentati dagli schemi e che non si lasci spazio al talento. Il vero guaio, però, è che non li si fa giocare subito con i grandi e così si cercano soluzioni come ha fatto la Lega di Serie A con la Primavera: dal 2023/2024, a salire nelle annate successive, sarà necessario avere in distinta, dunque tra campo e panchina, almeno 5 giocatori locali e 5 giocatori con requisiti per essere convocati nell'Italia, che sia la Nazionale maggiore o le giovanili. Ma la Primavera è un "parcheggio" e, per di più, confligge con il progetto Under 23 a macchia di Leopardo. Insomma: con le pagine sempre più sgualcite, l'Italia del pallone resiste: ha ottimi professori che insegnano calcio (ben 5 allenatori italiani in questo Europeo), ma una strada coerente per uscire dall'incertezza del bosco la sta ancora cercando.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIA, LE ULTIME

Fagioli c'è Per Barella ancora test

Anche Fagioli ha archiviato il fastidio al ginocchio ed è arruolabile a tutti gli effetti. Barella sta bene, ma Spalletti vuole essere certo e deciderà solo alla rifinitura: «Lui è quello che sa fare più cose, ha un calcio libero e pulito, ci contiamo su di lui. Deve sviluppare ancora l'allenamento di oggi (ieri, ndr) fatto bene e quello piccolo di domattina (oggi, ndr), poi decideremo». Ma è più sì che no. In difesa il favorito è Calafiori. Chiesa potrebbe partire largo a destra, a non sono escluse sorprese: Chiesa può far male a e a gara in corso.

ALBANIA, LE ULTIME

Sylvinho schiera sette "italiani" e il talento Mitaj

Non ha particolari problemi di formazione Sylvinho, ex vice di Mancini all'Inter, che schiererà una squadra con molti "italiani", a cominciare dal capitano Djimsiti, punto fermo dell'Atalanta fresca vincitore della Europa League. Poi il portiere Berisha (ex Torino) dell'Empoli come Ismajli, Hysaj della Lazio, Asllani dell'Inter, Kumbulla e Bajrami del Sassuolo. E poi occhi su Mario Mitaj, esterno della Lokomotiv Mosca e già sul taccuino della Juve.

IL CT | **«NON È UN'EMOZIONE TOSSICA»**

Luciano Spalletti, 65 anni, ct dell'Italia dal 18 agosto scorso

«Noi in campo con 60 milioni di tifosi felici»

Stefano Salandin
INVIATO A DORTMUND

Dopo fiumi di parole e ore di lezioni tattiche sul campo e al video, è finalmente arrivata l'ora del gran debutto. Luciano Spalletti completa il cerchio del suo percorso professionale. Questa sera, nel Westfalenstadion (i nomi commerciali lasciano il posto alla tradizione di un luogo in cui su 2 gare disputate, l'Italia ne ha vinta una, ma che vittoria fu, quella, nel 2006) Spalletti guiderà gli azzurri campioni in carica: «Un po' di emozione ci sarà... Piano piano che ci avviciniamo sentiamo questa emozione trasformarsi in qualcosa di incantevole, sarà bellissimo giocare una partita per il nostro paese in questo stadio. Ci saranno tantissimi tifosi avversari, ma noi ne avremo 60 milioni in campo perché giocheranno insieme a noi. No: non è una emozione… tossica». Il ct è convinto di aver compiuto un percorso efficace con il gruppo azzurro: «I ragazzi devono sapere che in questo momento siamo dei giganti. I giganti hanno comportamenti definiti. Siamo degli eroi e gli eroi hanno a cuore situazioni che non riguardano solo loro stessi, ma soprattutto gli altri. Abbiamo poco tempo a disposizione per allenare la Nazionale, ma se hai a disposizione un gruppo così, con disposizione totale e presa di coscienza, tutto diventa più facile. Quello che si apprende in un allenamento equivale a dieci sedute nel club. Le aspettative? È vero che a volte i risultati sono differenti in base a quello che si porta a casa, però poi le traiettorie del pallone sono difficilmente capibili in alcuni momenti, ci sono i risultati di alcune partite che sono il contrario rispetto a come avrebbe voluto lo sviluppo della partita stessa. Voler far vedere sempre il tuo brand di calcio diventa importante, ma a volte ci sono anche gli avversari e non ci si riesce. Ma io sono convinto che la nostra squadra riuscirà a far vedere cosa vuole fare. Il calcio è un assieme che non riguarda solo gli undici giocatori in campo, ma anche i 60 milioni di tifosi a cui chiediamo di giocare con noi ed essere sul rettangolo di gioco».

«Alleno un gruppo serio». Calafiori verso l'esordio in una gara ufficiale

Spalletti si sofferma sui singoli per tratteggiare l'elogio di Calafiori (che con ogni probabilità esordirà nella fase finale di un Europeo dopo aver giocato solo un'amichevole in azzurro): «Calafiori ha fatto vedere che ci si può fidare di lui e che ha addosso la qualità del calciatore internazionale. Lui fa il difensore quando hanno la palla gli altri, ma quando la palla ce l'ha lui serve rincorrerlo, perché lui vuole andare a fare gol». E poi ha allargato il discorso gli altri azzurri: «Scamacca, che è cresciuto molto, e Retegui sono fortissimi con Raspadori che può fare anche la sottopunta. Un leader al posto di Acerbi? Mancini è uno che ha più esperienza, esperienza vuol dire aver preso più decisioni di un altro. L'esser costretto a decidere ti aiuta, però anche Bastoni può essere un leader. Poi gente come Buongiorno e Calafiori ha la stoffa di chi vuole arrivare e giocare a livello top, glielo si legge negli occhi: sono due ragazzi serissimi. Ma la verità è che noi abbiamo a che fare con una squadra serissima, in questi pochi giorni mi hanno fatto vedere il lavoro corretto perché loro riescono a percepire e a sorbire molte più cose rispetto a ciò che accade in un lavoro di club. Noi saremo quelli che vogliamo essere». Con la testa libera e con la tattica al posto giusto: a far da guida e non da prigione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CHANEL
BLEU
DE
CHANEL
EAU DE PARFUM
CHANEL.COM

EDI RAMA

Il premier albanese: «Siamo cresciuti con il vostro calcio, le voci di Ciotti e Pizzul, la coppa alzata da Zoff l'abbiamo sentita nostra. Solo oggi non tifo Italia»

«Ci divide solo il mare»

«All'Italia toglierei Donnarumma. Occhio ai nostri tifosi: saranno di più e battervi vale un Mondiale. Che bravo Spalletti, l'avrei preso alla Juve»

Guido Vaciago

Edi Rama è il primo ministro dell'Albania dal 2013, è stato un discreto giocatore di basket, ha una passione per il calcio e per la Juventus, ma soprattutto un grande amore per l'Italia, nato negli Anni 80 e proseguito nel tempo.

Buongiorno signor Rama, Italia-Albania questa volta vale per l'Europeo: che effetto le fa?
«Incredibile. Sarà la prima volta (e spero l'ultima) nella mia vita che mi augurerò che l'Italia non vinca una partita nell'Europeo. Ma comunque a me andrebbe benissimo un pareggio, che, per i nostri rossoneri, sarebbe come una vittoria. Lo so che per i nostri azzurri il pareggio con l'Albania sarebbe l'inizio di un processo contro Spalletti. Ma, purtroppo, all'Italia non posso augurare niente più del pareggio».

Cosa dobbiamo temere dell'Albania? E, secondo lei, come finisce?
«Dell'Albania si dovrebbe temere la netta supremazia sugli spalti, dove di certo vinciamo noi, lo spirito di rivalsa dei ragazzi di Sylvinho e il fatto che la nostra squadra non ha più niente da perdere. Può finire in tutti i modi, ma, siccome l'Italia non brilla quasi mai quando comincia un torneo, io spero in un pareggio».

Quale giocatore della Nazionale italiana vorrebbe in quella albanese?
«Donnarumma, senza alcun dubbio».

Andrà allo stadio o la seguirà in tv?
«Certo, andrò allo stadio».

Ha un rito particolare per vedere le partite dell'Albania?
«No».

Quale partita l'ha emozionata di più di quelle della Nazionale?
«Questa è la Nazionale albanese con il più bel gioco che io ricordi. Ha vinto il gruppo facendo sempre un buon calcio e, a tratti, con un gioco entusiasmante».

Che attesa c'è per la partita a Tirana?
«Non è solo Tirana che attende questo Europeo come le nozze del figlio unico. Questa Nazionale unisce insieme all'Albania anche il popolo albanese del Kosovo, della Nord Macedonia e di tutte le parti del mondo. Il suo dodicesimo giocatore ha 10 milioni di cuori e a Dortmund sarà una valanga rossonera».

Se vincesse l'Albania, come festeggerebbero nel vostro Paese?
«Come nel vostro... ma quando avete vinto il Mondiale».

Se l'Albania dovesse essere eliminata dall'Europeo e l'Italia andare avanti, tiferebbe per l'Italia?
«Sempre Italia».

Nell'Albania ci sono dieci calciatori che giocano in Italia e tre degli ultimi quattro commissari tecnici, dal 2011 a oggi, sono stati italiani: qual è l'impatto del calcio italiano su quello albanese? E quanto questi rapporti calcistici hanno migliorato i rapporti sociali fra i due Paesi?
«Con De Biasi siamo arrivati per la prima volta a un Campionato Europeo. Reja gestì una transizione non facile, ma raccolse più punti di tutte le Nazionali albanesi prima di De Biasi messe insieme. Di Panucci meglio non parlarne. Ma vi rivelo un segreto: sulla scelta di Sylvinho ha pesato molto il consiglio di un altro grande italiano, Roberto Mancini. Il calcio italiano è stato il nostro paradiso quando vivevamo nell'inferno comunista. Le voci di Sandro Ciotti e di Bruno Pizzul avevano su di noi l'effetto indescrivibile di non sentirsi soli in quel buco nero. E la Coppa del Mondo nelle mani di Dino Zoff l'abbiamo vista come se fosse anche nelle nostre mani».

Com'è cambiato il rapporto fra italiani e albanesi negli ultimi trent'anni? E come lo giudica in questo momento?
«Oramai siamo un popolo diviso dal mare, ma unito in tutto il resto. Simili come due gocce d'acqua nei pregi e anche nei difetti».

Quale luogo comune cancellerebbe dal sentimento italiano nei confronti degli albanesi?
«Non mi sembra che sia rimasto più alcunché da cancellare. I tempi bui dell'albanese malavitoso per definizione sono oramai alle spalle».

Tornando al calcio, come le sembra Spalletti?
«Ho avuto il privilegio di conoscerlo e lo trovo umanamente eccezionale. Un grande pezzo d'uomo. Poi la storia parla per le sue qualità di allenatore».

L'avrebbe voluto sulla panchina della Juventus?
«Non averlo preso è stato un peccato, ma forse un giorno si siederà su quella panchina. Lui è ancora giovane».

Nella spaccatura che ha diviso i tifosi juventini: pro e contro Allegri, lei come si schiera?
«Allegri è stato lasciato troppo solo e questo si sentiva da lontano già prima che la sua solitudine fosse diventata un fatto pubblico. Ha scritto la storia della Juve. La separazione da Allegri non è avvenuta con tutti gli onori che il tecnico avrebbe meritato: questo non è un bel segnale per una società che, oltre a molti momenti entusiasmanti della propria storia, non deve dimenticare le lezioni di grande stile dell'Avvocato Agnelli».

Le piace Thiago Motta?
«Le aspettative su di lui sono enormi e il suo talento è indubbio. Spero che riesca a gestire la grande pressione di una piazza come quella della Juve, che credo non concederà molto a lungo il beneficio del dubbio a Thiago, dopo avere visto mandare via in malomodo una sua leggenda. Non dimentichiamo che Allegri ha vinto la Coppa Italia e ha portato la squadra in Champions».

Lei ha un rapporto speciale con Bologna, ha seguito il suo exploit nella stagione appena conclusa?
«Sì certo, impressionante».

Quale giocatore della nazionale albanese consiglierebbe a Giuntoli?
«Mario Mitaj, un ventenne terzino con un sinistro delizioso».

Più facile che la Juventus torni a vincere il campionato l'anno prossimo o che l'Albania batta l'Italia?
«Questa domanda mi fa sorridere... A questo punto direi che è più difficile che la Juve vinca lo scudetto che l'Italia si lasci battere dall'Albania».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> «A Giuntoli consiglio Mitaj, ha un sinistro delizioso. Mi spiace per Allegri. Motta ha grande talento»

> «De Biasi e Reja ci hanno fatto crescere. E Mancini ci ha consigliato Sylvinho»

DA SEMPRE LEGATO ALL'ITALIA

Rama, dal basket alla politica è il primo ministro dal 2013

Innamorato dell'Italia da sempre, Edi Rama parla perfettamente italiano anche per via del basket, che ha praticato a livello agonistico (è alto 2.01) e che lo ha portato a interagire come interprete con le squadre italiane negli 80 e 90. Appassionato di calcio e tifoso della Juventus, Rama è primo ministro dell'Albania dal 2013. La carriera politica è iniziata con la partecipazione attiva ai movimenti pro-democrazia in Albania nei primi '90, è stato poi Ministro della Cultura negli anni 1998-2000 e dal 2000 al 2011 sindaco di Tirana.

Con House of calcio l'analisi tattica della squadra allenata da Sylvinho, primo avversario dell'Italia agli Europei in Germania

Fort Albania: blocco basso e linee vicine

Squadra agli antipodi del gegenpressing: così "le aquile" riescono a rendere sterile il possesso palla degli avversari

Raffaele R. Riverso

"Non ci sono più le squadre materasso di una volta". Il primo avversario dell'Italia rientra proprio in questa categoria, quella di chi, con il tempo e il lavoro, si è ribellata al proprio destino di vittima sacrificale. Guai, infatti, a pensare che quella contro l'Albania sarà una partita semplice. E da quanto detto in sala stampa è chiaro che né Luciano Spalletti né i suoi ragazzi abbiano la testa già alle sfide contro Spagna e Croazia. Sarebbe un errore gravissio. Anche perché sono davvero poche - probabilmente nessuna - le squadre presenti in Germania a poter dire di conoscere l'Italia meglio dell'Albania che tra i propri 26 convocati ne ha 10 che giocano in Serie A. Ed è proprio a uno di loro che il ct brasiliano, Sylvinho, ha affidato la battuta della propria orchestra: «La capacità di smistare il pallone, soprattutto in orizzontale, e di mettersi sempre al posto giusto fanno di Ramadani uno dei giocatori più importanti per l'Albania a livello tattico», assicura Alessandro Buccheri, analista di House of calcio. E del resto è proprio il pivot del Lecce a inserirsi, in fase di possesso, tra i due centrali per aiutare la squadra a costruire: «In costruzione sono abbastanza lineari. Ramadani si abbassa all'altezza dei quattro difensori e i terzini non fissano l'ampiezza nella metà campo avversaria, bensì nella propria». Questo permette alla retroguardia dell'Albania di essere pronta a reagire nel caso in cui dovesse arrivare un errore: «Difficilmente si spacca perché Ramadani e Asllani sono giocatori molto posizionali e intelligenti tatticamente». La reazione, però, non avviene quasi mai aggredendo l'avversario, ma occupando adeguatamente gli spazi di competenza. Prova ne siano i 14,5 passaggi concessi mediamente all'avversario prima di recuperare la palla o di intraprendere un'azione difensiva. Per capirci: siamo agli antipodi del gegenpressing: «Se giochi contro la Spagna che non ti fa toccare palla è normale, ma quando l'indice è così alto (penultima tra le 24 nazionali qualificate sulla base delle partite dei gironi di qualificazione, ndr) vuol dire che è una caratteristica della squadra». Insomma, l'Albania piuttosto che passarsi il pallone (21esima) o, come dicevamo, recuperarlo il più in fretta possibile, preferisce rendere sterile il possesso palla avversario: «Tengono il blocco basso e avvicinano le due linee (difesa e centrocampo, ndr)». Atteggiamento che gli permette di essere una delle migliori squadre del torneo per palle intercettate: 36 ogni novanta minuti. Questo è possibile grazie alla grande concentrazione di calciatori in mezzo, compresi i due esterni: «sia Bajrami che Asani giocano a piede invertito e questo, unito alle loro caratteristiche di trequartisti, li porta a stringere il campo verso il centro». Questo vuol dire che gli azzurri dovranno cercare con insistenza le fasce. Ed è proprio Jasir Asani l'uomo di maggiore qualità: «Tatticamente, l'elemento fondamentale è il centravanti. Broja è molto bravo a venire incontro e a muoversi in verticale e i suoi movimenti favoriscono l'inserimento della mezzala di riferimento, ma soprattutto di Asani che tra le linee è il più rapido e tecnico di tutti ed quello che ingaggia l'uno contro uno con maggiore facilità trovando la giocata per il compagno».

Sylvio Mendes de Campos Junior, noto come Sylvinho, 50 anni, è ct dell'Albania dal 2 gennaio 2023. Ex difensore, dopo la squadra degli esordi, il Corinthians, ha giocato a lungo in Europa con Arsenal, Celta Vigo, Barcellona e Manchester United

IL CT DELL'ALBANIA

«La pressione è tutta sugli azzurri, per noi è meno decisiva»

Roberto Gotta

La voglia, l'emozione, la determinazione. L'Albania che ieri si è mostrata ai media, con il capitano Berat Djimsiti e con l'allenatore Sylvinho, non ha paura dell'Italia, e se ce l'ha la nasconde molto bene. Anche perché ha avuto il tempo di prepararsi: sembra scontato ma non lo è, «lavoriamo sulle nostre tre avversarie da tempo ma nell'ultima settimana ci siamo concentrati sull'Italia. Strategicamente ci sta, poi è ovvio che dopo ci sarà meno tempo per analizzare in modo specifico Croazia e Spagna» ha detto Sylvinho, che dell'Italia ha sottolineato «la forza fisica, la qualità tecnica, l'esperienza», la bravura dell'allenatore e il modo in cui è messa in campo, invitando a non guardare ai risultati delle recenti amichevoli bensì al fatto che gli azzurri scendano in campo non per passare il turno ma per vincere il girone, e che la pressione sia comunque su di loro «perché per noi è una partita meno decisiva». La componente emotiva, orgogliosa, è forte, ed è emersa con frequenza, ieri: «Ricordo le sensazioni quando il pareggio contro la Moldova ci ha dato la qualificazione e posso dire che oggi le ho provate per la prima volta da quel giorno». Sylvinho ha apertamente ammesso di avere il dubbio, pure lui, sul tipo di assetto (difesa a tre, difesa a quattro) che Luciano Spalletti sceglierà, tornando però poi a parlare dell'impatto emotivo di un torneo così e soprattutto della prima partita, ricordando un Brasile-Svizzera 1-1 di apertura dei Mondiali 2018. «È dura, noi capiamo bene la grandezza della competizione, c'è tanta pressione e bisogna lasciare tutto sul campo». Secondo Djimsiti, che non aveva giocato l'edizione 2016 perché escluso all'ultimo momento dall'allora ct Gianni De Biasi, la conoscenza reciproca con molti azzurri, nata ovviamente dalla sua lunga militanza nell'Atalanta, può essere un elemento a favore perché si conoscono pregi e difetti, ma «l'Italia è una squadra ben preparata».

Al Westfalenstadion sarà spettacolare la 'partita' cromatica e acustica tra tifoserie

Sugli spalti è come un derby

Roberto Gotta

La vigilia dei grandi eventi è sempre strana, per chi la vive sul luogo e non attraverso i social media, imbuto nel quale si riversa di tutto, cancellando ogni forma di giudizio pacato: a furia di vedere le medesime immagini dei tifosi scozzesi, ripresi da 37 angolazioni diverse, uno da casa avrebbe potuto pensare che i residenti di Monaco e dintorni se li fossero ritrovati anche nell'armadio della camera da letto. Ma non era così: certo, presenza mai vista prima, si dice quasi 200.000 ovvero il triplo del record ufficioso precedente, Parigi 1998 per la gara d'apertura dei Mondiali contro il Brasile, ma erano perlopiù concentrati in zone di facile afflusso e riflusso, merce pregiata per smartphone e telecamere. Altrove, la percezione dell'avvicinarsi di Germania-Scozia non era così evidente, in giro, e lo stesso vale in tutte le città, nei primi giorni della vigilia. Da oggi, però, si entra nel vivo e soprattutto ci entra l'Italia, rendendo così rilevante l'aspetto ambientale. Tra chi in Germania risiede - e quello del tifo degli immigrati (italiani e non solo) è un tema fisso di ogni edizione di Mondiali ed Europei che si giochino in certe aree geografiche - e chi ci arriva o vorrebbe arrivarci, visto quel sondaggio secondo cui il 48% dei nostri connazionali rinuncerebbe alle ferie pur di essere qui, oggi ci sarà una bella marea azzurra, ma non è chiaro se il numero di 100.000 suggerito dal presidente federale Gravina sia riferisse al complesso delle gare o già ad oggi, e in ogni caso il rischio di una sconfitta cromatica c'è, visto che i tifosi albanesi dovrebbero essere ancora di più sia in giro sia allo stadio, provenienti da ovunque: anche perché nell'ultimo censimento della popolazione locale risulterebbe la presenza di meno di mille di loro. Per loro, dunque, la logica attesa di un evento raro, per i nostri invece la combinazione di due elementi: il ricordo abbastanza fresco del trionfo mondiale del 2006, raccontato magari da genitori a figli che ora sperano di rivivere emozioni simili, e il fatto che la Nazionale già allora aveva pensato alla sede di Iserlohn, scartandola poi per Duisburg e lasciando qualche delusione in loco. Un giro di pareri condotto dal Guerin Sportivo al momento della decisione sulla sede del ritiro aveva trovato pareri entusiasti ma anche chi si preparava ad accogliere gli azzurri con moderato ottimismo, temendo di infilarsi in attese destinate ad essere tradite. Quello che è certo è che, dopo gli arrivi alla spicciolata dei giorni scorsi, ancora a livello di curiosità cromatica e con un'acustica, a Dortmund, non molto diversa dal tran tran solito, da oggi cambieranno colori, suoni, odori, anche non a favore di telecamera. E chissà quanti, avvicinandosi allo stadio, si faranno condizionare dal ricordo, in prima persona o mediato, di quell'ultima volta di una partita ufficiale azzurra al Westfalenstadion la semifinale mondiale del 2006 contro la Germania.

Tanti immigrati e 'turisti', ma anche il gruppo albanese è molto numeroso

LINEA INDY
SONOMA ESD
S1PS · SR · FO · LG
CE EN ISO 20345:2022
PATO ESD
S1PS · SR · FO · LG
CE EN ISO 20345:2022
SCARPE DA LAVORO ULTRA TRASPIRANTI
SPARCOTEAMWORK.COM
sparco Teamwork
THE POWER OF PERFORMANCE

I.P.

La campagna #TuttiAzzurriConPeroni è un invito a celebrare il tifo e la passione

Peroni e l'Italia fanno gol insieme

Peroni è di nuovo Official Partner delle Nazionali di calcio. In foto Daniele Tinti e Luca Ravenna protagonisti della campagna

Comincia il cammino degli azzurri in Germania e la birra italiana per eccellenza scende in campo con la Nazionale

Il calcio, si sa, unisce. È lo sport inclusivo per eccellenza. Suscita passioni ed emozioni senza eguali, soprattutto in un Paese come il nostro, dove è uno sport seguito praticamente da tutti. Persone di ogni età, uomini e donne, tutti insieme appassionatamente, per quello che può essere definito un vero e proprio rito collettivo. Gli Europei, da sempre, grazie alla presenza della Nazionale italiana detentrice del titolo, rappresentano l'appuntamento giusto per rinverdire questa tradizione fatta di tanta passionalità. E cosa c'è di meglio di una bella serata fra amici o parenti, magari in compagnia di buon cibo e di una buona birra, per gustarsi eventi imperdibili come un Europeo di calcio?

IL RITORNO DI PERONI

Peroni ha di recente annunciato il ritorno in veste di Official Partner delle Nazionali italiane di calcio, con la firma di un accordo pluriennale con la FIGC, Federazione Italiana Giuoco Calcio. La birra italiana per eccellenza sarà così di nuovo al fianco di tutte le squadre azzurre, maschili, femminili, futsal e beach soccer, nelle competizioni internazionali dei prossimi anni, a cominciare da questi Europei in programma in Germania. Facendo leva sui valori positivi dello sport e sulla passione viscerale che lega gli italiani alla Nazionale, in linea con lo spirito del brand, la collaborazione si propone come un potente strumento di promozione di un messaggio di unione, perché "Se Ci Unisce è Peroni": un messaggio che oggi si arricchisce del significato ancora più profondo di inclusione e superamento degli stereotipi, grazie proprio alla scelta di rinnovare la collaborazione anche con le Nazionali femminili, per un calcio senza distinzioni.

LE INIZIATIVE IN PROGRAMMA

Come accennato, Peroni sarà dunque al fianco della Nazionale già in occasione dell'avventura azzurra in terra tedesca, facendo leva sui valori positivi dello sport e dell'amore che lega gli italiani agli Azzurri. A dare il via a questo messaggio di unione, la call to action dei due comici Daniele Tinti e Luca Ravenna - autori del Podcast Antenna Sport - che, in un video social di annuncio della campagna, hanno invitato tutti gli italiani ad accedere al sito tuttiazzurriconperoni.peroni.it, dando il via a un'interazione diretta tra il brand e il pubblico. Ed è proprio grazie alla voglia del brand di stare al fianco degli italiani che è stata lanciata #TuttiAzzurriConPeroni: più di una campagna, è un gesto di amore e di sostegno da parte del brand a tutto il pubblico italiano, in occasione di un momento così importante per la Nazionale. #TuttiAzzurriConPeroni sarà on air su tutte le piattaforme digital e social del brand. Sul sito ufficiale, previa registrazione, sono previste una serie di attività fruibili agli utenti e legate al proprio modo di essere tifoso: con la propria foto è possibile creare una figurina, tipica da calciatore, da scaricare o condividere con gli amici; si potranno inoltre trovare diverse location/bar sul territorio nazionale dove vedere la partita con Peroni, perché se è vero che ciascuno ha i propri rituali pre-partita e le proprie storie da raccontare, se esistono i tipici tifosi da bar, da stadio o da casa, con Peroni si è tutti uniti dalla stessa passione. Non ultima, è stata creata per Peroni una speciale capsule collection in collaborazione con Tacchettee, marchio di abbigliamento Made in Italy. La linea comprende t-shirt, cappellino e tote bag. Sarà disponibile sul sito tuttiazzurriconperoni.peroni.it con uno sconto per tutti coloro che creeranno la propria figurina del Tifoso.

LE DICHIARAZIONI

«Il calcio ha un ruolo fondamentale nella vita degli italiani: è emozione, è condivisione, è unione. Con l'inizio degli Europei abbiamo lanciato una campagna che celebra la passione degli italiani per la Nazionale e, di conseguenza, i valori che questo sport porta con sè, che si traducono nei diversi modi di tifare – ha dichiarato Viviana Manera, Direttrice Marketing Birra Peroni –. #TuttiAzzurriConPeroni racchiude tutte le tipologie di tifoso che di fatto appartengono alla famiglia Peroni e rappresentano il nostro consumatore – ha continuato – e non potevamo che pensare a un'attività che ci aiutasse ad avvicinarci quanto più possibile al pubblico, per promuovere insieme l'essenza più bella dello sport: la condivisione della passione che accomuna milioni di persone». «Le grandi competizioni come gli Europei uniscono tutti i tifosi e gli appassionati di calcio di tutte le generazioni sotto un'unica bandiera e in una sola maglia, quella azzurra – ha invece dichiarato Giovanni Valentini, Vice Segretario Generale e Responsabile Area Revenue della FIGC –. La partita della Nazionale è un momento di aggregazione per tutti gli italiani. Dalla figurina personalizzata alla possibilità di trovare una location per vedere la partita: siamo #TuttiAzzurriConPeroni e la Nazionale impegnata in Germania sa di avere alle spalle un popolo pronto a sostenerla». «Siamo felici di salutare il ritorno di Peroni in qualità di partner delle Nazionali italiane di calcio – ha affermato nei giorni scorsi Gabriele Gravina, Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio –. È un orgoglio per la Federazione poter collaborare con un'azienda leader nel suo campo, che rappresenta un brand iconico del Made in Italy e che ha sviluppato diversi programmi valoriali, etici, di sostenibilità e di coinvolgimento della fanbase molto qualificanti. Promuoveremo insieme l'essenza più bella dello sport: la condivisione della passione che accomuna milioni di persone». E che la festa, dunque, abbia inizio. All'insegna dei veri valori dello sport, sublimati da questa intesa davvero vincente.

Viviana Manera: «Promuoviamo l'essenza più bella dello sport»

Gabriele Gravina: «Per noi è un onore collaborare con un brand iconico»

DA NON PERDERE

Oggi il primo dei tre eventi nella Capitale

All'insegna dell'accattivante slogan "Che Tipo di Tifoso Azzurro Sei?", in occasione delle prime tre partite di qualificazione degli azzurri (oggi e poi il 20 e 24 giugno), Peroni unirà i tifosi in tre eventi che avranno luogo a Roma, alla presenza di ospiti speciali: Tinti e Ravenna, nella prima serata, oltre a Danilo da Fiumicino, Casa Surace e Claudio Marchisio. Proiettate su un maxi schermo, sarà possibile vedere le partite, con intrattenimenti e format studiati per generare unione tra tutti i Peroni Lovers.

OGGI, ORE 21
DORTMUND
ITALIA-ALBANIA

GIOVEDÌ 20, ORE 21
GELSENKIRCHEN
ITALIA-SPAGNA

LUNEDÌ 24, ORE 21
LIPSIA
ITALIA-CROAZIA

IL DUO COMICO

Tinti e Ravenna raccontano lo sport "a modo loro"

Raccontare il mondo dello sport a modo loro: questo il "nobile" e divertente intento di Luca Ravenna e Daniele Tinti. Luca è nato a Milano nel 1987. A 24 anni si è diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia nel corso di sceneggiatura. Ha collaborato con il collettivo romano noto con il nome di "The Pills" e lavorato come autore in tv. Ha condotto i podcast "Cachemire" insieme a Edoardo Ferrario, TAQ (Spotify Original) e Antenna Sport con Daniele Tinti. Ha partecipato alla prima edizione di "LOL, chi ride è fuori", oltre ad altri programmi televisivi come autore e attore. Luca è un comico che negli ultimi anni ha scritto e portato in scena sette spettacoli dal vivo. L'ultimo "Red Sox" (2023-24) ha totalizzato oltre 70mila spettatori. Daniele Tinti nasce invece a Roma nel 1990 ma a due anni si trasferisce a L'Aquila, dove rimane fino al 2009. Adesso vive stabilmente a Roma e negli ultimi 10 anni si è esibito nei locali e nei teatri di tutta Italia con i suoi monologhi di stand up comedy. Insieme a Stefano Rapone conduce il podcast Tintoria e con Luca Ravenna ha condotto TAQ prima e Antenna Sport adesso.

EDIPRESS

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

GIANNI DE BIASI

L'ex ct dell'Albania stasera a Dortmund in tribuna quasi da... doppio ex

«Forza Italia, il fuoriclasse ce l'hai: Spalletti»

Cristiano Tognoli

«Sono stato a un centimetro dalla Nazionale: avevo appena portato l'Albania agli Europei, ci credevo. Poi hanno preferito Ventura...»

Italia-Albania alla lavagna tattica con Gianni De Biasi. L'uomo che ha portato le "aquile" a uno storico Europeo nel 2016 dove è uscito nella prima fase, non senza rammarico. Il tecnico che ha dato dignità e orgoglio al calcio albanese, battendo in amichevole Portogallo e Francia, risultati storici per una Nazionale fino ad allora sempre considerato di basso livello. Gianni De Biasi che stasera sarà in tribuna d'onore a Dortmund, ospite della Federazione albanese.

Non ci dirà che guferà l'Italia...

«Ma no, io sono italiano però capite bene che anche l'Albania è nel mio cuore. Ho contribuito a far crescere il calcio di quella Nazionale, la qualificazione agli Europei di otto anni fa ha dato un'identità, ha creato un mercato e non a caso da lì in avanti tanti calciatori albanesi hanno trovato spazio in squadre importante, se ci sono dieci elementi nella Nazionale di Sylvinho che giocano nel campionato italiano vorrà pur dire qualcosa».

Dov'è la chiave questa sera? In mezzo al campo l'Albania potrebbe fare densità e mettere in difficoltà gli azzurri?

«Non penso proprio si metteranno a cinque in mezzo, credo giocheranno col 4-2-3-1. I due mediani, Ramadani e Asllani sono forti, ma Jorginho e Barella lo sono di più. Asani è un esterno pericoloso, che in Nazionale fa spesso bene, ma che nel suo club non gioca molto. Il suo duello con Dimarco sarà molto interessante, attenzione a farlo rientrare sul sinistro».

Partita già decisiva?

«Decisiva no, importante sì. Con le tre gare, la prima e l'ultima sono determinanti, a maggior ragione nel girone dell'Italia, che la prossima giocherà contro la Spagna. Non bisogna fare calcoli, altrimenti rischi di fare la nostra fine in Francia quando siamo usciti con una vittoria e due sconfitte di misura mentre il Portogallo è passato con tre pareggi. Sono sicuro che Spalletti non farà calcoli. E' lui il vero fuoriclasse di questa Nazionale».

Non teme che il ct abbia avuto poco tempo per lavorare su questa squadra?

«Quella è l'unica vera incognita, ma è comunque arrivato nel momento giusto. Lui è un artigiano del calcio, che sa mettere le cose a posto e dare una bella botta quando serve».

De Biasi: « Sylvinho ha una squadra più forte della mia»

Lei è mai stato vicino ad allenare l'Italia?

«Certo, nel 2016 sono andato a un centimetro. Avevo appena portato l'Albania all'Europeo, mica un'impresa da poco».

E poi cosa è successo?

«Hanno preferito Giampiero Ventura. Ci avevo creduto, sarebbe stato uno splendido completamento della mia carriera dopo una decina di esperienze tra i club. Peccato».

Stasera è anche sfida tra bomber: chi sceglie tra Borja e Scamacca?

«Sono due giocatori simili. Mi dicono che il centravanti albanese abbia qualche limite caratteriale, Scamacca con Gasparini è migliorato tanto ed ora è un "9" completo, probabilmente quello che l'Italia sta aspettando da un po', quantomeno con quelle caratteristiche».

Spalletti nella conferenza stampa della vigilia ha parlato di "giganti ed eroi". Ha enfatizzato?

«Ma no, ha fatto bene. Chi indossa la maglia deve ricordarsi chi l'ha fatto prima di lui. Noi siamo quelli dei quattro Mondiali, dei due Europei, siamo detentori in carica di questa manifestazione. Il primo presupposto per mettere la maglia dell'Italia è rendersi conto di essere dei privilegiati nel poterlo fare».

Francia, Inghilterra, Germania, Spagna e aggiunga lei chi altro, sono un passo avanti per la conquista del trofeo?

«Queste quattro potenzialmente si, ma non dimentichiamoci che l'Italia dà il meglio quando meno te l'aspetti e vince da underdog. Anche quest'anno inizia con questo ruolo, chissà...».

Era più forte la sua Albania o questa?

«Io non avevo un numero elevato di giocatori che militavano in Italia, Premier League e Bundesliga. Sylvinho ha giocatori con una maggior esperienza e caratura internazionale».

Sisal Tipster — ITALIA SI PARTE. GIGIO CHIUDE LA PORTA, SCAMACCA SUBITO A SEGNO

Da Wembley al Westfalenstadion e, chissà, magari tornare a Berlino sempre con l'Inno di Mameli come colonna sonora. L'Italia, Campione d'Europa in carica, inizia la sua missione a Euro 2024 da Dortmund dove, stasera alle 21, affronta l'Albania nel Gruppo B che comprende anche Spagna e Croazia, che si sfidano alle ore 18.

AZZURRI FAVORITI

Azzurri che partono favoritissimi, per gli esperti SisalTipster, tanto che la vittoria è data al 68% contro il 12% con cui sono accreditati i ragazzi di Silvinho mentre il restante 20% è per il pareggio. Bilancia che pende tutta dalla parte della nostra nazionale la quale, in dieci partecipazioni alla rassegna continentale, solo nel 2008 uscì sconfitta all'esordio per mano dell'Olanda: 4 vittorie e 5 pareggi completano lo score azzurro.

CLEAN SHEET GIGIO

In tema di confronti diretti, quello al Westfalenstadion sarà il quinto tra Italia e Albania con i nostri ragazzi che non solo hanno sempre vinto ma hanno incassato appena una rete: il clean sheet di Donnarumma al 55%.

Scenario che ha tante possibilità di trasformarsi in realtà poiché Gigio, nello scorso Europeo, non subì neanche un gol in tutto il girone.

PERICOLO "ROSSO"

È una prima e sia Italia che Albania potrebbero risentire qualche tensione all'esordio: dovrebbe essere una gara con al massimo due reti, ipotesi in quota al 56%. I due CT, Spalletti e Silvinho, non hanno sciolto tutti i dubbi. Il maggiore nasce da chi giocherà titolare ed allora affidarsi in corsa a tutti i componenti della rosa potrebbe portare ad avere un gol dalla panchina, offerta al 33%. Occhio poi ai cartellini: un'espulsione per l'Italia è data all'8% mentre si sale fino al 14% per l'Albania che rimane in 10.

I PROTAGONISTI

Se parliamo di stacchi vincenti, normale che il primo nome sia quello di Gianluca Scamacca, protagonista in stagione con l'Atalanta tra campionato ed Europa League. Il bomber azzurro vuole lasciare subito il segno una possibilità al 36%. Oltre a Federico Chiesa, nel tabellino dei marcatori al 30%, Spalletti si affida molto a Lorenzo Pellegrini: il capitano della Roma, maglia numero 10 sulle spalle, vuole essere protagonista, al 42%, magari con un gol o un assist. L'Albania si affida a due bomber finiti nel mirino delle formazioni italiane. Armando Broja, ha vissuto una stagione travagliata tra Chelsea e Fulham ma le doti non gli mancano mentre Rey Manaj è una vecchia conoscenza della Serie A, avendo un passato, tra gli altri, con la maglia dell'Inter. Entrambi sono appaiati al 15% per fare male alla difesa azzurra.

IL BIG MATCH — Sisal Tipster

ITALIA

Gianluca Scamacca, Italia

ITALIA		ALBANIA
83%	CHI SEGNA	45%
89%	PIÙ TIRI IN PORTA	8%
70%	PIÙ OFFSIDE	14%
8%	ESPULSIONE	14%

ALBANIA

Berat Djimsiti, Albania

JACKPOT 2001

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Salandin
INVIATO A DORTMUND

Donnarumma tra i pali, Buffon capo delegazione della Nazionale: brividi

Da Gigi a Gigio: «Noi qui per scrivere la storia»

«Avere qui Buffon vale tanto». Il monumento azzurro: «I ragazzi faranno un grande Europeo»

Leader lo è naturalmente, in più ora è talmente esperto da trovarsi, nonostante i 25 anni, già reduce: sì, di quella fantastica impresa che tre anni fa regalò all'Italia un Europeo. Sono rimasti, Jorginho, Barella, Di Lorenzo, Chiesa (Meret già allora sua riserva) e, appunto, "Gigio" che, senza Bonucci e Chiellini, è il capitano azzurro: «Ma per me non cambia - garantisce - Sicuramente una responsabilità in più, ma non cambia assolutamente nulla, in questo gruppo ci sono vari leader e mi farò sentire anche io. Il mio peso è quello, io cerco di dare il massimo: lo scorso Europeo è stato fantastico, sono esperienze indimenticabili, ma ora cerchiamo di scrivere un'altra pagina di storia per l'Italia. La squadra è già pronta, non avrà bisogno dei miei consigli. Chi c'è stato tre anni fa darà ai nuovi le indicazioni per arrivare fino in fondo. La serietà degli arbitri sulle proteste (sono ammesse solo quelle dei capitani, ndr)? Quando ci saranno situazioni vicino alla mia area ci sarò io a parlare con gli arbitri, poi prima della partita decideremo chi nel caso andrà a parlare con l'arbitro: possono essere Jorginho o Barella... Ci organizzeremo così».

Donnarumma fa tesoro dei consigli di Gigi Buffon: «Sicuramente avere Buffon qui che ha fatto la storia nel 2006 ci aiuta tantissimo. Già normalmente avere la sua presenza è importante, Gigi ti lascia tanto, ma sentirlo raccontare e dare consigli è ancora meglio. Lui può darci consigli su quella estate che è diventata storia, ma sicuramente poi in campo scendiamo noi e c'è da battagliare». E Il capo delegazione della Nazionale ha voluto mandare un messaggio alla squadra e ai tifosi attraverso i canali di "Vivo Azzurro": «Era da parecchi mesi che non provavo questo tipo di sensazione. Man mano che l'evento così importante si avvicina sale l'adrenalina, e quindi immagino sia una reazione del mio corpo rispetto ai 30 anni che ho vissuto a questi livelli. Il mio ruolo? Cerco di dare il mio contributo alla causa: a seconda di cosa percepisco un giocatore possa vivere, cerco di dargli qualcosa in più per fargli superare un momento di difficoltà o gestire un momento di particolare entusiasmo. Spero che i ragazzi possano divertirsi, perché quando invecchi capisci la fortuna che hai avuto nell'essere protagonista e vivere questi eventi. E poi di dimostrare quello che hanno dimostrato in questi 10 mesi: sono ragazzi seri che hanno a cuore le sorti della Nazionale, e che individualmente hanno valori tecnici e morali di grande livello. Se hanno la spensieratezza di poterli esprimere, faremo un Europeo da protagonisti».

Ha suscitato molta curiosità, tra i cronisti della stampa estera, la presunta "proibizione" da parte di Spalletti di giocare alla Play Station. Il primo ma precisare è stato proprio Donnarumma: «Non c'è stato assolutamente nessun impatto. L'importante è avere equilibrio anche lì: quando sei in stanza usi i tuoi giochini, ma è importante non fare tardi la sera. Dopo cena siamo tutti insieme nella sala giochi, passiamo un po' di tempo lì e ci svaghiamo lì. S'è creato davvero un bel gruppo, il mister ci ha dato un po' di indicazioni e consigli ma non ci ha imposto regole». Molto più tranchant (per non dire inc…) Spalletti: «A volte mi dispiace dover venire qui a commentare cose che non ho detto. Ciò che a me interessa è che di notte si dorma, io non permetto che di notte la squadra stia sveglia e arrivi poi all'allenamento non riposata. Tutto qui. Noi abbiamo creato una sala giochi dove ci sono due PlayStation bellissime e anche io ci ho giocato. E' giusto secondo voi giocare fino alle 3-4 di mattina? Dobbiamo avere uno stile corretto, tutto qui. Io non ho detto che non si può giocare alla PlayStation, ma solo che non si può stare svegli fino alle 3-4 di mattina». Ma per festeggiare una vittoria, si può fare uno strappo…

«La PlayStation? C'è la sala giochi: l'importante è non fare tardi la sera»

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Gianluigi Donnarumma, 25 anni, 62 presenze in Nazionale

TUTTOSPORT

UN UNICO GRANDE TIFO

LA BANDIERA DELL'ITALIA È IN EDICOLA

Tifa l'Italia agli Europei 2024.
Esprimi la tua passione con la nostra BANDIERA.
Ritroviamoci uniti sotto un'unica bandiera e raccolti in un unico grande tifo: quello per la nostra Nazionale!

LA BANDIERA DELL'ITALIA È IN EDICOLA
SOLO CON TUTTOSPORT

Allegato in vendita opzionale con Tuttosport. Non vendibile separatamente. 6,90 euro + il costo del quotidiano.
Se non lo trovi in edicola, scrivi a bandieratts@tuttosport.com specificando nome, cognome e gli estremi di un'edicola a tua scelta (località, indirizzo e codice edicola) ove effettuare l'invio

LINO SONEGO

INTERNATIONAL SEATING

ENJOY THE SHOW
ENJOY THE GAME
ENJOY THE SPORT

LINO SONEGO
GODEGA DI SANT'URBANO - ITALIA
SINCE 1952

Fondatore RENATO CASALBORE

Sabato 15 giugno 2024

WWW.TUTTOSPORT.COM

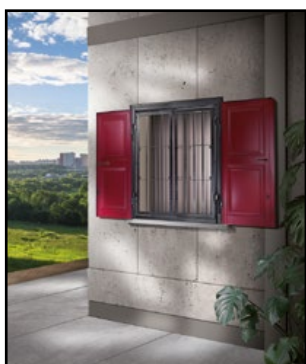
Stasera contro l'Albania parte l'Europeo degli azzurri, campioni in carica

Emigrati italiani a Iserlohn, sede del ritiro azzurro, durante un allenamento dell'Italia

RIFATELO PER LORO!

MONGINEVRO

PORTE & SERRAMENTI

da 30 anni al tuo servizio

Via Monginevro 240 • Torino - Tel. 011.705712 • Cell. 3341927128 - info@monginevroporte.com

Gli azzurri hanno vinto l'Europeo solo in due delle sedici edizioni della manifestazione:

Italia, i trionfi che ha

Sandro Bocchio

La moneta giusta di Facchetti e la doppia finale

Nel 1968 il match con l'Urss deciso dalla sorte dopo lo 0-0 in 120'

Diciamo che, facendo una media, ci è andata meglio nel mondo che nel continente. L'Italia ha vinto quattro delle ventidue edizioni dei Mondiali (una ogni cinque, a spanne) e solamente due delle sedici edizioni degli Europei (una ogni otto). Ci siamo andati vicini in altre occasioni, con la finale del 2000 persa a Rotterdam contro la Francia per il golden gol - una delle invenzioni più strampalate del calcio, subito abbandonata - di Trezeguet e con quella del 2012 (sembra assurdo a pensarci oggi, viste le attuali condizioni politiche) a Kiev, in cui subimmo un umiliante 4-0 dalla Spagna, spremuti da fatica e caldo. Due sole vittorie, dunque. Dovendo anche attendere a lungo visto che, dopo il trionfo del 1968, il secondo si è concretizzato nel 2021. E, visto che siamo l'Italia, anche due successi in condizioni singolari per come sono stati costruiti.

DOPO LA COREA

Nel 1968 sono un'altra Europa e un altro calcio. Il Vecchio Continente è diviso in blocchi (nazioni Nato da una parte, Patto di Varsavia dall'altra) e innervato dai fermenti dei movimenti studenteschi. Il pallone è alle soglie di un passaggio epocale. Il calcio all'italiana, quello del catenaccio per intenderci, è ancora un modello vincente: il Milan di Rocco ha vinto la Coppa delle Coppe 1968 e si appresta a sollevare la Coppa dei Campioni 1969. Ma, all'orizzonte, si sta profilando la rivoluzione dell'Olanda, nel nome dell'Ajax di Michels, travolto 4-1 in quella finale di Campioni e poi signore del continente negli anni successivi. Anche l'Europeo è un'altra cosa. Nato nel 1960, alla fase finale vi accedono solo quattro squadre. L'Italia lo fa in virtù del dominio, davanti a Romania, Svizzera e Cipro, nel girone di qualificazione - introdotto per la prima volta - e di un quarto di finale molto più sofferto: va sotto 3-2 in Bulgaria (benedetta la rete di Prati a 7' dalla fine) e vince 2-0 a Napoli (ancora Prati e poi Domenghini). Una qualificazione che garantisce la possibilità di ospitare in casa la fase finale: con gli azzurri Jugoslavia, Inghilterra e Unione Sovietica. Proprio quest'ultima è l'avversaria in semifinale. L'Italia è allenata da Valcareggi, ha preso il posto di Fabbri dopo il disastro al Mondiale inglese del 1966, quello del ko con la Corea del Nord. In due anni ha saputo restituire credibilità agli azzurri, puntando su una generazione di sostanza e talento, in cui brillano le stelle di Rivera e Mazzola, leader delle dominanti Milan e Inter. Il 5 giugno si gioca a Napoli, l'unica emozione contro i solidi sovietici è un palo di Domenghini. Dopo 120' è 0-0: all'epoca non ci sono i rigori, decide la monetina. Il capitano Facchetti sceglie il lato giusto di quella dell'arbitro, il tedesco Tschenscher: l'urlo di gioia dello spogliatoio si allarga a quello del San Paolo.

Riva e Anastasi a segno nel 2-0 della ripetizione con la Jugoslavia

Valcareggi, ct dal 1966 al 1974

DOPPIO TURNO

Tre giorni dopo la finale propone la Jugoslavia, che ha superato l'Inghilterra con Dzajic all'86'. Come l'Urss, anche la squadra di Mitic propone un calcio tosto, con un pizzico di balcanica fantasia in più. L'Italia deve fare a meno del talento di Rivera, fermo per infortunio. Al suo posto Lodetti, spalla in rossonero, in attacco C'è Anastasi. Ancora Dzajic fa correre un brivido lungo la schiena con l'1-0 al 39', gli azzurri faticano, senza trovare spazi. Ma non demordono e sono premiati dalla punizione di Domenghini all'80'. Una parità che non si spezza neanche dopo i supplementari: niente monetina, si va alla ripetizione. Il 10 giugno l'Olimpico presenta molti vuoti, da 69.000 spettatori si è passati a 33.000. Valcareggi ribatte alle accuse di eccesso di prudenza cambiando cinque uomini: dentro Salvadore e Rosato in difesa, De Sisti e Mazzola a centrocampo e Riva in attacco. In campo è un'altra Italia, che regola gli avversari in poco più di mezz'ora: Riva al 12' e Anastasi al 31' griffano il 2-0 del primo Europeo.

entrambe si fanno ricordare per gli episodi particolari e per le emozioni regalate

nno scritto la storia

Gli azzurri sollevano il trofeo dell'Europeo conquistato ai rigori a Wembley: è l'11 luglio 2021

Rigori decisivi L'Inghilterra è ko a Wembley

Nel 2021 l'Italia vince l'edizione itinerante condizionata dal Covid

EUROPEO ITINERANTE
Occorre attendere fino all'edizione del 2020 per festeggiare il bis. Meglio del 2021. Perché l'Europa stavolta è scossa da qualcosa di più sconvolgente dei sommovimenti politici di quasi mezzo secolo prima. La pandemia dilaga, il Covid uccide le persone e blocca le attività (in Italia soprattutto), compreso lo sport. Così il 17 marzo l'Uefa decide di rinviare di un anno l'edizione itinerante voluta da Platini per celebrare i 60 anni di vita del torneo. Lo stesso capita ai Giochi di Tokyo, che slittano al 2021, mentre la Serie A finisce si conclude il 2 agosto e la Champions viene assegnata 21 giorni dopo. L'Italia è allenata da Mancini, come Valcareggi chiamato a risollevare l'onore perduto dopo il mancato approdo al Mondiale 2018 con Ventura ct. Il girone di qualificazione è una passeggiata: dieci vittorie in altrettante partite, 37 gol fatti e 4 subiti. Lo stesso capita in quello eliminatorio, con tre successi a Roma - in un Olimpico che ammette poco più di 15.000 spettatori per i distanziamenti anti Covid - e passaggio agli ottavi garantito dopo i 3-0 alla Turchia e alla Svizzera, cui segue l'1-0 finale al Galles. Il gioco azzurro è rapido e tecnico, senza dare riferimenti fissi agli avversari, con le incursioni in fascia affidate agli assi Di Lorenzo-Berardi e Spinazzola-Insigne.

PAURA AUSTRIA
Gli ottavi cominciano il 26 giugno a Wembley con l'Austria. L'Italia appare meno brillante e soffre soprattutto nel secondo tempo, fino a un gol di Arnautovic cancellato dal Var per fuorigioco. Ai supplementari è 2-0 con i subentrati Chiesa e Pessina, l'Austria si rifà sotto con Kalajdzic, ma non basta. È la rete che chiude l'imbattibilità di Donnarumma che, con 1.168, ha comunque battuto il precedente di Zoff. I quarti propongono il talento incostante del Belgio. Il 2 luglio si gioca a Monaco di Baviera, gli azzurri vanno sul 2-0 in pochi minuti con Barella (31') e Insigne (44'). Diavoli Rossi di nuovo in gioco con un rigore di Lukaku poco prima dell'intervallo. Nella ripresa Spinazzola salva a porta vuota, sempre su Lukaku servito da De Bruyne, poco prima di cadere a terra per la rottura del tendine d'Achille: torneo finito. La semifinale propone la Spagna di Luis Enrique. Ancora Wembley, il 6 luglio, ancora una partita tiratissima. Vantaggio azzurro con Chiesa al 60', pareggio a 10' dalla fine di Morata, uno che ci conosce benissimo. Non cambia nulla nei supplementari, si va ai rigori. Morata ancora decisivo, in negativo: Donnarumma para il tiro che porta l'Italia in finale.

Le grandi parate di Donnarumma e l'abbraccio tra Mancini e Vialli

Mancini, ct dal 2018 al 2023

39 ANNI DOPO
L'11 luglio ancora Londra, ancora rigori. Stavolta davanti ci sono i padroni di casa dell'Inghilterra, che si sentono già in tasca il trofeo: non vincono nulla dal Mondiale 1966, con l'ultimo atto proprio a Wembley. Il trionfo pare scritto dopo il gol lampo di Shaw al 2', ma Bonucci - perfetto nel torneo insieme con l'antico compagno Chiellini - fissa l'1-1 al 67'. Non cambia più nulla fino al 120'. Dal dischetto Berardi e Kane non sbagliano, poi Pickford ipnotizza Belotti e Maguire porta avanti i suoi. Dopo il 2-2 di Bonucci salgono in cattedra il destino e... Donnarumma. Rashford centra il palo (2-2), Bernardeschi segna (3-2). Il portiere azzurro para su Sancho e replica su Saka, dopo il tentativo mancato da Jorginho (ancora Pickford). Il risultato non cambia, esplode la felicità azzurra, trentanove anni dopo la vittoria al Mundial spagnolo. Spinazzola festeggia con le stampelle mentre De Rossi, entrato nello staff dell'Italia, si scatena negli spogliatoi. Ma l'immagine più bella è l'abbraccio tra Roberto Mancini e il suo grande amico Gianluca Vialli, team manager azzurro malato da tempo. E che con il suo carisma, pur nella sofferenza personale, riesce a dare la spinta decisiva al gruppo, verso una impresa che sembrava impossibile.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GOLI
SERRAMENTI IN PVC
011-627.09.86 info@grigoliporte.it

Dopo due Mondiali visti dal divano e l'addio traumatico del ct Mancini, si sarebbe potuto perdere pure l'Europeo: Luciano è stata la svolta

Il ct Luciano Spalletti e il presidente della Figc, Gabriele Gravina, all'arrivo in Germania

Spalletti, il commissario al di sopra di ogni crisi

Gravina non dovette insistere, accettò subito benché i rischi di eliminazione fossero concreti: li ha sventati

Stefano Salandin

L'avvio di questa nuova storia azzurra si porta appresso echi perfino classicheggianti poiché davvero rimanda un poco a quella di Cincinnato. Ricordate? L'ex "dittatore" se ne stava in campagna ad arare i suoi campi, quando si presentarono i deputati del Senato per chiedergli di prendere le armi per salvare ancora Roma. Ecco, Luciano Spalletti aveva da poco salutato il suo splendido Napoli trionfante spiegando che per quello che avrebbe voluto lui «non gli sarebbero servite le ali, ma gli stivali». E invece, qualche giorno dopo, nella sua splendida tenuta nelle campagne di Certaldo sarebbe piombato un trafelato Gabriele Gravina per chiedergli di deporre la vanga e di riprendere la tuta (no, non la toga) perché stavolta c'era da salvare l'Italia del pallone, rimasta senza guida dopo il tumultoso addio estivo di Roberto Mancini.

Raccontano che Spalletti ci abbia pensato poco, pochissimo; praticamente niente: «Mi sento in Paradiso, tutto avvolto dall'azzurro - raccontò alla conferenza stampa di presentazione - Provo un'emozione indescrivibile. Questo è un sogno che parte da lontano, dal 1970 quando mia mamma mi cucì una grande bandiera per festeggiare quel fantastico 4-3 contro la Germania». Così, entusiasta come un bambino a cui hanno appena regalato il primo pallone, si è subito calato nei panni per nulla comodi di salvatore di una patria a quel tempo assai scricchiolante, perché l'Italia correva il rischio concreto, concretissimo, di non riuscire a qualificarsi all'Europeo di cui è detentrice. Un incubo. Spalletti lo ha esorcizzato facendo ricorso tanto ai richiami motivazionali, quanto cercando di inserire alcune variabili tattiche sull'eredità manciniana. Ma il tempo a disposizione per incidere era davvero poco e, soprattuto dopo la sconfitta di Wembley contro un'Inghilterra che mise in luce potenzialità, ma pure fragilità degli azzurri, il ct ebbe l'intelligenza di non "forzare" i tempi sui cambiamenti per mettere in primo piano la qualificazione, senza doverla conquistare attraverso gli spareggi. Non un dettaglio, considerando che uno degli ultimi ostacoli era proprio quella Macedonia del Nord che ci aveva costretto, pochi mesi prima, a guardare il Mondiale del Qatar dal divano di casa. La vittoria contro l'Ucraina a Leverkusen ha spazzato via i fantasmi e ha aperto definitivamente la strada all'era azzurra di Spalletti: «Visto il recente passato dovevamo per forza qualificarci, quando si ha il fiato sul collo come lo abbiamo avuto noi non è facile. Adesso viene il bello. Avremo la possibilità di divertirci, avendo più tempo per creare una Nazionale con maggiori conoscenze».

Premesso, e non era scontato, che già quella ha rappresentato una piccola impresa, va ricordato come "Lucio" si sia fin da subito dedicato alla creazione di un gruppo e alla cura ferrea del senso di appartenenza: «Regalerò un libro ai ragazzi - spiegò - lo hanno scritto gli All Blaks e si intitola "Niente teste di cazzo"» Un testo che è diventato una sorta di bibbia per coach ed educatori e in cui si insiste sui "giusti comportamenti" dai quali Spalletti non deroga, a costo di esclusioni illustri come quella che è toccata a Scamacca dopo la gara con l'Ucraina (molle in campo e reduce da troppe ore davanti alla playstation) e che gli costò l'esclusione dalla tournée negli Usa. Spalletti, del resto, è stato chiaro fin dall'inizio: «Bisogna urlare la nostra felicità di vestire questa maglia, voglio vedere appartenenza. Per me i miei calciatori sono creature speciali e li tratto come tali, però alle stesso tempo voglio risposte speciali, perché qui non si viene a ridacchiare. Felicità non è girare per Coverciano come un ebete con le cuffiette della musica nelle orecchie. La felicità è fare la felicità di chi è andato all'estero a lavorare perché non riusciva a tirare avanti fino alla fine del mese e adesso due ore prima della partita si mette davanti alla tivù ad aspettare la Nazionale, e la squadra li fa sentire più contenti. Non avrà più la possibilità di vivere calcisticamente con me chi non si sbatte per il campo. La sua carriera continuerà, ma non con me». E in ossequio alla sua idea di "calcio relazionale", che riflette sul campo anche i rapporti quotidiani, ha continuato a seguire i giocatori anche nelle pause tra i riti. Quanto alla tattica, il blocco Inter induce a optare per la difesa a tre di base con variabili a centrocampo e in attacco dove i ruoli sono più fluidi. È il "calcio relazionale" in virtù del quale Spalletti intende unire giocatori e gioco. E quando, prima delle partite, vedrete gli azzurri abbracciati a centrocampo, sappiate che si stanno caricando con lo slogan motivazionale scelto con Spalletti: "La maglia azzurra, siam pronti alla morte. Noi siamo l'Italia, 'Chi siamo?' l'Italia!". Di solito aiuta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTAZIONE • REALIZZAZIONE • VENDITA MARMI E GRANITI PER EDILIZIA INTERNI ED ESTERNI • ARTE FUNERARIA • OPERE CELEBRATIVE

Vuoi sistemare casa, giardino e piscina?

Realizziamo prodotti su misura e curiamo ogni particolare anche su vostro disegno

Contattaci per un preventivo gratuito!

Luca Pera
GEOMETRA
339.5459604

PONDERANO | Via Verdi, 4/6 | Tel. 015 541279 | Cell. 371 3215235
www.laperamarmiegraniti.com | lapera-srl@outlook.it
ORARI: da Lunedì a Venerdì 8.00 - 12.00 / 13.30 - 18.30 | Sabato 8.00 - 12.00

Dall'Europeo itinerante a oggi, confermati dieci azzurri

Tra un rigore parato e un gol da godere: Gigio-Fede, rifatelo!

Antonino Milone

Argomento del giorno, o meglio, uno degli argomenti del giorno… nel giorno del debutto della Nazionale contro l'Albania: i veterani azzurri. Ovvero quelli che tre anni fa presero talmente sul serio l'impegno dell'Europeo itinerante, posticipato di un anno causa Covid, da inscenare una cavalcata spettacolare, con trionfo finale. Di più, contro gli inglesi nella loro Wembley, 53 anni dopo il mitico '68, Gigi Riva e Pietro Anastasi, la finale ripetuta con la Jugoslavia e ricordi assortiti. E insomma, raccogliendo i ricordi e proiettandoli sulla rassegna continentale al via oggi per i nostri: rispetto al 2021, a quella Nazionale governata da Roberto Mancini in strettissima collaborazione con Gianluca Vialli, oggi nella Nazionale del ct Luciano Spalletti compaiono dieci "reduci" di quel trionfo.

In ordine di ruolo, Gianluigi Donnarumma e Alex Meret tra i portieri, Alessandro Bastoni e Giovanni Di Lorenzo tra i difensori, Nicolò Barella, Bryan Cristante, Lorenzo Pellegrini e Jorginho tra i centrocampisti, Federico Chiesa e Giacomo Raspadori in attacco. Il segno del rinnovamento, con perdita di senatori di livello straordinario come Giorgio Chiellini e Leonardo Bonucci, è tangibile, eppure l'attesa monta e quell'incoscienza giovanile che pervade l'animo degli azzurri attesi all'esordio di Dortmund fa il paio con il bisogno di tornare a esultare. E allora - verrebbe da urlare - forza

Da Donnarumma a Chiesa, passando per Jorginho: chi c'era nel 2021 e in Germania punta il bis

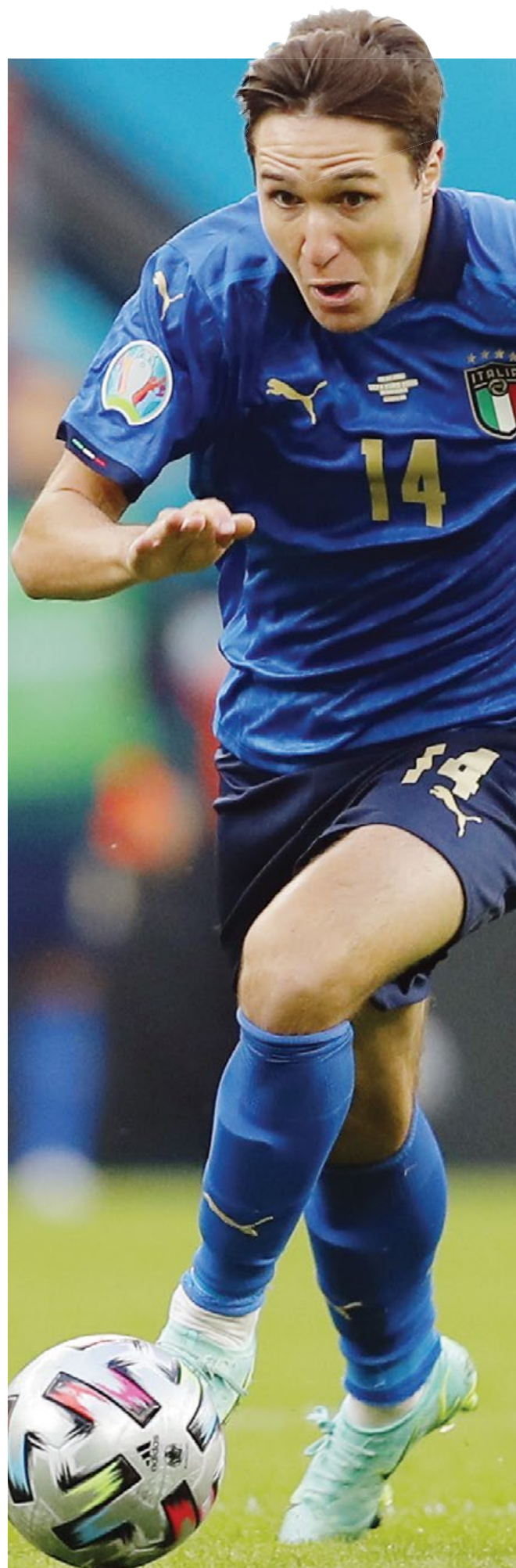
Gianluigi Donnarumma, 25 anni: 4 gol subiti all'Europeo 2021 GETTY

Gigio, affinché il portierone del Paris Saint-Germain possa ripetere innanzitutto la fase a gironi di Euro 2021, vissuta da "immacolato" per poi perdere l'imbattibilità solamente agli ottavi contro l'attaccante austriaco Sasa Kalajdzic. E chissà, passo dopo passo, sognare una nuova finale, come a Wembley allora illuminata dalle prodezze di SuperGigio sui rigori calciati dagli inglesi Jadon Sancho e Bukayo Saka.

Pellegrini andò ko prima del debutto: cerca la rivincita con la numero 10

E se Donnarumma fu meritatamente eletto miglior giocatore dell'Europeo 2021, attenzione al crescente "desiderio" di calciatori come Di Lorenzo, allora come oggi in forza al Napoli, anche se di quel Napoli il capitano azzurro pare non avere più voglia. Un caso particolare è quello del romanista Pellegrini, che in Germania giocherà indossando il 10 sulla maglia (non esattamente un numero qualsiasi…) e lo farà sorretto da un cocente spirito di rivalsa, considerando che lui l'Europeo di tre anni fa l'ha visto con il binocolo, essendosi infortunato al flessore alla vigilia del debutto con la Turchia. E cosa dire di Jorginho? A 32 anni l'italo-brasiliano in questi giorni è "segnalato" in competizione con Nicolò Fagioli per un posto da titolare, altri non smetteranno mai di rimproverargli i calci di rigore falliti in situazioni cruciali negli ultimi anni azzurri. Sta di fatto che il regista dell'Arsenal è sempre lì, con il suo carico di esperienza da vendere, a pompare nelle vene dei talenti azzurri quel 'savoir faire', quel modo di stare al mondo che in un Europeo con tante incognite può risultare decisivo. A Wembley l'ex Chelsea mise a segno un penalty determinante per rispedire a casa la Spagna, anche se nella finale con gli inglesi un altro errore poteva costare la Coppa.

Occhio, poi, a Chiesa, un altro degli "eletti". Quelli che nei piedi hanno la magia che può sconvolgere l'estate azzurra, in senso buono naturalmente. Fede all'Europeo 2021 fu uno dei trascinatori indiscussi, con quel gol che trafisse l'Austria negli ottavi. E con il bis concesso agli spagnoli, prima del pareggio firmato da Alvaro Morata, prima della finale contro i padroni di casa. Insomma, chi vuole trastullarsi nel fascino dei ricordi faccia pure. Oggi si gioca Italia-Albania: Gigio, Lorenzo, Fede, trascinateci. Noi non vediamo l'ora.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Federico Chiesa oggi ha 26 anni. All'Europeo '21 segnò 2 gol LIVERANI

FONDERIA ARTISTICA
SERVIZI AMBIENTALI

Via Geola n. 26, Gattico
28013 - Veruno (NO)
Tel. 0322846225

La metà dei convocati di Spalletti nel 2021 non aveva ancora esordito

Da Calafiori a Folorunsho Quelli del... 'last minute'

Ai due battesimi nei test di giugno si sommano quelli di marzo per Bellanova, Cambiaso e Vicario

Daniele Galosso
TORINO

Luciano Spalletti ha distribuito inviti al gran ballo dei debuttanti senza farsi particolari remore. Anzi. A fronte di dieci elementi che nella dolce notte di Wembley avevano assaporato il gusto del trionfo, nonostante da quella sera di mezza estate del 2021 siano trascorsi appena tre anni, il commissario tecnico azzurro per l'avventura a Euro 2024 ha convocato tredici giocatori che al momento della vittoria ai rigori contro l'Inghilterra non avevano ancora nemmeno esordito in Nazionale. Tradotto: l'esatta metà degli azzurri oggi in Germania ha vissuto la prima volta con l'Italia nell'ultimo triennio. Con alcuni casi ancor più eclatanti.

Da questa sera in poi, in terra teutonica, potrebbero scendere per esempio in campo Riccardo Calafiori e Michael Folorunsho, che il battesimo azzurro l'hanno vissuto - incredibilmente - pochi giorni fa soltanto. Il difensore del Bologna, reinventato centrale durante la stagione da Thiago Motta, che non a caso ora vorrebbe portarlo con sé alla Juventus, è subentrato in occasione dell'amichevole con la Turchia del 4 giugno. Il centrocampista del Verona, addirittura, vanta in Nazionale soltanto il quarto d'ora finale del test con la Bosnia Erzegovina del 9 giugno, ultimo impegno dell'Italia sulla strada verso l'Europeo. Ma non si tratta di episodi così isolati.

Altri tre elementi azzurri, infatti, hanno bagnato la loro prima volta in Nazionale nel corso di quest'anno solare e, più precisamente, nell'unica finestra a disposizione di Spalletti per preparare la rassegna continentale, quella andata in scena a marzo negli Stati Uniti. Si tratta di Guglielmo Vicario, che ha vissuto una stagione in Premier League con la maglia del Tottenham all'altezza delle aspettative iniziali, e di un tandem torinese di fascia: lo juventino Andrea Cambiaso si è rivelato una delle principali note liete della stagione bianconera, il torinista Raoul Bellanova ha attraversato una stagione in linea con il potenziale che gli è sempre stato riconosciuto a livello giovanile.

E poi? E poi, al centro della difesa, Spalletti ha optato per puntare su Federico Gatti e Alessandro Buongiorno, per restare a bianconeri e granata, il primo esordiente azzurro nel 2022 e il secondo nel 2023. Due anni fa avevano vissuto la loro prima esperienza nella Nazionale maggiore anche gli interisti Federico Dimarco e Davide Frattesi, per esempio, al pari di quel Nicolò Fagioli su cui il ct azzurro pare voler puntare senza indugi: per lui, al momento, sono appena tre le apparizioni nell'Italia. Ma la statistica attraversa tutti i reparti, attacco compreso: Gianluca Scamacca aveva vissuto la prima chiamata all'indomani del trionfo europeo, nel 2021, un anno prima di Mattia Zaccagli e due rispetto a Mateo Retegui, scovato in Argentina per provare a compensare le lacune offensive di questa Nazionale. Che non rientra forse tra le maggiori favorite di questo Europeo, ma che - sicuramente - è di prospettiva.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Michael Folorunsho, 26 anni, vanta una sola presenza in Nazionale fino a questo momento

Più luce alla vita
Scegli le finestre per tetti VELUX per la tua casa
enrica rolando adv
SEMPRE A TUTTO CAMPO!
Consultaci per avere tutte le indicazioni per trasformare la tua casa in uno spazio luminoso e comfortevole. Ti seguiamo passo passo nella scelta dei prodotti più indicati alle tue esigenze!
PARTNER VELUX®
CONTATTACI ANCHE PER ASSISTENZA E SOSTITUZIONE
MONDIN Imo & figli
BIELLA CHIAVAZZA - PAVIGNANO - TEL. 015 561256
www.bigmatmondinimoedilizia.com

BIGMAT E BIGRENT: I PARTNER IDEALI DEI PROFESSIONISTI DELL'EDILIZIA

BigMat e BigRent sono i tuoi partner ideali per la distribuzione di materiali per costruire e ristrutturare e per il noleggio di attrezzature e mezzi edili.

Nei nostri punti vendita, in provincia di Asti e Torino, trovi **soluzioni tecniche** tradizionali e all'avanguardia, **i migliori materiali edili, ferramenta ed elettroutensili, centro colore e finiture.**

Grazie alla nostra esperienza e competenza tecnica garantiamo sempre soluzioni e servizi personalizzati per ogni tuo progetto.

Ti aspettiamo!

COSSA
· Avigliana (TO)
· Susa (TO)
· Villar Focchiardo (TO)
cossa.bigmat.it

COSTRUIRE
· Santena (TO)
costruiresantena.bigmat.it

DECOS
· Grugliasco (TO)
· Villanova D'Asti (AT)
decos.bigmat.it

DE TOMMASI
· Asti (AT)
· Chieri (TO)
· Chivasso (TO)
· Nizza (AT)
· Torino (TO)
· Valperga (TO)
detommasi.bigmat.it

ICOS
· Torino (TO)
icos.bigmat.it

Trova il punto vendita più vicino a te in provicia di Asti e Torino

Lorenzo Aprile

La storia recente delle Aquile e il legame profondo con il nostro Paese

The Italian Job: l'Albania e l'eredità tecnica azzurra

De Biasi, Reja, Panucci alla guida. Poi la tradizione di allenatori italiani si è interrotta: ecco Sylvinho

In uno spicchio d'Italia, quello del meridione e delle isole, esiste una minoranza che da più di 500 anni rivendica gelosamente una cultura fortemente connotata nel linguaggio, nella religione, nell'arte e nelle tradizioni. Li chiamano gli "arberesche", gli italo-albanesi. Un gruppo etnico a tutti gli effetti, simbolo di un legame contraddittorio e allo stesso tempo indissolubile: quello tra due paesi che si sono amati, sostenuti, ma anche odiati e combattuti in nome della propria sovranità. Gianni De Biasi non potrebbe essere più lontano da questa minoranza: è cresciuto dall'altra parte d'Italia, a Sarmede, un piccolo paesino a mezz'ora di macchina da Treviso, nel cuore delle colline Venete. Eppure, nel marzo del 2015, si troverà su un palco insieme al Presidente della Repubblica Bujar Nishani, intento a consegnargli il "Decreto presidenziale per la cittadinanza albanese". Un premio - il più bello e prezioso - che testimonia l'amore e la riconoscenza di un popolo intero.

Siamo negli ultimi mesi del 2011, De Biasi - dopo una deludente stagione in Serie A con l'Udinese - è fermo da più di un anno. All'improvviso squilla il telefono: è Armand Duka, il Presidente della Federazione calcistica albanese, che gli propone la panchina della Nazionale. De Biasi ci pensa su: l'Albania non era mai riuscita a qualificarsi ai tornei internazionali più importanti. L'idea di poter diventare il primo tecnico a centrare l'Europeo lo intriga, e così dopo pochi giorni accetta la proposta. Arrivato a Tirana, mette in atto una vera e propria strategia di scouting: è convinto che esistano giocatori albanesi di qualità, si tratta solo di scovarli e convincerli a vestire la maglia delle Aquile. «Ho fatto almeno 70 viaggi in giro per l'Europa col mio vice Tramezzani - racconterà De Biasi - cercando chi avesse un padre o un nonno albanese. Berisha giocava al Polo Nord. Non avevamo archivi, abbiamo usato pure Wikipedia». Nasce un gruppo eterogeneo e motivato che sposa i dettami tattici di De Biasi in nome di un sogno che, per la prima volta, non sembra più così lontano. L'Albania incomincia a giocare, sfiora la qualificazione ai Mondiali, per poi strappare due anni più tardi un pass per Euro 2016. È storia. Il cammino delle Aquile terminerà ai gironi, ma il popolo albanese, orgoglioso e commosso, celebrerà con tutto l'amore possibile la selezione di De Biasi. Il passo successivo pare chiaro: riconfermarsi, sì, ma stavolta per i Mondiali di Russia 2018. Sul più bello, però, qualcosa si spezza e De Biasi rassegna le dimissioni.

La Federazione albanese decide di dare continuità al modus operandi azzurro, e così sceglie un allenatore giovane che aspetta da tempo l'occasione giusta per consacrarsi definitivamente in Europa. Dopo anni di gavetta in Serie C, tra esoneri, incomprensioni e problemi societari, Christian Panucci diventa il nuovo ct dell'Albania. L'ex Roma inizia bene, battendo il Lichtenstein, ma non andando oltre il terzo posto nel girone di qualificazione ai mondiali, dietro a Spagna e Italia. Lo stesso gruppo che costringerà gli azzurri a vivere una delle pagine più tristi della nostra storia: i playoff contro la Svezia… Da quel momento la sua gestione prende una brutta piega: le Aquile perdono una partita dietro l'altra, piazzandosi all'ultimo posto in Nations League. L'ambiente inizia a scaldarsi e dopo la sconfitta contro la Turchia nella prima gara di qualificazione per Euro 2020, il tecnico viene esonerato. Al suo posto l'Albania sceglie Edy Reja. Dopo un inizio complicato con tanto di esclusione all'Europeo, l'ex allenatore della Lazio, partita dopo partita, risveglia le ambizioni della Nazionale. Per la prima volta le Aquile si rivelano protagoniste in Nations League, vincendo il proprio gruppo e guadagnandosi la prima storica promozione in Lega B, sfiorando poi per l'ennesima volta la qualificazione ai mondiali. Dopo anni di successi e delusioni, la tradizione italiana si chiude con l'arrivo in panchina di Sylvinho. Un cambio di rotta netto, nell'approccio e nei metodi, penseranno in molti. Ma la verità e che il calcio del tecnico brasiliano - come del resto ha sottolineato lui stesso più volte - si ispira a quello di un suo caro amico, di cui è stato collaboratore sulla panchina dell'Inter 8 anni fa: Roberto Mancini...

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni De Biasi, 67 anni, ct dell'Albania dal 2011 al 2017

Vieni a trovarci nella nostra nuova sede di Novara, C.so Vercelli 134/A ad aspettarti troverai tutti i modelli della gamma Kia da scoprire e provare su strada e l'eccellenza del nostro servizio di assistenza Kia Service. Ti aspettiamo.

Autotorino S.p.A.
C.so Vercelli 134/A
Novara
Tel. 0321 1765511
www.autotorino.it

Autonomia calcolata sulla base del ciclo di omologazione WLTP da 505 a 563 km. Consumo elettrico ciclo combinato WLTP da 202 a 228 Wh/Km, emissioni CO_2 0 g/km. Tutte le immagini sono mostrate solo a scopo illustrativo e possono non essere conformi alle specifiche locali.

Sopra, la gioia e l'incredulità della Danimarca dopo il trionfo del 1992. Sotto, la festa della Grecia per il successo del 2004

Molta più imprevedibilità rispetto ai Mondiali

Europei garanzia di sorprese

I trionfi inattesi della Danimarca nel 1992, della Grecia nel 2004 e del Portogallo nel 2016

Giovanni Tosco

Se i Mondiali non hanno quasi mai offerto sorprese (basti pensare che in 22 edizioni sono 8 le nazionali vincitrici), agli Europei l'imprevedibilità è stata spesso la regola: e infatti nell'albo d'oro ci sono 10 squadre in 16 tornei. Protagoniste inattese, a volte soltanto in una partita, altre volte addirittura fino alla fine: gli esempi più clamorosi, del secondo caso, sono quelli della Danimarca nel 1992, della Grecia nel 2004 e del Portogallo nel 2016.

Il caso della Danimarca è per certi versi il più incredibile, perché i biancorossi non erano riusciti a qualificarsi per la fase finale che si giocò in Svezia. Dieci giorni prima del via, avvenne il cosiddetto plot twist: una risoluzione Onu relativa alla guerra civile che stava dilaniando i paesi balcanici escluse la Jugoslavia e ripescò la Danimarca. Il commissario tecnico Moller Nielsen, sul quale pendeva l'ipotesi dell'esonero in vista della stagione successiva, si ritrovò a chiamare in tutta fretta i convocati, che erano già in vacanza: fu la nazionale più abbronzata della storia. Il girone era tremendo: c'erano l'Inghilterra, la Francia e la Svezia. Moller Nielsen aveva avuto pesanti dissapori con alcuni giocatori durante le qualificazioni: i fratelli Laudrup avevano addirittura rinunciato alle ultime gare. Ma per la fase finale il ct riuscì a ricucire almeno con Brian, una delle stelle insieme al portiere Schmeichel. Nelle prime due partite i danesi ottennero un solo punto e non segnarono: 0-0 contro l'Inghilterra e sconfitta 1-0 contro la Svezia. L'eliminazione era dietro l'angolo e nessuno si sarebbe meravigliato, dato il contesto. E invece, nell'ultima giornata, Larsen e Elstrup confezionarono la vittoria sulla Francia, che permise alla Danimarca di scavalcare i Bleus e pure l'Inghilterra, battuta dalla Svezia: era l'unica combinazione perché i biancorossi si qualificassero e accadde su entrambi i campi negli ultimi dieci minuti. Festeggiarono in un fast food, i danesi. Poi, il 22 giugno, affrontarono in semifinale l'Olanda, che per due volte riuscì a recuperare lo svantaggio propiziato da Larsen, servito in entrambe le occasioni da Laudrup. Ai rigori ci fu un solo errore e lo commise nientemeno che Van Basten, al quale si oppose con bravura Schmeichel. La Danimarca era in finale, in programma quattro giorni più tardi contro la Germania. Jensen segnò subito, Schmeichel effettuò parate memorabili e nella ripresa realizzò il 2-0 Vilfort che, pensate, prima e dopo le partite tornava in patria per assistere la figlia Line, malata di leucemia. Morì sei settimane dopo la fine dell'Europeo.

La Grecia che stupì nel 2004 era reduce da una serie di fallimenti, avendo mancato la qualificazione sia agli Europei del 1996 e del 2000, sia ai Mondiali del 1998 e del 2002. A riaccendere la luce fu un tedesco, Otto Rehhagel, che nelle eliminatorie, dopo due sconfitte iniziali, vinse sempre, portando la Grecia davanti alla Spagna. Il sorteggio fu micidiale: i biancoblù si ritrovarono con il Portogallo, che giocava in casa, la Russia e ancora la Spagna. Nella partita inaugurale, la Grecia sconfisse i portoghesi 2-1 con le reti di Karakounis e Basinas: inutile quella di Cristiano Ronaldo, la prima in nazio-

CONCESSIONARIA GINO
RIVOLI (TO) Corso Allamano, 139
CUNEO Via Torino, 234
Tel. 0171.410700 - www.ginospa.com

Cristiano Ronaldo solleva la coppa dell'Europeo 2016 a Parigi

nale. Con la Spagna arrivò un 1-1 in rimonta grazie a Charisteas. Nell'ultima partita i greci persero contro la Russia, ma avanzarono ai quarti grazie a un maggior numero di reti segnate rispetto alla Spagna (con la quale c'era parità di punti e di differenza reti). Incontrarono la Francia, che aveva vinto il Mondiale del 1998 e l'Europeo del 2000, e la sconfissero ancora per merito di Charisteas. Nella semifinale la Grecia affrontò la Repubblica Ceca. Era successo che, nella primavera del 2003, fosse stata introdotta una nuova regola per i supplementari: al posto del Golden gol (il primo che segna vince), ecco il Silver gol (in caso di rete nel primo tempo supplementare bastava attendere la fine di questo per vincere). E proprio all'ultimo minuto del primo supplementare segnò Dellas. È stato l'unico match importante deciso in questo modo (l'altro fu un preliminare di Champions tra Ajax e Grazer del 2003): poi la regola venne abbandonata. Finale, dunque, e di fronte ancora il Portogallo, che dominò: 16 tiri contro 4, di cui appena uno in porta, ma fu quello determinante, firmato ancora da Charisteas.

Nel 2016 il gigantismo delle istituzioni calcistiche portò a 24 le squadre ammesse alla fase finale, disputata in Francia. Nelle eliminatorie, il Portogallo pareggiò tutte e tre le partite (contro Islanda, Austria e Ungheria) e si qualificò soltanto come una delle quattro migliori terze. Negli ottavi la nazionale di Fernando Santo sconfisse ai supplementari la Croazia con una rete di Quaresma, mentre nei quarti dovette ricorrere ai calci di rigore per eliminare la Polonia dopo l'1-1 dei tempi regolamentari (Sanches rispose a Lewandowski) e supplementari. Dal dischetto il Portogallo fece 5 su 5, la Polonia sbagliò il quarto tiro con Błaszczykowski. Il 6 luglio, in semifinale, l'avversaria fu il Galles rivelazione, che si arrese a un micidiale uno-due in tre minuti di Ronaldo e Nani. Per la finale, il 10 allo Stade de France di Saint Denis, nessuno aveva dubbi: la Francia appariva imbattibile. Tanto più quando, dopo appena 8 minuti, Ronaldo fu colpito duramente al ginocchio sinistro da Payet: rimase in campo ma al quarto d'ora si accasciò a terra in lacrime. Il suo Europeo era concluso: o meglio, quello da calciatore era concluso, perché Cristiano si trasformò in una sorta di allenatore aggiunto, dando per tutta la partita indicazioni e suggerimenti ai compagni. La Francia non giocò bene, ma ebbe comunque più occasioni: colpì anche un palo con Gignac. Si arrivò ai supplementari: e qui l'eroe meno prevedibile, Eder, che era entrato a 10 minuti dalla fine dei tempi regolamentari, inventò un destro che superò Lloris. Il cerchio si chiuse: dalle lacrime del 2004 al trionfo del 2016.

I danesi addirittura ripescati. La fortuna dei greci. Il cuore dei portoghesi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

20 -23 GIUGNO 2024
SALUZZO (CN)
Il Quartiere
Piazza Montebello, 1

Fondazione Amleto Bertoni – Città di Saluzzo

CUNEESE
MAIN SPONSOR
TECHNICAL SPONSOR
SPONSORED BY

Alta Via del Sale

al confine tra il finito e l'immenso

CUNEESE
Valli Alpine e Città d'Arte

Alla scoperta di una delle più spettacolari Vie Storiche di Montagna del Piemonte, attraverso un tracciato interamente sterrato.
Sull'Alta Via del Sale, con partenza da Limone Piemonte in direzione Monesi, si attraversano paesaggi lunari, parchi naturali, foreste di larici e abeti bianchi, fino a raggiungere il mare.
Un tracciato che si snoda tra Italia, Francia, Piemonte e Liguria su antiche strade militari e antiche mulattiere un tempo utilizzate per il trasporto del sale, elemento fondamentale per la conservazione dei cibi, oggi percorribile a piedi, in mtb o in e-bike o con mezzi a motore.

INFO e PRENOTAZIONI
altaviadelsale.com

ATL del Cuneese
via Carlo Pascal 7 - 12100 Cuneo
0171 690 217 - info@visitcuneese.it

visitcuneese.it

Nell'altra partita del nostro girone le Furie Rosse affrontano la temibile Croazia. L'attaccante per la prima volta avrà la fascia, ma nella sua mente ci sono altri pensieri: compresi quelli di mercato

Alvaro Morata, 31 anni, 73 presenze e 35 reti con la Spagna

La solitudine di Morata capitano e contestato

Una parte dei tifosi non sopporta il bomber: insulti a lui e alla moglie Il ct De la Fuente: «Mi vergogno per il comportamento di questa gente»

Raffaele R. Riverso

La solitudine del numero 7. Nonostante la faccia d'angelo - o forse proprio per quello - e la fascia di capitano al braccio, una parte dei tifosi della nazionale spagnola non riesce proprio a sopportare Alvaro Morata. Si tratta di una frangia ridotta, intendiamoci, ma allo stesso tempo molto rumorosa. E del resto non esiste, come ha ammesso lo stesso attaccante madrileno, qualcuno in grado di mettere tutti d'accordo: «Se nemmeno Gesù Cristo ci è riuscito...». Orbene, la croce di Alvarito non è tanto quella di non essere amato da tutti i propri tifosi, quanto il fatto che in alcuni energumeni suscita un sentimento di odio che, in realtà, potrebbe anche accettare se non fosse che a farne le spese non è soltanto lui, ma anche la sua famiglia. Durante la gara d'esordio (contro la Svezia) dell'Europeo itinerante, quello vinto dall'Italia tre anni fa, Morata fu sonoramente fischiato da un gruppo di tifosi spagnoli alla Cartuja di Siviglia. Con gli occhi lucidi, l'attaccante colchonero si sfogò, ma solo a metà: «Conosco perfettamente la ragione dei fischi. Non è molto gradevole che insultino tua moglie e i tuoi figli sia sulle reti sociali che per strada. Quando finirà l'Europeo, se finirà bene, parlerò». Non andò come Morata avrebbe sperato per colpa degli azzurri di Roberto Mancini che eliminarono la Spagna di Luis Enrique in semifinale ai rigori: «Sapevo che ci sarebbe toccata di nuovo l'Italia, l'avevo detto a Alice. Lei sperava, invece, che entrambe arrivassero per cammini diversi in finale».

Prima degli azzurri, però, c'è la Croazia di Luka Modric, una partita che segnerà il suo debutto con la fascia da capitano in un torneo importante. L'anno scorso, infatti, quando la Roja s'impose nella final four di Nations League - ironia del sorteggio proprio contro l'Italia (semifinale) e la Croazia (finale) - ad alzare il trofeo furono Jordi Alba e Jesús Navas. Questa volta, invece, se le cose andranno come si augura l'ex centravanti della Juventus, toccherebbe lui.

> «È difficile spiegare ai miei figli perché mi odiano tanto»

Alla faccia degli haters che lo hanno fischiato al Bernabéu lo scorso marzo durante l'amichevole disputata dalla Roja contro il Brasile: «Mi fa male nell'anima che nel mio Paese si fischi il capitano della nazionale - lo sfogo del ct De la Fuente - . Un giocatore esemplare e punto di riferimento per i propri compagni. Mi vergogno». Un peso che Morata si è portato dietro anche in Germania ma, in questa occasione, ha preferito anticipare gli energumeni: «Per me sarebbe più semplice giocare fuori dalla Spagna per tutto quello che devo subire quando sono in strada. È difficile spiegare ai miei figli di cinque anni perché mi odiano tanto». Amarezza alla quale è seguita la stessa promessa di tre anni fa («alla fine dell'Europeo ne riparleremo, non è questo il momento. Non voglio sembrare un "piangina"») con la differenza che questa volta non ha detto «se le cose andranno bene».

> «Alla mia età non voglio restare all'Atletico per non giocare»

E già, perché la sensazione è che Alvarito abbia voglia scaricarsi di dosso un peso che porta dentro e potrebbe farlo prendendo per davvero la decisione di lasciare il proprio Paese: «Non ho parlato con nessuno dell'Atletico Madrid, ma se è vero come leggo che stanno cercando otto attaccanti, evidentemente non sono una loro priorità. Ho 31 anni, ne farò 32 a ottobre e non mi posso permettere di restare all'Atletico per non giocare».

I TECNICI | DE LA FUENTE: «NOI FAVORITI? DIMOSTRIAMOLO»

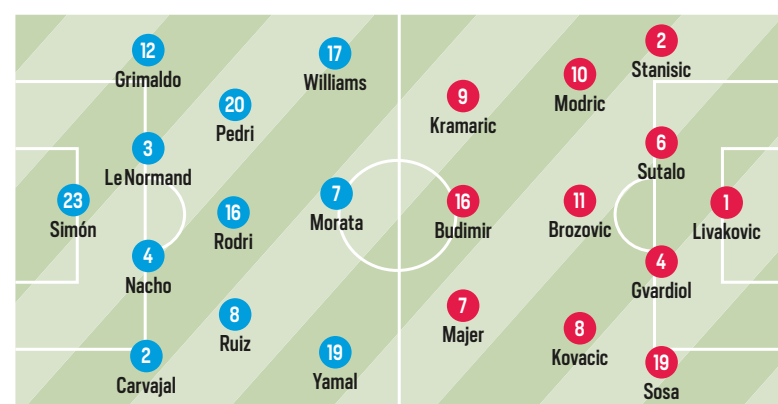
Dalic: «È già decisiva»

A differenza dell'Italia, per la Spagna e la Croazia l'Europeo di Germania comincia subito con un big match. E già, perché se è vero che le migliori terze verranno ripescate, è altrettanto vero che per evitare di arrivare all'ultimo incontro del girone senza avere il proprio destino in mano sia la Roja che i Vatreni sono obbligati, quantomeno, a non uscire sconfitti nel giorno del debutto: «Ci è toccato il girone più complicato e la prima partita è già decisiva», ha assicurato Zlatko Dalic alla vigilia della sfida che vedrà, questo pomeriggio, Modric e compagni affrontare la squadra contro la quale, l'anno scorso, hanno perso la finale della Nations League. Il commissario tecnico croato, tuttavia, non ha voluto parlare di vendetta. Anzi, ha fatto capire che la cosa più intelligente da fare è quella di dimenticare il passato: «Hanno giocato meglio di noi sia all'Europeo del 2021 che nella Nations League. Non cerchiamo vendetta, bensì una vittoria».

Allo stesso modo, Luis de la Fuente ci ha tenuto a mandare un chiaro messaggio alla propria squadra: «Favoriti? Beh, dobbiamo dimostrarlo in campo. Quello che è certo è che abbiamo la possibilità e la qualità per competere fino alla fine. Giochiamo subito contro una delle potenze del calcio mondiale e dovremo evitare error, ma sono fiducioso perché abbiamo il potenziale necessario per rispondere positivamente alle aspettative». La Roja questo pomeriggio dovrà fare a meno di Aymeric Laporte che, salvo imprevisti, sarà invece a disposizione del proprio ct per la gara contro gli azzurri: «Potrebbe giocare, ma rischieremmo di perderlo definitivamente. Lo aspetteremo, con l'obiettivo di poterlo schierare giovedì prossimo».

> È la rivincita della finale di Nations League 2023, vinta dalla Spagna

R.R.R.

Ore: 18
Stadio: Olympiastadion, Berlino
Tv: Rai 2, Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Oliver (Inghilterra)
Assistenti: Burt-Dan
Quarto uomo: Taylor
Var: Attwell **Ass. Var:** Boekel (Olanda)

Ct: De la Fuente
A disposizione: 1 Raya, 13 Remiro, 5 Vivian, 24 Cucurella, 22 Navas, 18 Zubimendi, 6 Merino, 25 Fermín, 10 Olmo, 15 Baena, 11 Ferran Torres, 26 Ayoze, 21 Oyarzabal, 9 Joselu
Indisponibili: Laporte
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ct: Dalic
A disposizione: 12 Labrovic, 23 Ivusic, 3 Pongracic, 5 Erlic, 21 Vida, 22 Juranovic, 25 Susic, 15 Mario Pasalic, 26 Baturina, 13 Vlasic, 18 Ivanusec, 20 Pjaca, 14 Perisic, 24 Marco Pasalic, 17 Petkovic
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

La squadra di Nagelsmann stravince all'esordio e lancia un segnale alle rivali

Germania ingiocabile Scozzesi annientati

I padroni di casa avanti di tre reti all'intervallo. Impressionano Wirtz e Musiala. A segno anche Havertz (rigore), Füllkrug ed Emre Çan

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

GERMANIA-SCOZIA
5-1

MARCATORI
pt 9' Wirtz, 19' Musiala, 46' Havertz rig.; st 23' Füllkrug, 42' aut. Rüdiger, 48' Emre Çan

GERMANIA (4-2-3-1)
Neuer 6; Kimmich 6.5, Rüdiger 6, Tah 6, Mittelstadt 6.5; Andrich 6 (1' st Gross 6), Kroos 7 (36' st Emre Çan 6.5); Musiala 7.5 (29' st Muller 6.5), Gundogan 6.5, Wirtz 7 (18' st Sané 5.5); Havertz 7 (18' st Füllkrug 6.5). A disp. Baumann, Ter Stegen, Raum, Fuhrich, Beier, Schlotterbeck, Anton, Henrichs, Koch, Undav. Ct Nagelsmann 7

SCOZIA (3-4-3)
Gunn 5.5; Hendry 5, Porteous 4.5, Tierney 5 (32' st McKenna 6); Ralston 5, McTominay 6, McGregor 5 (22' st Gilmour 5), Robertson 5.5; McGinn 5 (22' st McLean 5), Adams 5 (1' st Henley 5), Christie 5 (37' st Shankland ng). A disp. Kelly, Clark, Cooper, Armstrong, Morgan, Conway, Jack, McCroire, Taylor, Forrest. Ct Clarke 5

ARBITRO
Turpin (Francia) 6

NOTE
75.024 spettatori. Espulso Porteous (45' pt) per gioco violento. Ammoniti Andrich, Ralston, Tah. Angoli 5-0. Recupero pt 3'; st 3'

POSSESSO PALLA
68%
32%

TIRI TOTALI
19
1

TIRI IN PORTA
11
0

FALLI COMMESSI
15
9

Giorgio Dusi

Hanno 64 giorni di differenza, sono i più giovani della rosa se stessimo a guardare la carta d'identità, ma quando si tratta di fare la formazione della Germania non ci sono grossi dubbi: Jamal Musiala e Florian Wirtz più altri nove. Una filastrocca che ci porteremo dietro per almeno un altra dozzina d'anni, perché la serata di Monaco ha incoronato - sempre che ce ne fosse bisogno - la nuova giovane coppia destinata a segnare un'era della Mannschaft, che di talento ne ha sempre avuto tantissimo, ma che non vedeva da anni un duo di trequartisti con questa qualità tecnica. Era destino che fossero loro a segnare i primi due gol di Euro 2024, simboli della voglia di rinascita tedesca contraddistinta dalla linea verde sia in campo che in panchina, visto che Julian Nagelsmann a 36 anni e 327 giorni è diventato il più giovane tecnico ad un Europeo. Sembra un paradosso pensare che l'età media dell'undici titolare sceso in campo sia di poco sopra i 29 anni, il più 'anziano' della competizione nella sua storia dal 2000, ma d'altronde la forza di questa squadra è anche l'esperienza portata dai veterani e simboleggiata da Toni Kroos, leader indiscusso del centrocampo con il carisma e le sue aperture che hanno spostato la difesa della Scozia da destra a sinistra in continuazione, creando quegli spazi in cui hanno potuto infilarsi i compagni. Così dopo una decina di minuti Wirtz ha segnato l'1-0, raccogliendo un'intuizione di Kimmich, innescato a destra proprio dal lancio telecomandato del numero 8, che nell'effettuare il passaggio è anche scivolato, dando un segno di umanità nella gara inaugurale del suo ultimo ballo da calciatore professionista, nella quale tra l'altro ha sbagliato solo un passaggio su 102. Ordinaria amministrazione. A proposito di 'opening', l'ultima volta che la Germania aveva iniziato un torneo senza perdere era il 2016: da lì i ko ai Mondiali contro il Messico nel 2018 e col Giappone nel 2022, con in mezzo lo 0-1 incassato dalla Francia a Euro 2020 proprio a Monaco. Il delizioso sigillo di Musiala per il raddoppio dopo 19 minuti ha scacciato le paure e il tris di Havertz su rigore a fine primo tempo - dopo un tackle assassino di Porteous a centro area sulla caviglia di Gündogan, misteriosamente non visto da Turpin, aiutato dal Var - ha fatto scattare la festa anticipata. Anche perché mai nella storia era successo che a un Europeo la Germania facesse tre gol in una frazione. Con annesso contributo degli ospiti di serata, che a fare un tiro non ci son andati nemmeno vicini.

Un dominio incontrastato che ha nei simboli i due classe 2003, più giovani di sempre a segnare un gol per la Germania e primi due compagni di 21 anni o meno a segnare per la stessa squadra nella stessa partita. La ripresa non può che diventare pura accademia, intervallata da qualche standing ovation durante le sostituzioni di Kroos, Musiala, Wirtz e Müller, con l'inserimento di giocate di qualità che han portato al poker di Füllkrug e al pokerissimo di Can. L'autogol di Rüdiger non macchia un successo che fa sorridere tutta la Germania, compreso, lassù, Franz Beckenbauer, scomparso lo scorso 7 gennaio: prima del fischio d'inizio la moglie Heidi ha portato la coppa in campo insieme a Bernard Dietz e Jürgen Klinsmann, i capitani della Germania campione d'Europa nell'80 e nel '96. Il suo bacio verso il cielo, verso il defunto marito, è l'immagine più bella di una serata nel segno del Kaiser, nello stadio che lui stesso ha voluto venisse costruito.

Rosso a Porteous, che provoca il penalty segnalato dal Var a Turpin

LE PAGELLE di Alessia Scurati

Kroos dipinge e domina Kimmich sgasa e chiude

GERMANIA

Neuer 6 Avrebbe potuto fare amicizia con gli spettatori seduti dietro di lui, un pasticcio di Rudiger lo beffa nel finale.
Kimmich 6.5 L'assist per Wirtz, ma anche qualche cross facile di troppo sbagliato - e per lui è una notizia.
Rüdiger 6 Eccezionale quando fa a sportellate, fantozziano in occasione dell'autogol.
Tah 6 Veloce, col piede educato, ma nel secondo tempo si distrae un po' troppo.
Mittelstadt 6.5 Tra i difensori è colui che ruba meno l'occhio, eppure non sbaglia mai.
Andrich 6 Brutto e sporco come il suo lavoro, però il giallo a metà primo tempo rischiava di pesare - ed era al terzo fallo pericoloso. **Gross** (1' st) **6** Geometrico e senza pecche.
Kroos 7 Domanda facile: chi dà il là all'azione del vantaggio tedesco? Dominatore incontrastato del centrocampo, abbiamo già nostalgia di lui. **Emre Çan** (36' st) **6.5** Doveva essere in vacanza, invece segna nel recupero.
Musiala 7.5 Lo chiamavano Bambi, ma la timidezza l'ha lasciata nello spogliatoio secoli fa, ora quando parte sembra un incrocio tra Jonah Lomu e Bud Spencer in Bulldozer: non lo fermano mai. **Muller** (29' st) **6.5** Assistman prezioso.
Gundogan 6.5 Gunn gli nega il gol, si procura un rigore: tra piroette e passaggi col radar, il suo è un match coi fiocchi.
Wirtz 7 Tira fuori dal cilindro una magia dietro l'altra. Era il più atteso, non delude. **Sané** (18' st) **5.5** Non è al meglio e si vede.
Havertz 7 Generoso nel servire un assist a Musiala quando avrebbe potuto tirare, meno quando si prende la palla per tirare il rigore e non la molla nemmeno a Kroos, ma la segna quindi ha ragione lui. **Füllkrug** (18' st) **6.5** Segna dopo 5 minuti, raddoppia pure ma è in fuorigioco.
Ct Nagelsmann 7 Il giovane tecnico sta costruendo una Germania bellissima.

SCOZIA

Gunn 5.5 Rivedibile sul gol di Wirtz, si riprende e fa qualche parata interessante.
Hendry 5 Questa notte sognerà Musiala e si sveglierà con le mani nei capelli come lo si è visto in campo dopo i gol tedeschi.
Porteous 4.5 L'intervento su Gundogan che causa il rigore del 3-0 è illogico e molto pericoloso: rosso meritato.
Tierney 5 Serata difficile, soprattutto quando viene arretrato in difesa. **McKenna** (32' st) **6** Provoca l'autorete di Rudiger.
Ralston 5 Il momento clou del suo match è quando sgambetta Wirtz a inizio ripresa, beccandosi un giallo.
McTominay 6 Sufficienza di incoraggiamento perché quantomeno prova fino alla fine a creare qualcosa.
McGregor 5 La figura che gli fa fare Musiala quando lo manda al bar prima di concludere sotto alla traversa è una buona instantanea del suo match. **Gilmour** (22' st) **5** Non dà nulla più del compagno.
Robertson 5.5 Cerca di non sbandare e di guidare le ripartenze dei suoi: almeno ci mette carattere.
McGinn 5 Difficile dire quale sia stato il suo apporto alla gara. **McLean** (22' st) **5** Pure lui non si nota in campo.
Adams 5 Sta in campo un tempo, ma il pallone lo vede troppo poco. **Henley** (1' st) **5** Davanti a Füllkrug in occasione del gol sembra una bella statuina.
Christie 5 Stupisce che Clarke lo tenga in campo a lungo: impalpabile. **Shankland** (37' st) **ng**
Ct Clarke 5 Una debacle in cui è difficile trovare qualcosa di buono.

ARBITRO

Turpin 6 Aiutato dal Var sul rigore assegnato e poi tolto a Musiala, su quello di Gundogan e sul fuorigioco di Füllkrug.

A BERLINO

Allarme bomba per uno zaino

Nella fan zone allestita a Berlino per Germania-Scozia è scattato un allarme bomba per uno zainetto abbandonato. Subito l'area è stata evacuata e un uomo sarebbe stato fermato perché ritenuto in un primo tempo sospetto. Verso le 18.30 l'allarme è rientrato, dopo che la polizia (la zona è pure vicina al Parlamento) ha comunicato con una nota di aver esaminato lo zaino e che «non presentava pericolo».
A.SCU.

Lewandowski e compagni in campo domani alle 15: chi vince vede il secondo posto

La Polonia all'esame Olanda

GIRONE A

Ieri, Monaco	
GERMANIA-SCOZIA	**5-1**
Oggi ore 15, Colonia	*Sky*
UNGHERIA-SVIZZERA	-
19 giugno ore 18, Stoccarda	*Rai 2, Sky*
GERMANIA-UNGHERIA	-
19 giugno ore 21, Colonia	*Rai 1, Sky*
SCOZIA-SVIZZERA	-
23 giugno ore 21, Francoforte	*Rai 1, Sky*
SVIZZERA-GERMANIA	-
23 giugno ore 21, Stoccarda	*Sky*
SCOZIA-UNGHERIA	-

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	3	1	1	0	0	5	1
SVIZZERA	0	0	0	0	0	0	0
UNGHERIA	0	0	0	0	0	0	0
SCOZIA	0	1	0	0	1	1	5

GIRONE B

Oggi ore 18, Berlino	*Rai 2, Sky*
SPAGNA-CROAZIA	-
Oggi ore 21, Dortmund	*Rai 1, Sky*
ITALIA-ALBANIA	-
19 giugno ore 15, Amburgo	*Sky*
CROAZIA-ALBANIA	-
20 giugno ore 21, Gelsenkirchen	*Rai 1, Sky*
SPAGNA-ITALIA	-
24 giugno ore 21, Dusseldorf	*Sky*
ALBANIA-SPAGNA	-
24 giugno ore 21, Lipsia	*Rai 1, Sky*
CROAZIA-ITALIA	-

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ALBANIA	0	0	0	0	0	0	0
CROAZIA	0	0	0	0	0	0	0
ITALIA	0	0	0	0	0	0	0
SPAGNA	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE C

Domani ore 18, Stoccarda	*Sky*
SLOVENIA-DANIMARCA	-
Domani ore 21, Gelsenkirchen	*Rai 1, Sky*
SERBIA-INGHILTERRA	-
20 giugno ore 15, Monaco	*Sky*
SLOVENIA-SERBIA	-
20 giugno ore 18, Francoforte	*Rai 2, Sky*
DANIMARCA-INGHILTERRA	-
25 giugno ore 21, Monaco	*Sky*
DANIMARCA-SERBIA	-
25 giugno ore 21, Colonia	*Rai 1, Sky*
INGHILTERRA-SLOVENIA	-

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
DANIMARCA	0	0	0	0	0	0	0
INGHILTERRA	0	0	0	0	0	0	0
SERBIA	0	0	0	0	0	0	0
SLOVENIA	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE D

Domani ore 15, Amburgo	*Sky*
POLONIA-OLANDA	-
17 giugno ore 21, Dusseldorf	*Rai 1, Sky*
AUSTRIA-FRANCIA	-
21 giugno ore 18, Berlino	*Sky*
POLONIA-AUSTRIA	-
21 giugno ore 21, Lipsia	*Rai 1, Sky*
OLANDA-FRANCIA	-
25 giugno ore 18, Dortmund	*Sky*
FRANCIA-POLONIA	-
25 giugno ore 18, Berlino	*Rai 2, Sky*
OLANDA-AUSTRIA	-

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
AUSTRIA	0	0	0	0	0	0	0
FRANCIA	0	0	0	0	0	0	0
OLANDA	0	0	0	0	0	0	0
POLONIA	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE E

17 giugno ore 15, Monaco	*Sky*
ROMANIA-UCRAINA	-
17 giugno ore 18, Francoforte	*Rai 2, Sky*
BELGIO-SLOVACCHIA	-
21 giugno ore 15, Dusseldorf	*Sky*
SLOVACCHIA-UCRAINA	-
22 giugno ore 21, Colonia	*Rai 1, Sky*
BELGIO-ROMANIA	-
26 giugno ore 18, Stoccarda	*Rai 2, Sky*
UCRAINA-BELGIO	-
26 giugno ore 18, Francoforte	*Sky*
SLOVACCHIA-ROMANIA	-

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
BELGIO	0	0	0	0	0	0	0
ROMANIA	0	0	0	0	0	0	0
SLOVACCHIA	0	0	0	0	0	0	0
UCRAINA	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE F

18 giugno ore 18, Dortmund	*Sky*
TURCHIA-GEORGIA	-
18 giugno ore 21, Lipsia	*Rai 1, Sky*
PORTOGALLO-REP. CECA	-
22 giugno ore 15, Amburgo	*Sky*
GEORGIA-REP. CECA	-
22 giugno ore 18, Dortmund	*Rai 2, Sky*
TURCHIA-PORTOGALLO	-
26 giugno ore 21, Gelsenkirchen	*Rai 1, Sky*
GEORGIA-PORTOGALLO	-
26 giugno ore 21, Amburgo	*Sky*
REP. CECA-TURCHIA	-

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GEORGIA	0	0	0	0	0	0	0
PORTOGALLO	0	0	0	0	0	0	0
REP. CECA	0	0	0	0	0	0	0
TURCHIA	0	0	0	0	0	0	0

REGOLAMENTO. Si qualificano agli ottavi le prime due di ogni gruppo, più le quattro migliori terze classificate. Criteri in caso di parità nel girone: 1) classifica in scontri diretti; 2) miglior differenza reti in scontri diretti; 3) maggior numero gol in scontri diretti. Criteri per migliori terze: 1) maggior numero punti; 2) miglior differenza reti; 3) maggior numero reti segnate; 4) maggior numero vittorie; 5) fair play (ogni ammonizione/1 punto; ogni espulsione/3 punti); 6) miglior posizione nelle qualificazioni

Esordio complicato per l'Inghilterra di Bellingham contro la Serbia

OTTAVI DI FINALE

- 1 B – 3 A/D/E/F: *30 giugno (Colonia, ore 21)*
- 1 A – 2 C: *29 giugno (Dortmund, ore 21)*
- 1 F – 3 A/B/C: *1 luglio (Francoforte, ore 21)*
- 2 D – 2 E: *1 luglio (Dusseldorf, ore 18)*
- 1 E – 3 A/B/C/D: *2 luglio (Monaco, ore 18)*
- 1 D – 2 F: *2 luglio (Lipsia, ore 21)*
- 1 C – 3 D/E/F: *30 giugno (Gelsenkirchen, ore 18)*
- 2 A – 2 B: *29 giugno (Berlino, ore 18)*

QUARTI DI FINALE

- *5 luglio (Stoccarda, ore 18)*
- *5 luglio (Amburgo, ore 21)*
- *6 luglio (Berlino, ore 21)*
- *6 luglio (Dusseldorf, ore 18)*

SEMIFINALI

- *9 luglio (Monaco, ore 21)*
- *10 luglio (Dortmund, ore 21)*

FINALE

- *14 luglio (Berlino, ore 21)*

ALBO D'ORO

1960 URSS	1976 CECOSLOVACCHIA	1992 DANIMARCA	2008 SPAGNA
1964 SPAGNA	1980 GERMANIA OVEST	1996 GERMANIA	2012 SPAGNA
1968 ITALIA	1984 FRANCIA	2000 FRANCIA	2016 PORTOGALLO
1972 GERMANIA OVEST	1988 OLANDA	2004 GRECIA	2021 ITALIA

Rosetti: «Qui la miglior tecnologia possibile»

Microchip e trasparenza Ecco il Var 2.0

Francesco Caremani

Un microchip nel pallone, come in Qatar meno di due anni fa, sensibile al movimento e in grado di tracciare ogni tocco a una velocità di cinquecento volte al secondo, sarà utilizzato nelle partite di Euro 2024. Si chiama connected ball la tecnologia capace di determinare se la palla ha sfiorato una mano o se un giocatore si è allontanato dall'ultimo difensore nel momento preciso in cui è stata calciata, aiutando quindi gli arbitri sia nei casi di fuorigioco che nei falli di mano. Tecnologia che dovrebbe aiutare gli addetti al Var a prendere decisioni in tempo reale. A questa sarà affiancata la snickometer, generalmente utilizzata nel cricket, le cui immagini saranno messe a disposizione degli spettatori ogni volta che saranno utilizzate per prendere una decisione arbitrale durante la partita. Questa fa parte di un più ampio percorso di trasparenza all'interno dell'Uefa che si concentra sulle chiamate effettuate tramite Var, le quali spesso lasciano i tifosi nel dubbio. Gli schermi giganti all'interno degli stadi offriranno spiegazioni sui motivi per cui sono state effettuate e questi saranno messi a disposizione anche delle emittenti. Secondo Roberto Rosetti, capo degli arbitri Uefa: «Abbiamo la migliore tecnologia possibile». L'arbitro, inoltre, potrà (dovrà?) spiegare le ragioni delle decisioni del Var al capitano, o a un altro giocatore designato se la fascia la indossa il portiere. Questo, a sua volta, dovrà chiedere ai compagni di mantenere le distanze dal giudice di gara, evitando di circondarlo. Chi trasgredisce sarà ammonito. Nel frattempo il quarto uomo darà spiegazioni agli staff tecnici. «Lo stiamo facendo per l'immagine del calcio – ha detto Rosetti, che ha spiegato le novità a tutte le ventiquattro squadre partecipanti –. Per il gioco e per la prossima generazione di giovani calciatori e arbitri». Rosetti ha, poi, minimizzato il rischio di grossi ritardi del Var, sottolineando l'assenza di interventi nelle ultime finali delle competizioni per club: «Se studiamo le partite più importanti il Var non incide nelle perdite di tempo. Vediamo sette o otto minuti persi durante le punizioni, le rimesse laterali, le rimesse dal fondo, i calci d'angolo, le sostituzioni, ecc. Il Var è davvero l'ultimo dei problemi». Eppure in Qatar è andata proprio al contrario, con recuperi mai visti prima nella storia di questo sport, al di là della giustezza delle decisioni arbitrali. Insomma, la strada per un calcio meno polemico e più tecnologico è ancora lunga.

Per aiutare il Var nelle decisioni anche un sistema usato nel cricket

Gli schermi negli stadi forniranno spiegazioni sulle decisioni prese. Idem farà l'arbitro in campo

La Var room all'International Broadcast Centre di Lipsia

LA NOVITÀ

E in Europa esultano pure i tagliaerba!

Un robot tagliaerba che danza ed esulta al gol della propria nazionale. Gli ingegneri Husqvarna, infatti, hanno a lungo lavorato a un nuovo aggiornamento che consente ai robot tagliaerba – Robot, Tornado e 180 – di replicare tre delle più famose danze che spesso si vedono sui campi da calcio durante le partite. Per attivare questa funzione denominata Victory Dance i possessori di un Husqvarna Automower® devono semplicemente entrare nell'app Husqvarna Automower® Connect e impostare la propria squadra preferita. Quando questa segna un gol, il robot tagliaerba si attiva, inizia a lampeggiare e a suonare una fanfara mentre sul display compare il punteggio, aggiornato per tutta la durata del match. «È bello poter festeggiare la vittoria della propria squadra insieme a tutta la famiglia. E per molti la famiglia comprende anche i robot tagliaerba che si prendono cura del prato, con cui si instaura spesso un rapporto speciale», afferma Björn Mannefred Robotics Software Manager presso Husqvarna.

Nel torneo di Germania sfileranno dieci dei nostri candidati al premio di miglior Under 21

Da sinistra: Adam Wharton, Kenan Yildiz e Lamine Yamal

Con l'Europeo impazza la Golden Boy-mania!

La Turchia punta sulla classe di Yildiz, l'Inghilterra sull'affidabilità di Mainoo e Wharton

Silvia Campanella
Tommaso Strano*

Si è alzato il sipario sull'Europeo 2024. E si è alzato il sipario anche su una vetrina prestigiosa per i maggiori talenti del Vecchio Continente, pronti a risplendere come mai prima d'ora a caccia di gloria personale e nazionale negli stadi di tutta la Germania. In totale, a scendere in campo saranno 126 giocatori (26 per Nazione). E tra questi sono dieci quelli attualmente inseriti nel Golden Boy Football Benchmark Index, il nostro ranking che fotografa il rendimento dei migliori calciatori Under 21 che militano in un club europeo. Dieci profili che certamente approfitteranno di questa competizione per provare anche a scalare sempre più posizioni di questa classifica, in continuo aggiornamento, e per aumentare il loro valore all'apertura del mercato estivo (372 milioni il loro valore totale, dati Football Benchmark).

YAMAL, FARO DELLA SPAGNA
Primo del GBFB Index, e primo nome da inserire in qualsiasi probabile formazione del ct De la Fuente, Lamine Yamal è il motore offensivo della Roja. Il giovane catalano arriva ai Campionati Europei forte di una stagione con 14 gol con il Barcellona e 5 in 7 partite con la Nazionale: la fascia destra sarà di suo completo dominio e tutti i tifosi spagnoli sognano di rivivere le notti magiche di 12 anni fa quando la Nazionale di Del Bosque portò a casa il trofeo. Per Lamine l'obiettivo personale è di ripetere il percorso di Pedri, eletto miglior giovane della competizione e qualche mese dopo European Golden Boy 2020.

Yamal resta alla guida del ranking, seguito da Neves e Zaire Emery

CENTROCAMPO MAI COSÌ GIOVANE
Warren Zaïre-Emery (Francia), Arthur Vermereen (Belgio), Kacper Urbański (Polonia), Kobbie Mainoo (Inghilterra) e il suo connazionale Adam Wharton: questi i cinque nomi che proveranno a conquistare il dominio del centro del campo. La Francia si affiderà al giovane veterano del Paris Saint-Germain, consacrato da questa stagione come un "tuttocampista" capace di spezzare palla al piede le linee avversarie e servire negli ultimi metri l'attacco stellare dei transalpini. Suo avversario nel girone è Kacper Urbański, che intende proseguire il suo momento magico culminato prima con la qualificazione in Champions con il Bologna e poi con la sua prima convocazione assoluta in Nazionale maggiore. Arthur Vermeeren potrebbe partire leggermente indietro nelle gerarchie del centrocampo belga, ma ha ampiamente dimostrato di poter giocare in scenari importanti e in una competizione corta saprà come impattare le partite. Kobbie Mainoo e Adam Wharton rappresentano il nuovo rinascimento inglese, accolto a braccia spalancate dal ct Southgate che ha visto nelle loro due stagioni più che sorprendenti (quella di Mainoo condita da un gol decisivo per la vittoria della Fa Cup, ndr) l'opportunità di vendicare la finale persa nell'edizione scorsa. Ma non solo: il loro "viaggio" europeo sarà, infatti, vissuto in condivisione con Jude Bellingham, vincitore dell'edizione 2023 dell'European Golden Boy nonché uno dei giocatori in assoluto più attesi in terra tedesca. Vincitore della Champions, della Liga e della Supercoppa con il Real Madrid nell'ultima stagione, nonché dominatore assoluto, lo scorso anno, del nostro premio nell'ambito del quale si è aggiudicato non soltanto l'Absolute Best, ma anche il Golden Boy Web, premio assegnato dai tifosi di tutto il mondo. Proprio al centro del campo avrebbe dovuto essere protagonista anche un altro candidato all'European Golden Boy 2024, che avrebbe quindi portato il totale a 11. Ma Aleksandar Pavlovic, tedesco classe 2004 in forza al Bayern Monaco e attualmente al 9° posto del GBFB Index, è stato fermato dalla tonsillite ed escluso dalla lista dei convocati a poche ore dal debutto di ieri contro la Scozia. Al suo posto il ct Nagelsmann, che ha così perso uno dei giovani più attesi a Euro 2024, ha convocato Emre Can.

DIFESA VS ATTACCO
Sabato 22 giugno andrà in scena a Dortmund Turchia-Portogallo, non solo la prima partita dell'Europeo per le due Nazionali, ma anche l'occasione di vedere in campo ben quattro candidati all'European Golden Boy. A difendere la porta portoghese ci sarà il numero 2 dell'Index Joao Neves, colonna del Benfica a 19 anni e già 7 presenze con i lusitani, che dovrà fronteggiare gli attacchi e le giocate dei tre talenti cristallini turchi: Arda Güler, capace in questo finale di stagione di mettere alle spalle del portiere il 100% delle sue conclusioni in porta, Kenan Yildiz, gioiello della Juventus alla sua prima grande competizione con la Nazionale, e Semih Kılıçsoy, punta centrale da 11 gol e 3 assist con il Besiktas.

*EUROPEANGOLDENBOY.COM

Arda Guler, 19 anni, centrocampista turco del Real Madrid

Kacper Urbanski, 19 anni, centrocampista polacco del Bologna

Emigrato da bambino in Germania, il ct del Belgio ha cominciato ad allenare a meno di vent'anni

Tedesco, l'ingegnere che costruisce squadre

L'idea di guidare i belgi gli venne dal dentista. «Uso il pc, ma conta di più il rapporto con i giocatori»

Massimo Franchi

Con i suoi 38 anni d'età è il più giovane fra i 5 ct italiani in lizza per Euro 2024. È anche l'unico di questo quintetto a conduzione tecnica "nostrana" a guidare la Nazionale sulla carta più performante (cifra l'ultimo "ranking" Fifa). Domenico Tedesco, allenatore del temibile Belgio targato De Bruyne, Lukaku, Doku, Trossard e Witsel, ha 27 anni meno di Spalletti, 21 meno del "magiaro" Marco Rossi, 17 meno dello "slovacco" Calzona e 12 anni meno del "turco" Montella 21. I "Diavoli Rossi" sono la medaglia di bronzo di un ideale podio Fifa, 3° posto assoluto nella classifica internazionale dietro Argentina e Francia finaliste dell'ultima Coppa del Mondo in Qatar. l'Italia rispetto al Belgio è sotto di 6 posizioni (9ª) poi, distanziate quasi… anni luce, l'Ungheria 27ª, Turchia 42ª e Slovacchia 45ª.

"COACH" A 19 ANNI

Nonostante l'età ancora "verde" (solo il ct tedesco Nagelsmann, suo amico ed ex collega all'Hoffenheim, è più giovane di lui: 37 anni da compiere il mese prossimo) Domenico "Mimmo" Tedesco ha già fatto una gavetta incredibile. Ha cominciato a dirigere una squadra dalla panchina sin dal lontano 2005 quando, non ancora ventenne, svolgeva il doppio ruolo allenatore-giocatore nella formazione giovanile del club dilettantistico dell'Asv Aichwald. Dopo due anni la chiamata da parte dello Stoccarda, sempre nel settore giovanile, dove viene promosso vice allenatore. All'inizio della stagione 2013-14 approda, sempre come vice, nella squadra U17 per poi diventarne primo allenatore. Viene contattato dall'Hoffenheim. Passa dall'U17 alla U19. Nel marzo 2017 arriva la chiamata dell'Erzgebirge Aue, ultima in classifica nella Bundesliga 2. In 11 partite riesce ad ottenere la salvezza. Risultato straordinario tanto che gli viene proposta la panchina un club di Bundesliga: lo Schalke 04. Al termine della sua prima stagione, 2017-18, ancora una volta Tedesco riesce a stupire tutti arrivando in semifinale di Coppa nazionale centrando il 2° posto in Bundesliga che vale l'accesso Champions.

CONTATTATA LA MOGLIE

Christian Heidel (allora responsabile sport dello Schalke, oggi al Magonza) contatta la moglie di Tedesco. Motivo? Suo marito lavora troppo. Non stacca mai la spina. Passa intere giornate davanti alla tv, anche durante le vacanze e i giorni liberi, alla ricerca maniacale dei punti deboli degli avversari. La risposta di Tedesco, sorriso sulle labbra, non si fa attendere. A smontare troppi luoghi comuni che girano sul suo conto: «Una parola che amo è "Laptop Trainer", ma non la userei per definirmi. Uso parecchio il computer, sì, ma non più di tanti altri colleghi. La cosa più importante per me è il rapporto con i calciatori. Io troppo giovane? Non conta l'età bensì ciò che fanno e come rendono i giocatori in campo».

Quando lo Schalke chiamò la moglie: «Suo marito lavora troppo»

SPARTAK E RED BULL

Nell'ottobre 2019 nuova avventura: stavolta in Russia, allo Spartak Mosca, dove resta due anni. Prima annata di ambientamento (7° posto), nella seconda arriva 2° e si qualifica per la Champions. Quindi nel dicembre 2021 torna in Germania e s'accomoda sulla panchina del Red Bull Lipsia. Termina la stagione centrando non solo un posto in Champions League, ma conquistando anche il primo trofeo dell'ambiziosa società teutonica: la Coppa di Germania, battendo in finale il Friburgo. Meno bene l'annata successiva, cominciata con il ko in Supercoppa tedesca contro i colossi del Bayern. Quindi un brutto avvio di campionato (2 vittorie nelle prime 6 gare) che portano la società a sollevarlo dall'incarico il 7 settembre 2022. Ma resterà disoccupato pochissimo.

IDEA CT DAL DENTISTA

Nel dicembre 2022 Tedesco è in sala d'attesa dal suo dentista quando legge sullo smartphone che il ct catalano Roberto Martinez si è separato dalla Nazionale del Belgio. A quel punto chiama subito il suo agente e compaesano Francesco Romano dicendogli che gli sarebbe piaciuto diventare selezionatore dei "Diavoli Rossi". Il suo impresario gli risponde che non sarebbe stata cosa facile, ma che ci avrebbe lavorato su. Poche settimane dopo i due vanno a Bruxelles nella sede della Federcalcio rossa per firmare: contratto fino al 31 luglio 2026 (dopo la conclusione dei prossimi Mondiali americani) comprensivo di una speciale clausola di svincolo dopo gli Europei scattati ieri sera a Monaco di Baviera. Stipendio da un milione e mezzo di euro netti all'anno più bonus. Nel girone di qualificazione a Germania 2024, vale la pena ricordarlo, ha chiuso imbattuto al primo posto con 6 vittorie e due pareggi in 8 partite.

TECNICO ALLA DAIMLER

Quand'era "player manager" e poi allenatore delle squadra giovanili, non ha mai smesso di studiare: si è laureato a pieni voti in Ingegneria Meccanica Industriale e subito dopo ha conseguito un "Master" in "Innovation Management". Per arrotondare lo stipendio ha lavorato presso la casa automobilistica Daimler (Gruppo Mercedes-Benz) dove si occupava espressamente di motori marini e di aviazione.

NATALI ALLA GATTUSO

Tedesco è nato in quello che sarebbe stato poi ridenominato Ospedale Civile di Corigliano-Rossano, in provincia di Cosenza, come Rino Gattuso. Dopo il parto è tornato nella casa di famiglia a Bocchigliero, un pugno di chilometri di distanza. Così come sette anni prima il neonato Gattuso aveva poi raggiunto la casa paterna di Schiavonea in riva allo Ionio. Quando Domenico aveva poco più di due anni, i genitori decisero di andare a cercar fortuna in Germania stabilendosi ad Aichwald nel "land" del Baden-Württemberg, una mezzora d'auto a est di Stoccarda. Suo papà trovò lavoro come poligrafico-stampatore presso l'Esslinger Zeitung, quotidiano locale. E Domenico da adolescente frequentò persino un stage in redazione muovendo i primi passi come giornalista sportivo…

TIFOSO JUVENTINO

Pur avendo lasciato da bimbo l'Italia per compiere tutto il suo percorso scolare e di carriera in Germania (è in possesso anche di passaporto tedesco), confessa che la nazione natia gli è rimasta profondamente dentro il cuore. Tifoso juventino, ha avuto come idoli Baggio, il più amato, e naturalmente Del Piero. Senza tuttavia dimenticare Totti. Come allenatore si è ispirato ad altri tre "guru" italiani: Sacchi, Lippi e Conte.

LEZIONE A GASPERINI

Due anni fa ha umiliato Gasperini a Bergamo nell'andata dei quarti di Europa League grazie a una doppietta del talento franco-congolese Christopher Nkunku (passato la scorsa estate al Chelsea per 60 milioni) da lui lanciato. A Lipsia l'Atalanta non andò oltre lo 0-0 nel ritorno e venne eliminata.

DERBY MIMMO-CICCIO

Curiosamente il destino (leggi il sorteggio presso la "Elbphilarmonie" di Amburgo) ha allestito un derby tutto calabrese nella prima giornata del Gruppo F. Il Belgio del cosentino Mimmo Tedesco se la vedrà dopodomani al Deutsche Bank Park di Francoforte con la Slovacchia del vibonese Ciccio Calzona (originario di Cessaniti). Sfida inedita per i due ct che profuma anche di 'Nduja e Soppressata…

LUNEDÌ IL DERBY CALABRESE TEDESCO-CALZONA

Sulle panchine trionfa il made in Italy: 5 ct su 24 sono 'nostri'

Nicolò Schira

Sarà un Europeo all'insegna del Made in Italy, almeno in panchina dove ben 5 nazionali sulle 24 partecipanti saranno guidate da ct italiani. Nessuno come noi. Il segnale definitivo di come la famosa scuola di Coverciano sia la migliore al mondo. L'orgoglio tricolore investirà tutta la Germania, sperando di vedere uno di loro sul tetto d'Europa tra un mese. Magari proprio il ct azzurro Luciano Spalletti, che, dopo lo scudetto vinto col Napoli, ha coronato il sogno di allenare l'Italia. E adesso viene il bello. Obiettivo trionfare alla guida di un'altra squadra azzurra dopo il campionato dominato coi partenopei. Può togliersi parecchie soddisfazioni anche il più giovane della cinquina: quel Domenico Tedesco (38 anni) che può pilotare il Belgio nel gotha del calcio continentale. Occhio poi alla voglia di rivalsa di Vincenzo Montella. L'Aeroplanino può decollare verso traguardi importanti, sfruttando i tanti talenti della sua Turchia. Da Calhanoglu a Yildiz passando per Guler e Yazici. I turchi possono essere la rivelazione del torneo e destare dei rimpianti a chi in Italia si è dimenticato in fretta dell'allenatore napoletano.

Francesco Calzona, 55 anni

A caccia di rivincite pure Francesco Calzona dopo la tribolata esperienza col Napoli. L'ex vice di Sarri in Slovacchia si è messo in proprio, guidando Lobotka e compagni alla loro terza partecipazione all'Europeo: esordirà lunedì proprio contro Tedesco, in una sorta di derby tutto calabrese. Obiettivo arrivare agli ottavi. Lo stesso traguardo che spera di centrare Marco Rossi con l'Ungheria. A Budapest il tecnico bresciano è considerato un eroe nazionale, avendo ottenuto risultati straordinari. Una rivincita incredibile per chi 10-15 anni fa veniva snobbato addirittura dai club della nostra Serie C. In terra magiara ora grazie a lui sognano di essere la mina vagante di Euro 2024.

DOPPIA VITALITÀ

per il benessere del tuo intestino

VIVI NELL' INTESTINO
STUDIO IN VIVO DI COLONIZZAZIONE E MODULAZIONE DEL MICROBIOTA UMANO

VIVI NEL FLACONE
VITALITÀ PROBIOTICA CERTIFICATA

Prolife®

10 miliardi, 10 ceppi di fermenti lattici
ad AZIONE PROBIOTICA

in farmacia e parafarmacia

prolife-probiotici.it

Noah Okafor, 24 anni, 22 partite e 2 reti nella Svizzera

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Il tecnico italiano punta a stupire con l'Ungheria

Okafor, il bomber che entra e segna spaventa Rossi

Giorgio Dusi

Se è vero che avere impatto dalla panchina e saper sfruttare i pochi spazi concessi è a suo modo un'arte, si può tranquillamente dire che Noah Okafor in questo senso faccia parte dell'élite. Nella sua prima stagione al Milan, il classe 2000 si è dovuto accontentare molto spesso di giocare nei ritagli di partita, in particolare nei finali, per i classici assalti che sono stati una discreta costante della stagione rossonera. Dei 6 gol realizzati in Serie A, 5 sono stati segnati entrando dalla panchina e tra l'altro nella maggior parte dei casi hanno avuto un discreto peso. Con la Lazio in casa, a settembre, Okafor ha fissato il 2-0 che ha chiuso i giochi con il risultato ancora in bilico, sul campo dell'Udinese a gennaio ha trovato la zampata della vittoria per 3-2 al terzo minuto di recupero, poi a inizio marzo ha punito nuovamente la Lazio all'88', mentre il 14 aprile ha segnato il 3-3 sul campo del Sassuolo a 6 minuti dal termine. Il quinto è stato un 3-0 sul Monza, ininfluente. Sta di fatto che nessuno in A ha segnato tanto quanto lui da subentrato.

Questo dato si potrebbe leggere in due modi: il primo è che l'attaccante svizzero è uno di quelli che sa incidere con poco spazio - i dati complessivi della stagione parlano di 6 gol e 3 assist in soli 1.003 minuti di utilizzo -, l'altro è che però di spazio ne ha avuto poco e nelle 6 occasioni in cui ha giocato dall'inizio di gol ne ha segnato solo uno. La verità, come sempre, sta nel mezzo. Okafor ha avuto la poca fortuna di trovarsi nelle gerarchie di Pioli come vice di Rafael Leao, in un modulo come il 4-2-3-1 che forse non esalta del tutto le sue caratteristiche di numero 9 atipico, veloce, in grado di dare profondità e buttarsi negli spazi, ma non di giocare spalle alla porta o di dialogare coi compagni. Caratteristiche che lo rendono invece potenzialmente esplosivo per la nazionale, con cui per la verità non ha un grandissimo feeling (2 gol in 22 partite, l'ultimo un paio d'anni fa), ma nel cui sistema può trovarsi a suo agio, specialmente in un torneo breve in cui ogni momento conta. E lui ha dimostrato con il Milan di saperli cogliere, quei momenti.

Il milanista parte dalla panchina come con Pioli: e come con Pioli vuole sfruttare subito l'occasione

Marco Rossi, 59 anni, guida l'Ungheria dal 20 giugno 2018

Solo Trossard in Europa ha realizzato più gol partendo da riserva

Ecco perché Euro 2024 per il ragazzo di Basilea, impostosi nel Salisburgo (34 gol e fornito 23 assist in 110 partite) può diventare una grande occasione: per dare anche un messaggio al Milan e al neo allenatore Fonseca di potersi meritare più minuti rispetto alla quadrupla cifra risicata del 2023-24. Ne ha parlato anche il ct Murat Yakin qualche giorno fa: «Ogni trasferimento comporta anche dei grandi rischi. Noah raramente è titolare a livello di club, ha un minutaggio scarso e questo non è certamente ottimale, visto che, soprattutto per un attaccante, è importante giocare». C'è probabilmente anche questo tra i motivi che spingeranno l'allenatore ad affidarsi al suo numero 9 soprattutto come arma a gara in corso anche all'Europeo, preferendogli Amdouni dal primo minuto: «Riesce a dare il meglio quando parte dall'esterno e si accentra», ha spiegato, «perché negli spazi sa esaltare la sua velocità». Nel tridente d'attacco insomma è visto più come spalla alla prima punta che come vero centravanti, ruolo per il quale «gli manca il tempismo nei movimenti». Fonseca davanti alla tv potrà prendere appunti, con l'auspicio di ritrovare in prestagione un Okafor più carico che mai. Non solo per fare gol dalla panchina, anche se soltanto Trossard dell'Arsenal quest'anno in Europa ne ha segnati più di lui.

LE ULTIME | RODRIGUEZ SULLA LINEA DEI DIFENSORI

Tra i pali vince Sommer

Nel 2020 l'Ungheria fu una delle grandi sorprese dell'Europeo, mettendo i brividi alla Germania fino all'ultimo secondo del girone dopo aver bloccato anche la Francia campione del mondo in carica: prima del gol di Goretzka a 6 minuti dalla fine gli uomini di Marco Rossi erano davvero a un passo dal colpo grosso, tenendo col fiato sospeso tutti i 75.000 dell'Allianz Arena di Monaco. D'altronde, il gioco fatto di difesa con linee strette e contropiedi letali che ha caratterizzato i magiari negli ultimi tempi è l'antidoto ideale alle squadre che abbondano di talenti. Per la qualità ci si affida a Szoboszlai e Sallai sulla trequarti, i quali dovrebbero fare da spalla alla prima punta Varga, 20 gol e 6 assist in 24 partite di campionato con il Ferencvaros campione. Per Rossi i due grossi interrogativi sono sulla linea dei centrocampisti: a destra Nego non è al top, lo stesso vale per Styles in mezzo. Non è da escludere un recupero lampo.

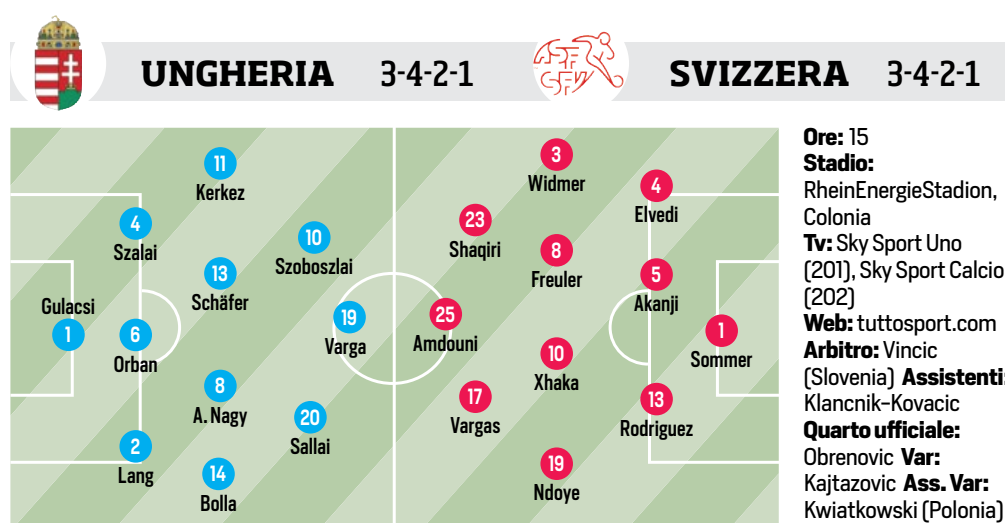
La Svizzera ha recuperato almeno per la panchina Breel Embolo, che stava svolgendo lavoro differenziato quando la squadra si è radunata all'inizio dell'Europeo, mentre non ci saranno Denis Zakaria e nemmeno Steven Zuber, uscito malconcio dall'ultima amichevole contro l'Austria: un infortunio al polpaccio lo ha costretto ad uscire durante il primo tempo. Possibile che Yakin opti per l'opzione più offensiva inserendo il bolognese Ndoye da quinto a sinistra con Rodriguez nei tre di difesa, con Schär che scivolerebbe in panchina. In avanti Shaqiri, ancora punto fermo della selezione elvetica dopo tre anni trascorsi in Mls con la maglia dei Chicago Fire. Tra i pali ci sarà Sommer: il ballottaggio con Kobel, numero uno del Dortmund finalista di Champions, lo premia anche questa volta.

GIO.DUS.

Nell'Ungheria Sallai e Szoboszlai sulla trequarti dietro a Varga

UNGHERIA 3-4-2-1

1 Gulacsi; 4 Szalai, 6 Orban, 2 Lang; 11 Kerkez, 13 Schäfer, 8 A. Nagy, 14 Bolla; 10 Szoboszlai, 20 Sallai; 19 Varga

SVIZZERA 3-4-2-1

Ct: Rossi
A disposizione: 12 Dibusz, 22 Szappanos, 3 Balogh, 24 Dardai, 18 Z. Nagy, 21 Botka, 5 Fiola, 26 Kata, 17 Gazdag, 15 Kleinheisler, 23 Csoboth, 9 Adam, 25 Horvath
Indisponibili: Nego, Styles
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ct: Yakin
A disposizione: 21 Kobel, 12 Mvogo, 22 Schär, 15 Zesiger, 2 Stergiou, 6 Zakaria, 24 Jashari, 26 Rieder, 20 Aebischer, 11 Steffen, 16 Sierro, 7 Embolo, 9 Okafor, 18 Duah
Indisponibili: Zuber
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 15
Stadio: RheinEnergieStadion, Colonia
Tv: Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Vincic (Slovenia) **Assistenti:** Klancnik-Kovacic
Quarto ufficiale: Obrenovic **Var:** Kajtazovic **Ass. Var:** Kwiatkowski (Polonia)

STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

Miglior portiere di Euro 2020

Donnarumma sfida i "top" Tra loro anche Unai Simon

Quello del 2020 è stato il suo Europeo: Gianluigi Donnarumma fu eletto Mvp del torneo. Il portierone azzurro è tra i principali candidati in ottica "Miglior portiere di Euro 2024". In quest'ambito la concorrenza è decisamente agguerrita ma Gigio se la gioca ad armi pari con i guardiani della porta delle top nazionali. L'ipotesi che alla fine sia Donnarumma a spuntarla vale 6.50. Tra i portieri da tenere d'occhio vale la pena segnalare lo spagnolo Unai Simon.

Oggi l'Italia debutta agli Europei 2024

IPOTESI

Occhio alle statistiche sui primi tempi

Amichevole Portogallo-Croazia, duello tra Vitinha e Pasalic

VS

SPAGNA-CROAZIA

OLYMPIASTADION, BERLINO - OGGI ORE 18.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Data	Spagna	Ris.	Data	Croazia	Ris.
8/6	SPAGNA-Nordirlanda	5-1	8/6	Portogallo-CROAZIA	1-2
5/6	SPAGNA-Andorra	5-0	3/6	CROAZIA-Macedonia	3-0
26/3	SPAGNA-Brasile	3-3	26/3	Egitto-CROAZIA	2-4
22/3	SPAGNA-Colombia	0-1	22/3	CROAZIA-Tunisia	0-0
19/11	SPAGNA-Georgia	3-1	21/11	CROAZIA-Armenia	1-0

Spagna		Croazia
25	GOL FATTI	13
5	GOL SUBITI	4

Nelle otto partite del suo girone di qualificazione la Spagna ha segnato 25 reti subendone 5. Quattro invece i gol incassati dalla Croazia che però ha realizzato solo 13 reti.

di Amedeo Paioli
ROMA

Berlino sarà il teatro di una super sfida, Spagna-Croazia, che apre le danze nel gruppo B di Euro 2024. Da un lato la Roja di De La Fuente, che nelle qualificazioni ha fatto la voce grossa conquistando 21 punti sui 24 totali a disposizione. Dall'altra l'esperta e qualitativa Croazia, seconda alle spalle della Turchia nel girone D. Un abile "cavallo piazzato" agli ultimi due Mondiali e che ora vuole centrare per la terza volta di fila l'approdo agli ottavi dell'Europeo. Per quanto le amichevoli contino fino a un certo punto, i risultati recenti annunciano una Croazia calata perfettamente in clima Europeo. Del resto Dalic ha di fronte una Spagna che ha segnato 13 gol nelle ultime 3 partite, con un solo ko a carico nelle ultime 10.

I PRECEDENTI DI SPAGNA-CROAZIA
La Spagna parte favorita ma lo era anche negli ultimi tre precedenti in cui (al 90') non è mai riuscita ad imporsi contro i Vatreni: un ko iberico seguito da due pareggi. L'ultimo faccia a faccia in Nations League la scorsa estate, 0-0 al 90' e al 120' prima del successo spagnolo ai rigori. La Croazia proverà a vendicarsi cercando di approfittare di eventuali amnesie difensive della Roja, che ha concesso almeno un gol in 5 delle ultime 6 partite giocate. L'eventualità di assistere ad un match con almeno una rete per parte è a 1.87.

JACKPOT 2001

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TERZO MATCH DI GIORNATA

Marco Rossi sfida Yakin

Magiari a segno da undici partite consecutive

Nel 2020 la Svizzera approdò agli ottavi solo come una delle migliori terze. L'avventura degli elvetici terminò ai quarti contro la Spagna che si impose ai calci di rigore. In quell'Europeo la Svizzera vinse solo una delle cinque partite disputate. L'importante è "non prenderle", verrebbe da dire. Nelle ultime sette partite del girone di qualificazione infatti la selezione di Murat Yakin ha pareggiato ben cinque volte, vincendo solo contro un avversario modesto come Andorra. Poche vittorie ma anche poche sconfitte: solo due nelle ultime quindici gare giocate. Si preannuncia una bella "battaglia" contro l'Ungheria di Marco Rossi, che ha staccato il pass per la fase finale vincendo il gruppo G: 5 vittorie e 3 pareggi.
I magiari vanno a segno da undici partite consecutive e il ko dello scorso 4 giugno ha interrotto una striscia di 14 risultati utili di fila da parte di Gulacsi e compagni. Un po' datati gli ultimi due precedenti tra le due nazionali, terminati con valanghe di gol: 3-2 e 5-2 per la Svizzera. Siamo in presenza di due nazionali che badano alla tattica ma almeno una rete per parte potrebbe vedersi. L'esito Gol è in lavagna a 1.85, intrigante il pareggio che renderebbe circa 3.20 volte la posta. Fondamentale in un match del genere l'esperienza di capitan Xhaka. Una rete del centrocampista svizzero vale l'interessante quota di 7.50.

Il testa a testa

Serbia e Ungheria sono inserite in due gironi che sono il domicilio di due delle grandi favorite per la vittoria finale: Inghilterra e Germania. Lecito domandarsi chi tra Stojkovic e Marco Rossi farà più strada in questa Euro-avventura. Le previsioni dicono Serbia a 1.60 e Ungheria a 2.20. Ovvero, magiari eliminati prima dei serbi.

PLANETWIN365.news

STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

Spalletti sfida l'ostica Albania

X AL 45'

Asllani e compagni concedono poco

Accoppiata nel gruppo B

Le previsioni piazzano in pole il "tandem" Italia - Spagna

Le prime due di ogni girone si qualificano direttamente agli ottavi, poi c'è il discorso relativo alle quattro migliori terze. Quale sarà l'accoppiata "giusta" nel gruppo B di Euro 2024? Le previsioni piazzano in pole position la coppia formata da Italia e Spagna (non necessariamente nell'ordine) a 1.85 mentre il tandem formato da Croazia e Spagna viaggia... agli ottavi a 3.50. Meno probabile l'accoppiata formata da Croazia e Italia (5.50).

di Federico Vitaletti
ROMA

Gruppo "B" come Battesimo azzurro. I campioni d'Europa in carica dell'Italia debuttano a Euro 2024 contro l'Albania, nella casa del Borussia Dortmund. La difesa del titolo inizia contro una nazionale che vuole lasciare il segno dopo l'esperienza del 2016 quando l'unica altra avventura alla fase finale di un Europeo terminò ai gironi. Nelle qualificazioni la selezione di Sylvinho ha chiuso al primo posto mettendo in mostra una difesa solida. L'Albania infatti ha incassato più di un gol solo in due degli ultimi quindici match giocati. Curiosamente, una di queste occasioni proprio contro l'Italia, vittoriosa per 3-1 nell'amichevole datata 16 novembre 2022. Sempre colorati d'azzurro i precedenti tre incroci con le Aquile, in cui l'Italia ha allegato vittoria e clean sheet (porta inviolata).

ITALIA SULLA CARTA FAVORITA

L'avversario è alla portata dell'Italia ma in partita secca, al debutto in un Europeo, di "facile" non c'è nulla. In lavagna gli Azzurri partono favoriti, l'offerta media prevista per il segno 1 finale è pari a 1.40. Occhio però, l'Albania nelle ultime dieci partite giocate ha concesso una sola rete nei primi tempi ai suoi avversari (amichevole col Cile del 22 marzo). Da valutare la possibilità (a 2.25) che la prima frazione di gioco possa chiudersi in parità.

JACKPOT 2001

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VS

ITALIA-ALBANIA

SIGNAL IDUNA PARK, DORTMUND - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Data	Partita	Ris.	Data	Partita	Ris.
9/6	ITALIA-Bosnia	3-0	7/6	ALBANIA-Azerbaigian	3-1
4/6	ITALIA-Turchia	0-0	3/6	ALBANIA-Liechtenstein	3-0
24/3	ITALIA-Ecuador	2-0	25/3	Svezia-ALBANIA	1-0
21/3	ITALIA-Venezuela	2-1	22/3	ALBANIA-Cile	0-3
20/11	Ucraina-ITALIA	0-0	20/11	ALBANIA-Isole Far Oer	0-0

Italia		Albania
16	GOL FATTI	12
9	GOL SUBITI	4

Nelle qualificazioni (8 incontri) l'Albania ha incassato 4 reti contro le 9 dell'Italia che però ha segnato 16 gol mentre la nazionale di Sylvinho si è fermata a 12

Davide Frattesi, con 4 gol è il top scorer azzurro dell'era Spalletti

NUMERI IN EVIDENZA

7 PRESENZE nelle qualificazioni e sei tiri in porta per lo svizzero Okafor

20 AMMONIZIONI per l'Ungheria contro le 19 della Svizzera nei gironi

3 GIALLI nelle qualificazioni per Xhaka, Akanji e Szoboszlai

6 UNDER 2,5 nelle otto partite del gruppo E per l'Albania di Sylvinho

5 OVER 3,5 nelle ultime 6 gare (ufficiali e non) giocate dalla Spagna

11 GOL SUI 18 dell'era Spalletti l'Italia li ha segnati nei primi tempi

La formazione dei "migliori 11" delle qualificazioni. Ecco i giocatori che hanno commesso più falli nella fase a gironi

Falli commessi: la top 11

Sinani, Lussemburgo (26 falli)
Zainutdinov, Kazakistan (21 falli)
Barreiro, Lussemburgo (20 falli)
Vales, Andorra (20 falli)
Duda, Slovacchia (18 falli)
Mudryk, Ucraina (18 falli)
Sele, Liechtenstein (17 falli)
Palhinha, Portogallo (17 falli)
Demirovic, Bosnia (17 falli)
Vorogovskiy, Kazakistan (17 falli)
Cikalleshi, Albania (16 falli)

Mudryk, Ucraina

Da sinistra: Douglas Luiz, Weston McKennie e Samuel Iling-Junior

Intesa totale tra Aston Villa e Juve su formula e valutazioni. Il brasiliano ha già accettato la proposta bianconera, adesso mancano gli ultimi dettagli: quelli decisivi

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Douglas Luiz-Juve sì Se Mc

L'americano non ha ancora dato il via libera in attesa di trovare un accordo economico con la Juve per l'uscita. E Iling Jr, l'altra contropartita, chiede garanzie tecniche a Emery

Stefano Lanzo
TORINO

Il primo colpo di mercato della Juventus in ordine cronologico sarà Michele Di Gregorio, ma non ufficialmente. Nel senso che l'annuncio del portiere avverrà presumibilmente nei primi giorni del mese di luglio. Quindi la prima ufficialità del nuovo corso bianconero dovrebbe riguardare Douglas Luiz, perché l'Aston Villa (che sta vendendo l'attaccante Duran al Chelsea per 40 milioni) ha fretta e deve concludere l'affare entro il 30 giugno per poter rientrare nei rigidi parametri del Fair Play finanziario. Allora le parti coinvolte hanno iniziato ad accelerare, anche se manca ancora qualche passaggio, all'interno di un'operazione complessa che coinvolge tre calciatori - e una calciatrice, Alisha Lehmann, come spieghiamo nel dettaglio nella pagina a fianco -e due club. Tra Juventus e Aston Villa, dunque tra il dt Cristiano Giuntoli e il suo collega Monchi, le condizioni sono definite, così come le valutazioni dei singoli giocatori per arrivare al totale di 60 milioni, cifra considerata necessaria dai Villans per assicurarsi il centrocampista brasiliano. Nel frattempo il dt bianconero ha proseguito la trattativa con Kia Joorabchian, il potente agente di Douglas Luiz, lo stesso di Joshua Zirkzee (altro nome accostato alla Juventus, ma molto vicino al Milan): l'accordo è di fatto trovato sulla base di un quadriennale da 5 milioni di euro netti a stagione, bonus compresi. Tutto definito, dunque. Ma allora cosa manca?

L'INCASTRO

Mancano gli ultimi dettagli, tutt'altro che secondari. Essendo una trattativa, come scritto, complessa e impostata su più tavoli, ci sono degli incastri ancora da trovare. Non sembra un problema insormontabile la volontà di Samuel Iling Junior di avere garanzie tecniche da parte dell'Aston Villa e del suo allenatore, Unai Emery: il nazionale Under 21 inglese è reduce da una stagione a corrente alternata, durante la quale Massimiliano Allegri non sempre gli ha dato fiducia, pur riuscendo a ritagliargli spazio nella fase finale dell'annata. Iling Jr dunque vorrebbe tornare in Inghilterra, ma con la promessa di avere un minutaggio adeguato. Però non si tratta dell'unico punto da mettere a fuoco e sistemare per fare in modo che la trattativa per Douglas Luiz alla Juventus possa andare in porto. Serve convincere Weston McKennie: non tanto sulla scelta tecnica, dato che l'Aston Villa sarebbe una destinazione gradita al texano, quanto piuttosto sulla questione economica. In partico-

L'Aston Villa ha fretta, anche se sta vendendo pure Duran al Chelsea

Youssouf Fofana, 25 anni

LE ALTRE TRATTATIVE | IL CLUB BIANCONERO ASPETTA L'OK DI SZCZESNY ALL'AL-NASSR

Rabiot avanti, ma a fuoco lento Intanto Giuntoli pensa a Fofana

Daniele Galosso
TORINO

Prima il centrocampo. Il reparto che più ha stentato nelle ultime stagioni, come vuole la logica, è anche quello intorno al quale si stanno infittendo maggiori ragionamenti sull'asse Giuntoli-Thiago Motta. L'occasione Douglas Luiz, colta al volo dal direttore tecnico bianconero, consegnerà a breve un tassello di assoluta qualità alla mediana della Juventus. In attesa di conferire una fisionomia definitiva al pacchetto di giocatori da mettere nelle mani del tecnico italo-brasiliano. Il quasi ex Aston Villa, salvo imponosticabili colpi di scena, rinforzerà un pacchetto che già consta degli azzurri Locatelli e Fagioli, a sua volta una sorta di nuovo acquisto dopo la lunga squalifica per le note vicende extra-campo. La principale incognita, semmai, aleggia sulla folta chioma di Rabiot, la cui risposta alla proposta di prolungamento del club si sta facendo attendere. Il termine fissato dallo stesso centrocampista della Francia, con cui è in ritiro in Germania alla vigilia dell'esordio a Euro 2024, che per i Bleus avverrà lunedì contro l'Austria, è infatti ormai prossimo alla scadenza: "Cavallo Pazzo" aveva annunciato un verdetto entro il via della rassegna continentale, ma con ogni probabilità si arrogherà una proroga. Giuntoli ha messo sul piatto un biennale con opzione per il terzo anno a cifre del tutto analoghe a quelle elargite in questa stagione, quindi circa 7,5 milioni, ma Madame Veronique non si è ancora esposta. La mamma-agente non ha fretta e ora, a ben vedere, non ce l'ha nemmeno la Juventus, che intanto sta rinforzando il reparto con lo stesso Douglas Luiz. Una mossa che, in qualche modo, potrebbe riversare un po' di pressione proprio su Rabiot, che intanto nei giorni scorsi ha incassato l'interesse di alcuni club, tra cui il Milan, seppur senza passi concreti. E, ieri, anche l'investitura di un mostro sacro come Mbappè: «Adrien èmaturo nel gioco e nei discorsi, vive l'apice della carriera: ha già vestito la fascia di capitano della Juve e, in club così importanti, certe scelte non si sbagliano. Negli anni scorsi ha avuto qualche passaggio a vuoto, ma oggi abbiamo con noi un uomo risoluto».Lo scenario intorno a Rabiot non è mutato, con un cauto ottimismo che continua a serpeggiare alla Continassa, anche se la società si sta muovendo per far fronte a ogni scenario possibile: nelle ultime ore è stato sondato Youssouf Fofana, 25 anni, annunciato in uscita dal Monaco in estate.

A proposito di centrocampo, la mole di interpreti in organico alla Continassa imporrà a Giuntoli di concentrarsi (anche) sulle uscite. Miretti è un obiettivo prioritario di Gilardino al Genoa, per Nicolussi Caviglia si valute-

Arthur rientra, però è di passaggio: per il brasiliano si muove l'Everton

Idea Sancho in prestito, ma solo nel caso di cessione di Chiesa o Soulé

...Kennie...

lare McKennie intende trovare un accordo di uscita con la Juventus, a un anno dal termine naturale del contratto in scadenza a giugno 2025. Insomma, l'entourage dell'americano batte cassa, ma la sensazione è che una soluzione si possa trovare, per evitare di far saltare l'intera operazione. E va trovata anche in fretta: McKennie intanto è a Washington nel ritiro della Nazionale Usa per affrontare la Copa America. Anche Douglas Luiz è negli Stati Uniti, dove si terrà la competizione internazionale, per la precisione a Orlando. E appena ci sarà il via libera a livello di trattativa, anche burocratico, a quel punto un elemento dello staff medico bianconero prenderà il primo volo utile per la Florida per effettuare le visite mediche al centrocampista brasiliano, che rischierebbe altrimenti di rientrare in Europa solo a luglio, dunque dopo la fatidica data del 30 giugno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Appena ci sarà l'ok, un medico Juve volerà negli States per le visite a Luiz

ranno offerte a titolo definitivo. E una soluzione andrà trovata anche per Arthur, da ieri ufficialmente rientrato dal prestito alla Fiorentina: l'agente Pastorello ha provato a valutare i margini di conferma agli ordini di Thiago Motta, ma il brasiliano è destinato a partire di nuovo, con l'Everton che si è già mosso per prendere informazioni. E poi c'è Barrenechea, il nome caldo del momento: piace al Villarreal e piace anche al Napoli, ma piace soprattutto al neo-tecnico bianconero che lo vorrebbe con sé almeno in ritiro.

L'obiettivo prioritario, in questa fase del mercato, resta in ogni caso Koopmeiners, nonostante le richieste non inferiori ai 60 milioni da parte dell'Atalanta. Per arrivare all'olandese serve almeno una cessione eccellente, e il West Ham si è appena dimostrato molto interessato a Soulé, oltre a una contropartita condivisa con la Dea, e il profilo giusto potrebbe essere quello di Huijsen. Tra i pali tutto definito per l'arrivo di Di Gregorio, mentre Giuntoli nei prossimi giorni confida di sbloccare il passaggio di Szczesny all'Al Nassr, al limite incassando qualcosa meno dei 5 milioni inizialmente preventivati. In attacco, invece, Morata può rivelarsi la grande occasione: De Rossi ha già parlato con lo spagnolo per prospettargli il progetto della Roma, ma lui con la Juve ha un rapporto speciale e non avrebbe problemi a decurtarsi lo stipendio per tornare in bianconero. Capitolo esterni offensivi, infine: la possibile uscita di Chiesa, ormai a un anno dalla scadenza, oltre che dello stesso Soulé, impone a Giuntoli di valutare alternative di livello. Se va raffreddandosi la pista Greenwood, le ultime telefonate con il Manchester United hanno riportato in auge il nome di Sancho, già trattato a gennaio quando i Red Davils avevano aperto al prestito. Una soluzione che potrebbe tornare a ingolosire ora Giuntoli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lehmann può finire alle Women nell'affare Douglas Luiz

Con lui arriva Alisha Più forte di Federer

Alisha Lehmann, 25 anni, a lato ieri al "The Wizarding World of Harry Potter" di Orlando insieme al fidanzato Douglas Luiz, 26

Ha superato la leggenda del tennis come personalità svizzera con più follower: un colpo pure d'immagine

Daniele Galosso
TORINO

Douglas Luiz, McKennie, Iling-Junior. E non è detto che sia finita qui. La maxi operazione di mercato tra Juventus e Aston Villa, infatti, potrebbe allargarsi a un quarto nome. Quello di Alisha Lehmann, calciatrice del club inglese nonché storica fidanzata del centrocampista brasiliano prossimo ad approdare a Torino. Non per forza da solo, appunto. Che cosa c'entra un possibile innesto per le Women con lo scambio architettato da Giuntoli e Monchi? Beh, l'attaccante svizzera è una giocatrice di ottimo livello. Ma il suo mondo valica di gran lunga il rettangolo verde del campo.

Qualche elemento, tanto per inquadrare chi sia Lehmann quando smette la divisa dell'Aston Villa o quella della Svizzera. Sui social vanta numeri da record, al momento 17 milioni di followers su Instagram e 11 su Tik Tok, tanto da esser diventata un anno fa la personalità elvetica con il maggior seguito virtuale. Davanti anche al connazionale Federer, per intenderci scomodando una leggenda sportiva. Il mestiere di calciatrice, di conseguenza, si porta appresso anche quello di influencer: i suoi post brandizzati, secondo una recente ricerca di Nielsen, valgono circa 300mila euro. Anche se quest'ultima inclinazione, per sua stessa ammissione, la vive come una sorta di "effetto collaterale" della sua personalità e, insieme, del suo fascino: «Ma le persone che mi conoscono davvero mi vedono sempre e solo come una calciatrice. Ovviamente ho tanti follower, non lo nego, ma non mi sono mai posta questo traguardo come obiettivo. Ho solo e sempre continuato a giocare a calcio, condividendo sui social alcuni momenti della mia vita. E questo è il risultato».

La "Swiss Queen" è impegnata in battaglie civili per le donne

La conseguenza dell'ampia premessa è che un simile personaggio non possa essere contenuto nel solo alveo di un trasferimento volto a rinforzare l'organico delle Women. Anche perché, con il suo stipendio all'Aston Villa da oltre 200mila euro a stagione, risulterebbe fuori dai paletti imposti a Braghin per allestire la squadra femminile. Il confine, in questo caso, è però valicato, e certo non per la relazione sentimentale con Douglas Luiz. La giocatrice svizzera potrebbe assicurare un seguito mediatico e un ritorno d'immagine, con le debite proporzioni, del tutto simile a quello di Cristiano Ronaldo nell'universo maschile. Per questo motivo il suo nome ha iniziato a far capolino nella trattativa, ormai arrivata ai dettagli, che coinvolge il suo compagno di vita e, sulla sponda opposta, McKennie e Iling-Junior.

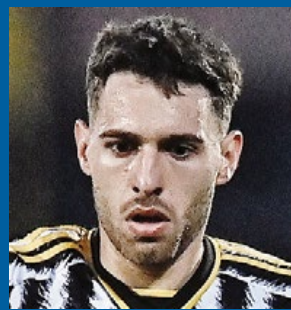
L'incastro nell'incastro non è scontato, ma – nelle fitte telefonate intercorse negli ultimi giorni tra i due club – il nome di Lehmann ha iniziato a far capolino. Con tutto quel che comporta la possibilità di ingaggiare l'attaccante classe 1999, non a caso ormai universalmente conosciuta come la "Swiss Queen", fama che si estende ben oltre la crescente cerchia di appassionati di calcio femminile. Le sue esultanze alla CR7 sono virali , il suo impegno in battaglie civili per le donne sono note su scala mondiale. La Juventus, definito l'accordo con Douglas Luiz, pregusta un altro affare. E così l'operazione con l'Aston Villa potrebbe includere un tassello in più.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

NEXT GEN

Hasa cambia procuratore: prove d'addio

Nicolò Schira

Svolta professionale per Luis Hasa, gioiellino della Next Gen nonché miglior giocatore dell'ultimo Europeo Under 19 con l'Italia. Il metronomo classe 2004 si aspettava maggior considerazione e, per questo, ha deciso nei giorni scorsi di separarsi dall'agente Federico Pastorello. Dietro questa mossa c'è la scelta di affidarsi a Fali Ramadani. Toccherà ora al potente manager dell'Europa dell'Est gestire il futuro di Hasa, per il quale la Juve ha già esercitato l'opzione in suo favore per rinnovare il contratto fino al 2025. Il giocatore, però, chiedeva da tempo un prolungamento a lunga durata (2027 o 2028) con relativo aumento dello stipendio: per questo ha optato per il cambio di agente. Ramadani, infatti, avrebbe già mano un paio di interessamenti da parte di club di Bundesliga, oltre che vari apprezzamenti di altre italiane. D'altronde Hasa, al primo anno tra i professionisti in C, ha sfornato ben 6 assist. Non a caso già a gennaio era stato richiesto a gran voce da Samp (Pirlo e Mancini lo stimano molto) e Verona. Ora la palla passa a Ramadani, atteso ora a un nuovo faccia a faccia con la Vecchia Signora. Oltre che di Chiesa presto con il dt bianconero Giuntoli si parlerà pure del futuro di Hasa...

Entra nel mondo di Vivo Azzurro TV!

Inquadra il QR Code e scarica l'app ufficiale
della Federazione Italiana Giuoco Calcio
per accedere a contenuti esclusivi

Inquadra il QR Code oppure visita dal
tuo smartphone il sito **app.vivoazzurrotv.it**

Oggi l'Italia sfida l'Albania: tra gli osservati da Giuntoli non c'è solo il terzino Mitaj

Vice Vlahovic: spunta Broja

Stefano Salandin
INVIATO A DORTMUND

L'attaccante è reduce da un grave infortunio, ma ora ha recuperato. Juve, l'idea: se il Chelsea lo presta...

Riflessi bianconeri di mercato, sul prato del Westfalenstadium, con l'attenzione degli osservatori di Cristiano Giuntoli puntati sull'Albania, dove giocano due elementi che da tempo sono attenzionati e che, ora, potranno essere misurati in una gara di alto livello internazionale. Il primo è l'esterno Mario Mitaj, con passaporto greco-albanese, che piace per la sua abilità nel giocare a tuta fascia con personalità nonostante abbia appena a 20 anni. A Tuttosport ne aveva tessuto le lodi anche Edy Reja che, allora ct delle Aquile, lo inserì in Nazionale maggiore proprio in virtù di questa maturità: «È un ragazzo di grandi qualità morali. Mi ha colpito molto il modo in cui si trasforma: fuori dal campo non è mai sopra le righe, verrebbe da definirlo perfino timido. Poi, però, in campo mostra un grande personalità, di certo superiore a quella che ti aspetteresti da uno della sua età: si fa valere e non ha timore di assumersi responsabilità nelle giocate». Alcuni emissari bianconeri lo avevano già osservato al Tardini di Parma, in occasione dell'amichevole contro il Cile che l'Albania perse per 3-0, in cui Mitaj fu uno dei pochi a salvarsi, ricevendo i complimenti di Sylvinho, come già era accaduto nell'altra sconfitta in amichevole contro la Svezia. Un profilo interessante che la Lokomotiv Mosca valuta tra gli 8 e i 10 milioni di euro.

L'altro albanese sotto osservazione è un attaccante: si tratta di Armando Broja del Chelsea. Il ragazzo è stato individuato come vice Vlahovic, o chissà. Perché tutto dipende da come e quanto recupererà dalla rottura del crociato che ne ha bloccato la crescita proprio quando Tuchel aveva deciso di farne uno dei punti di forza del Chelsea. Adesso che le cose sembrano essersi messe a posto, la punta ha grandi ambizioni: «Aspiro a diventare l'icona dell'Albania». La Juve sa che non è l'unica ad aver sul taccuino il suo nome (anche il Milan, per esempio, è attento) e quindi vorrebbe accelerare i tempi, magari chiedendo ai Blues un prestito che farebbe comodo ad entrambi visto che, con il gran numero di gare in programma, Broja avrebbe molte occasioni di mettersi in mostra in bianconero. Pur di convocarlo, conscio delle sue potenzialità (che lo stesso Reja aveva esaltato rivelando di averlo "consigliato" a Giuntoli), Sylvinho ha sfidato anche le critiche della stampa albanese: «Perché ha convocato un attaccante che ha segnato solo due gol nell'ultimo anno?». Ma il ct ha fiducia e gli emissari bianconeri valuteranno con attenzione se avrà ragione o meno. Dal punto di vista regolamentare, poi, i bianconeri non avrebbero problemi di tesseramento perché, con i nuovi regolamenti, inglesi ed albanesi sono "equiparati" e, dunque, non ci sarebbero ostacoli in relazione all'ingaggio del brasiliano Douglas Luiz, uno dei colpi top per il centrocampo bianconero, o del giovane Vasilije Adzic, il talento che in Montenegro già paragonano a De Bruyne nonostante i soli 17 anni.

Ma queste sono operazioni parallele alle vicende dell'Europeo: questa sera l'attenzione sarà puntata sull'Albania. Con la speranza, ovviamente, che a vincere sia l'Italia di Chiesa, Cambiaso, Fagioli e Gatti.

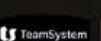
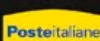
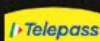
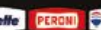
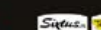
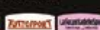
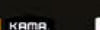
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Armando Broja, 22 anni, questa sera affronta l'Italia agli Europei

L'EX N. 1

Migliorano le condizioni di Tacconi

Migliorano le condizioni di Stefano Tacconi, che ha lasciato il reparto di Rianimazione delle Molinette di Torino all'indomani dell'operazione a cui è stato sottoposto per una ricanalizzazione endovascolare estrema aorto-iliaca e per una ricostruzione chirurgica dell'arteria femorale. "Il paziente ha trascorso una notte tranquilla e il decorso post operatorio prosegue regolarmente – si legge in una nota della struttura ospedaliera –. Le condizioni cliniche sono stabili e c'è stato un rapido miglioramento nella perfusione e circolazione dell'arto operato».

SPORT cisalfa
I MIGLIORI BRAND
TI ASPETTANO NEL NUOVO NEGOZIO.
IVREA
Corso Vercelli

Conte vuole tenerlo a ogni costo, la Juve osserva e aspetta

Di Lorenzo: l'agente vola in Germania

Nicolò Schira

Missione di Giuffredi a Dortmund. Riunione in vista con il terzino dopo l'Euro-esordio della Nazionale

C'è sempre la Vecchia Signora dietro la decisione di Giovanni Di Lorenzo di lasciare il Napoli durante la sessione estiva di calciomercato, che aprirà ufficialmente i battenti il prossimo primo di luglio. La scelta del terzino toscano è stata ribadita a chiare lettere martedì pomeriggio, in un lungo summit all'Hotel Parker di Napoli, dal suo agente Mario Giuffredi sia al tecnico Antonio Conte sia al direttore sportivo Giovanni Manna. Un faccia a faccia che non ha prodotto, infatti, il dietrofront che speravano alle pendici del Vesuvio. A nulla sono valsi finora i tentativi dell'allenatore salentino nei confronti del capitano azzurro. DiLo sino a questo momento è rimasto irremovibile sulle proprie posizioni e ha chiesto di essere lasciato sereno da qui a luglio. Il motivo è semplice: vuole concentrarsi totalmente sull'Europeo da disputare con l'Italia. Ci sarà tempo e modo di pensare alle dinamiche di mercato al termine della manifestazione. Anche perché il Campione d'Europa in carica aveva già svelato i suoi piani a Manna nell'ultima settimana di maggio. In quell'occasione nessuno dal Napoli aveva provato a dichiararlo incedibile e intoccabile, bensì la voglia di migrare altrove palesata da Di Lorenzo era stata incassata e in parte metabolizzata a patto di portare in dote una proposta importante per il club di appartenenza. Della serie: puoi partire, ma devi farci guadagnare una cifra importante.

Intanto il suo agente Mario Giuffredi ieri pomeriggio è sbarcato in Germania e oggi sarà a Dortmund per assistere alla gara tra Italia e Albania, alla quale parteciperanno ben 4 suoi assistiti. Oltre al terzino destro negli azzurri ci sono Mattia Zaccagni e Michael Folorunsho; mentre nella Shqipëria gioca Elseid Hysaj. Dopo l'esordio a Euro 2024 sarà l'occasione giusta per fare il punto con Di Lorenzo sulla strategia da adottare nei prossimi giorni. La sensazione è che i toni saranno più soft rispetto al muro contro muro, a suon dichiarazioni piccate e repliche velenose, delle scorse settimane. Soprattutto a questo è servito l'incontro tenutosi martedì, nel quale il clima tra le parti era estremamente cordiale seppur le visioni fossero antitetiche. Il Napoli, infatti, non intende mollare la presa e liberare il numero 2 della nazionale italiana a cuor leggero, anche se i dirigenti partenopei strizzano l'occhio a Federico Chiesa (nel mirino anche della Roma). Occhio quindi a un possibile scambio tra i due giocatori, che stasera saranno protagonisti e compagni di squadra contro l'Albania. La Juve, però, vorrebbe un conguaglio di 20 milioni insieme al cartellino di Di Lorenzo per dare via il via libera alla partenza di Chiesa (valutato 40 milioni dal club bianconero) in direzione Castelvolturno. Lavori in corso. Senza fretta da parte di nessuno dei protagonisti, ma se ne riparlerà nel mese di luglio. Intanto - al di là delle smentite di circostanza - la Juve ha già pianificato per il terzino un contratto quadriennale con opzione per il quinto anno. Guarda caso la stessa durata che lega attualmente DiLo alla società partenopea.

Il tecnico del Napoli ha incontrato il manager: restano distanti le posizioni

Giovanni Di Lorenzo, 30 anni, è sotto contratto con il Napoli fino al 2028

FUTSAL | FINALE SCUDETTO

Napoli manca il colpo e Catania va sull' 1-1: si decide ad Aversa

Gara nervosa con un finale infuocato e una rete annullata ai rossoblù a 2' dalla fine: venerdì 21 giugno si gioca la bella in casa degli azzurri

Attendere, prego. Bisogna ancora aspettare per assegnare il 40'esimo scudetto del futsal italiano. Come aveva fatto il Prezioso Casa Napoli ad Aversa, vincendo con ampio merito, così il Meta Catania ricalibra le Finals per il tricolore. La squadra di Juanra a tratti domina gara-2, s'impone 2-1 nel super frastuono di un PalaCatania sold out e forza le le finali a gara-3. Un successo ineccepibile.

BOTTA E RISPOSTA

Juanra non recupera nemmeno per gara-2 Dian Luka, alle prese con quel fastidioso problema alla coscia che lo ha estromesso in pratica per tutti i playoff scudetto. Assenze pesantissime in casa Prezioso Napoli: Colini è senza Salas e Mancuso, due pedine fondamentali nello scacchiere azzurro. I catanesi partono a fionda e con un ritmo indiavolato mettono subito alle corde il Preziozo Casa Napoli: Podda sblocca il risultato accentrandosi dalla banda e scaricando un pallone in rete con un sinistro, potente e preciso. Il Napoli ha soltanto un merito, quello di saper soffrire, tiene botta e pareggia al primo affondo con un assist di Borruto trasformato in rete da Bolo. A tutto il resto ci pensa Bellobuono: sontuoso ancora su Podda, provvidenziale in spaccata su Pulvirenti (da due passi) e decisivo anche su Silvestri. Al riposo è 1-1, un risultato che sta strettissimo agli etnei.

LA DECIDE MELO

Si riparte esattamente come nel primo tempo. Il Meta segna subito: punizione di Bocao, Melo Musumeci ci mette il piede, Bellobuono sorpreso, il PalaCatania esplode di nuovo. Il Napoli senza Salas perde tanto, tantissimo, così Colini dopo una grande azione di Anderson la cui conclusione colpisce la traversa, rompe gli indugi e a 6 minuti dal termine inserisce (De Luca) portiere di movimento. A 2' dalla fine annullato giustamente il 3-1 del Meta perché sul rilancio di Joao Timm con le mani, nessuno - nemmeno Pulvirenti - la tocca. L'urlo del PalaCatania, comunque, è soltanto rinviato di due minuti: i rossazzurri difendono benissimo il 5vs4 partenopeo, vincono 2-1 e protraggono le Finals a gara-3. Sarà una finale "bella" al PalaJacazzi di Aversa il prossimo 21 giugno (ore 20.30, sempre in diretta su Sky Sport), lì il tricolore verrà sventolato, è l'unica certezza.

La bellissima gioia di Catania

Michele Podda esulta dopo il momentaneo 1-0

LA SCELTA

Per l'Italia un nuovo ct: Samperi

Bergamini, Samperi e Gravina

Dall'1 luglio la Nazionale di futsal avrà un nuovo ct: Salvo Samperi, campione d'Italia con la Feldi Eboli, nonché vincitore dell'ultima Panchina d'Oro. L'allenatore catanese presentato in FIGC, Gravina lo accoglie così: «Idea condivisa con la Divisione C5». Bergamini soddisfatto: «Scelta unanime: come movimento gli chiediamo di creare un modello di futsal italiano». Samperi raccoglie la sfida: «Grande emozione e senso di responsabilità».

EDIPRESS

Samuele Ricci, 22 anni

Duvan Zapata, 33 anni

Raoul Bellanova, 24 anni

Perr Schuurs, 24 anni

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Gvidas Gineitis, 20 anni

Karol Linetty, 29 anni

In attesa del sospirato annuncio, trapelano i desideri dell'allenatore

Questi 6 non devono partire
Gli incedibili del Toro di Vanoli

Schuurs, Bellanova, Ricci, Linetty, Gineitis e Zapata sono gli uomini che il tecnico considera indispensabili se Buongiorno sarà ceduto

Camillo Forte
TORINO

Malgrado l'estenuante attesa della "liberazione" dal Venezia,Paolo Vanoli ha già le idee chiare su come dovrà essere il suo Toro, soprattutto per quanto riguarda gli intoccabili, ovvero quei giocatori su cui costruire la squadra che verrà e che dovrà lottare per un posto in Europa.

L'allenatore non porrà condizioni su Alessandro Buongiorno: lo considera ovviamente uno dei più forti e promettenti difensori italiani, tuttavia sa bene che davanti a una proposta all'altezza il sacrificio del centrale diventerebbe fisiologico. Si parla, infatti, di 40-45 milioni, cifra che permetterebbe al club di agire con tranquillità ed efficacia sul mercato per costruire una squadra all'altezza della situazione. Anche perché sono note le giuste ambizioni del centrale azzurro, che, dopo aver rifiutato nello scorso agosto l'Atalanta, adesso accetterebbe una cessione a un grande club, in primis l'Inter, destinazione preferita. Tuttavia, per quanto riguarda la difesa, Vanoli porrà il veto alla cessione di Perr Schuurs, convinto che, non appena l'olandese si sarà ripreso dalla lunga convalescenza post operatoria, tornerà al centro del progetto difensivo, così come era nelle intenzioni di Ivan Juric già nella stagione da poco terminata.

Questa, dunque, è la prima richiesta che farà. Poi, ovviamente, ce ne saranno altre. In sostanza, della lista degli incedibili fanno parte sei giocatori. Dopo l'olandese c'è Raoul Bellanova: il turbo destro è considerato fondamentale. Per lui sono arrivate numerose richieste, alcune anche molto intriganti, ma il tecnico non intende liberarlo per niente al mondo. In questo momento, infatti, il granata è uno dei più forti esterni del campionato italiano e lo stesso Spalletti sfrutterà le sue caratteristiche nell'Europeo, anche se questa sera dovrebbe farlo partire dalla panchina. Naturalmente pure Duvan Zapata è blindato. I gol realizzato nell'ultimo campionato (ben 12) sono una garanzia. L'attaccante, grazie alla sua straordinaria determinazione e all'eccellente lavoro dei preparatori atletici, ha prima raggiunto e poi mantenuto una condizione fisica notevolissima alla faccia dei 33 anni.

Alessandro Buongiorno, 25 anni

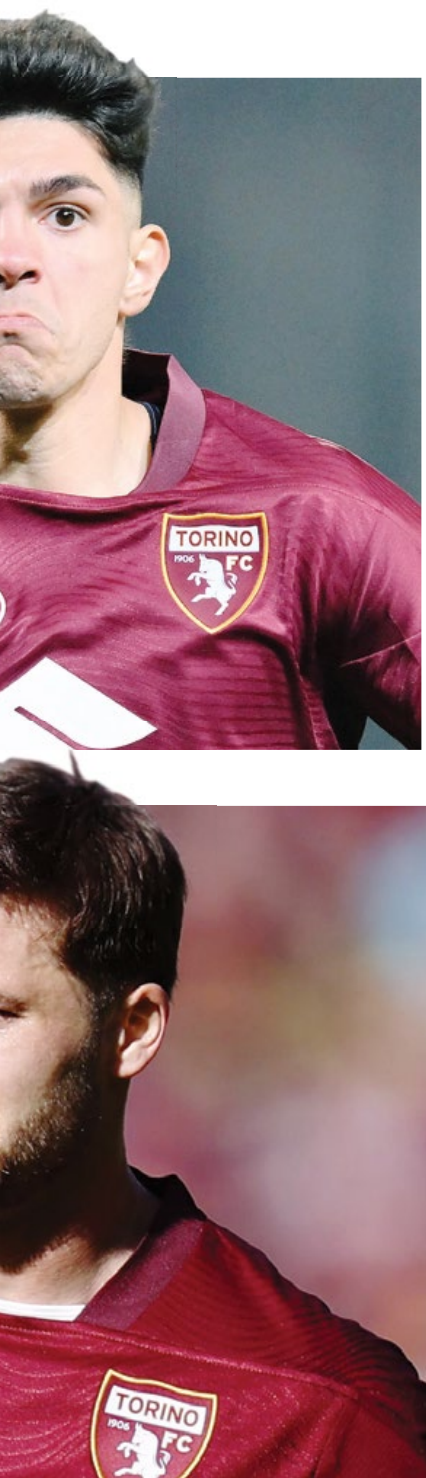
Per Ale discorso diverso: può portare 40 milioni da reinvestire

Il quarto della lista è Samuele Ricci, centrocampista che si sposa alla perfezione con il gioco di Vanoli. Anche lui ha delle richieste, anche lui non si muoverà da Torino. Ivan Ilic si può sacrificare se al Toro arriveranno i 16 milioni sborsati al Verona (piace in Premier League), Ricci invece no. Sempre per rimanere a centrocampo, Vanoli considera importanti Karol Linetty e Gvidas Gineitis, due che lottano e che coprono le diverse zone del campo con forza e intelligenza. A proposito: il giovane lituano, ventenne, è uno dei granata ad aver avuto più richieste, sia dall'Italia sia dall'estero, comprese alcune da società molto importanti. Evidentemente in questa stagione, nonostante le poche presenze, ha lasciato il segno. Di sicuro ha ancora un ampio margine di miglioramento e il Toro se lo terrà stretto. Vanoli lo stima molto ed è convinto di migliorarlo sotto tutti i punti di vista.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A FIRENZE

L'Under 19 femminile per il titolo

TORINO (p.p.) Appuntamento con la storia per l'Under 19 femminile del Toro. Le ragazze oggi si giocheranno la finale scudetto dopo aver superato in semifinale il Real Meda per 3-2. Di fronte, al Bozzi di Firenze (ore 11, diretta streaming sul canale Youtube della Lnd) la Fortitudo Roma, che in semifinale ha eliminato lo Junior Sport Lab. Il Toro sogna un titolo sfumato nella passata stagione, quando all'ultimo atto la squadra di Battaglino perse 3-1 con la Roma.

Il Venezia ha scelto Di Francesco, ma per ora non può ufficializzarlo

Cairo: «Fatti passi avanti A breve ci sarà l'annuncio»

Camillo Forte
TORINO

Il patron ottimista su Vanoli al Toro Nuovi contatti con i dirigenti veneti E l'intesa è sempre più vicina

Siamo in dirittura. Stavolta per davvero, Urbano Cairo, intervenuto sul palco della Milano Football Week, ha aperto la porta del Toro a Vanoli. «Ci sono stati passi in avanti, ci siamo, a breve annunceremo il nuovo allenatore». Un'affermazione perentoria che sembra indicare un accordo vicino con il Venezia dopo le numerose trattative sul nodo della clausola.

Il braccio di ferro, dunque, sembra concluso. I veneti volevano soldi, non contropartite, e senza sconto. Ovvero, chiedevano la clausola di un milione per rescindere il contratto che ancora lega il tecnico al Venezia per due stagioni. Il Toro, dal canto suo, puntava a inserire nel discorso un giocatore a scelta o ampliarlo inserendo nella trattativa elementi che l'allenatore vorrebbe portarsi a Torino. Vagnati ha proposto il prestito oneroso con diritto di riscatto e controdiritto del terzino destro, 20 anni, Ali Dembelé, che il Venezia vorrebbe tenere. E non solo. Ha messo sul tavolo altri possibili prestiti, con la stessa formula, d'un certo spessore. Il giovane centrocampista turco Ilkhan, per esempio, che in patria ha fatto benissimo e potrebbe avere le carte in regola per poter emergere in Serie A. Oppure il jolly offensivo Krisztofer Horvarth, 22 anni. Le ha provate tutte, Vagnati. Anche quella della cessione definitiva di Demba Seck o Yann Karamoh, entrambi in scadenza alla fine della prossima stagione. Due giocatori che non rientrano nei programmi. Il primo ha deluso a Frosinone, il secondo ha fatto altrettanto a Montpellier. C'è stato pure il tentativo di essere nell'operazione il difensore centrale indonesiano Jay Idzes, 24 anni, uno dei pupilli di Vanoli. E magari una di queste soluzioni sarà quella giusta. Di sicuro qualcosa si è mosso e l'annuncio, come ha confermato ieri sera Cairo, sta per arrivare. Anche perché manca meno di un mese al raduno del Filadelfia, che anticiperà di qualche giorno la partenza (dovrebbe essere il 14 luglio) verso Pinzolo. Vanoli, poi, ha una gran voglia di cominciare questa nuova avventura, l'inizio di un ciclo importante dopo i tre anni trascorsi con Ivan Juric sulla panchina granata e che si sono conclusi senza la soddisfazione di tornare in Europa.

Il tecnico non vede l'ora di poter cominciare questa nuova avventura

Cairo ha parlato anche di Buongiorno, il giocatore che molti grandi club stanno sognando e corteggiando. «Non ha un prezzo perché non è sul mercato. Siamo felici che sia con noi. Lo scorso anno è rimasto e io sono stato il primo ad esserne felice. Ha disputato un campionato strepitoso, quindi non ho nessuna intenzione di darlo via. Adesso vediamo come vanno gli Europei, poi vedremo. Personalmente gli auguro il meglio e spero sia con noi all'inizio della prossima stagione con la fascia da capitano. Il nostro obiettivo è chiudere per l'allenatore e fare un buon mercato, cercando di tenere tutti i nostri giocatori migliori».I propositi, quindi, sono confortanti. La parola, allora, passerà ad Alessandro Buongiorno: accetterà di restare in granata o punterà a un club più ambizioso? Questo sarà il tormentone dell'estate.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Vanoli, 51 anni

KABIC TORNERÀ IN SERBIA

Ufficiale: pagato il milione Masina diventa del Toro

Andrea Piva
TORINO

Adam Masina è da ieri a tutti gli effetti un calciatore di proprietà del Torino. Come vi abbiamo raccontato negli scorsi giorni, la società granata ha infatti deciso di acquistare a titolo definitivo il difensore e ieri ha ufficializzato l'operazione. Masina era arrivato sotto la Mole dall'Udinese con la formula del prestito con diritto di riscatto: in questi sei mesi è riuscito a imporsi, a trovare spazio con continuità e a fornire buone prestazioni, convincendo Urbano Cairo e Davide Vagnati a versare nelle casse del club friulano il milione necessario per esercitare la clausola del riscatto. Ivan Juric lo ha utilizzato più che altro come braccetto di sinistra nella retroguardia a tre e nella stessa posizione potrebbe trovare spazio anche con Paolo Vanoli (l'allenatore scelto ma non ancora ingaggiato per la prossima stagione), però ricordiamo che Masina potrebbe essere utile anche come esterno mancino a tutta fascia, ruolo in cui ha giocato per diverse stagioni prima di arretrare la propria posizione: sarà il nuovo tecnico, dopo averlo valutato in ritiro, a decidere il ruolo più adatto a lui.

Adam Masina, 30 anni

Se per l'italo-marocchino il Torino ha deciso di investire ed esercitare la clausola per il riscatto, lo stesso non dovrebbe avvenire per Uros Kabic. Anche l'attaccante serbo è arrivato nello scorso mercato di riparazione, ma non ha mai messo piede in campo perché ritenuto troppo acerbo da Juric (e non ha brillato nelle rare volte in cui è stato impiegato con la Primavera). Il suo ritorno alla Stella Rossa di Belgrado appare, di conseguenza, più che probabile, anche perché il diritto di riscatto nel suo caso è fissato in due milioni.

Il talento del Bologna citato come esempio della scuola olandese

Ibra e il modello Ajax Non c'è solo Zirkzee

L'impegno per la Under 23 (che segue Irié del Digione) e la necessità di produrre più giocatori da prima squadra i suoi obiettivi

Stefano Scacchi
MILANO

A Milanello con un ricordo molto forte degli inizi all'Ajax. Il passato in Olanda è tornato più volte nei discorsi di Zlatan Ibrahimovic nella nuova veste di super-consulente di Red Bird. L'ex centravanti svedese lo ha evocato quando ha parlato di Zirkzee per dimostrare che la provenienza dalla scuola calcistica olandese è una garanzia. Non a caso l'attaccante olandese è l'obiettivo principale del mercato rossonero. Ma il legame più forte con i tempi dei Lancieri di Amsterdam, lontani ormai due decenni, affiora parlando di giovani. E qui che Ibrahimovic ha dimostrato di voler incidere. Su altre questioni la sua linea sembra in sintonia con quella dell'attuale gruppo dirigente guidato da Furlani e Moncada. Il discorso vale, ad esempio, sul discorso delle commissioni troppo elevate agli agenti. Ibrahimovic è d'accordo nel calmierarle al massimo. Sul vivaio, invece, lo svedese ha voglia di lasciare subito un impatto notevole. Lo ha fatto con l'accelerata sulla creazione della seconda squadra, ormai a un passo dopo la mancata iscrizione dell'Ancona in Serie C. In questo ambito ha portato il primo dirigente di fiducia: Jovan Kirovski, conosciuto ai Los Angeles Galaxy e ora direttore sportivo dell'Under 23 rossonera. Secondo Sky, piace il 18enne esterno offensivo del Burkina Faso, Cyriaque Irié, che gioca nel Digione. La squadra B, nei piani di Ibrahimovic, deve diventare lo strumento per portare più giovani del Milan dal vivaio alla prima squadra. Lo ha detto chiaramente a Milanello: sono troppo pochi i ragazzi cresciuti al Vismara che giocano nella prima squadra con certa regolarità: attualmente solo Calabria e Gabbia. Ibrahimovic conosce bene i campi del centro sportivo alla periferia sud di Milano: giocano nelle under rossonere i figli Vincent e Maximilan. Lì si è anche consumata qualche separazione, come quella con un amico di lunga data: Ignazio Abate, che ha deciso di lasciare la Primavera per prendere un'altra strada proprio pochi mesi dopo l'avvento di Ibrahimovic al vertice del club. Zlatan, fin dalla scorsa estate, ha fatto capire nei suoi dialoghi al Vismara che avrebbe potuto avere un incarico di rilievo per disegnare le nuove strategie del Milan. Ora vuole esercitare questo potere soprattutto per migliorare la produzione di talenti. Ha avuto parole di grande stima nei confronti di Camarda. Un altro elemento di notevole prospettiva è Zeroli. Ibrahimovic vuole creare un ambiente nel quale i giovani non pensino di essere arrivati perché hanno debuttato in prima squadra, ma allo stesso tempo non credano di non avere chance di carriera al primo fallimento tra i grandi. Per questo ha voluto fortemente la seconda squadra.

Zlatan Ibrahimovic, 42 anni

PASSAGGIO A REDBIRD

La Procura Federale archivia il fascicolo

MILANO. La Procura Federale ha archiviato il fascicolo che era stato aperto sul passaggio di proprietà del Milan da Elliott a RedBird, effettuato con il closing dell'estate 2022. La decisione degli inquirenti della Figc è avvenuta "allo stato degli atti", la formula abitualmente utilizzata in questi casi. L'inchiesta dell'ufficio guidato dal procuratore Giuseppe Chiné era stata aperta lo scorso marzo dopo l'acquisizione di parte degli atti inviati dalla procura della Repubblica di Milano, che ha avviato tre mesi fa un'indagine sulla cessione del club rossonero da Elliott a RedBird. L'ipotesi dei pm milanesi è che l'hedge fund della famiglia Singer abbia di fatto mantenuto il controllo effettivo del Milan nonostante la vendita alla società finanziaria guidata da Gerry Cardinale. La Figc avrebbe avuto un ruolo decisivo in questa ricostruzione perché il reato ipotizzato a Milano è quello di ostacolo all'esercizio delle funzioni dell'autorità di vigilanza. In pratica sarebbero state fornite informazioni non veritiere alla Figc sulla proprietà. E questo sarebbe stato il grimaldello per immaginare una condotta penalmente rilevante. Per questo la Chiné si era attivato. Ma, dopo aver approfondito la documentazione ricevuta, ha stabilito che non c'è nessun profilo di interesse per la giustizia sportiva. Ora quindi continua solo l'attività dei magistrati milanesi che nei mesi scorsi hanno perquisito anche la sede del Milan. Non tutti gli atti raccolti sono stati trasferiti alla Figc. La Procura Federale esce di scena.

ST. SC.

SOCIETÀ & SPONSOR

Oaktree, 50 milioni nel bond nerazzurro

MILANO. Sarebbe di circa 50 milioni l'investimento effettuato da Oaktree all'inizio del 2022 nel bond da 415 milioni emesso da Inter Media and Communication, il veicolo del club nerazzurro dove confluiscono tutti i ricavi commerciali e da diritti tv. All'epoca il fondo californiano era creditore di Suning al quale aveva concesso il maxi-finanziamento da 275 milioni, poi non ripagato con il conseguente esercizio del pegno che ha portato al cambio di proprietà certificato il 22 maggio. Questo significa che, di fatto, adesso l'esposizione effettiva dell'obbligazione nerazzurra può essere considerata inferiore alla cifra originaria, visto che 50 milioni sono dovuti al fondo diventato nel frattempo proprietario del club. Intanto arrivano buone notizie dal fronte commerciale.

C'È QATAR AIRWAYS PER LEOVEGAS

È destinato ad allargarsi il rapporto di sponsorizzazione di Qatar Airways con l'Inter, dallo scorso novembre 'Official global airline partner'. Dalla prossima stagione diventerà anche sponsor delle divise di allenamento. L'accordo è su base triennale per 5 milioni a stagione. Qatar Airways prenderà il posto di Leo Vegas News che esce di scena visto che sta per entrare un'altra azienda del settore giochi e scommesse. Si tratta ovviamente di Betsson che sarà il nuovo sponsor principale di maglia per circa 30 milioni a stagione. L'annuncio ufficiale arriverà all'inizio di luglio dopo la conclusione del rapporto con Paramount.

ST.SC.

In settimana verrà definita la trattativa col Genoa

Inter e Martinez promessi sposi

C'è ottimismo per il rinnovo di Dumfries: le parti faranno un punto definitivo dopo gli Europei

Simone Togna
MILANO

Un weekend di calma apparente. Con la situazione che tornerà rovente settimana prossima. L'Inter conta di chiudere a stretto giro l'affare Josep Martinez, per una valutazione complessiva da circa 15 milioni di euro. La situazione, sicuramente molto ben incanalata, non può definirsi chiusa visto che i due club devono ancora trovare la definitiva quadra economica, soprattutto sulla valutazione del o dei giocatori che si trasferiranno, all'interno dell'operazione, in Liguria. Il Genoa ha individuato in Gaetano Oristanio la pedina più gradita. Il giovane calciatore, quest'anno a Cagliari, non è stato riscattato dai sardi, che avrebbero potuto acquistare il cartellino del fantasista per 4 milioni di euro (col contro-riscatto comunque in favore dei nerazzurri). Il club isolano avrebbe gradito lo sconto e gradirebbe un nuovo prestito del calciatore (che piace anche al Venezia), ma a questo punto l'opzione ligure è quella in pole position. Un altro prospetto che piace a Gilardino porta a Martin Satriano, che però ha una valutazione da 10 milioni di euro e che non rientrerà nell'operazione Martinez, visto che le caselle dell'attacco rossoblù attualmente sono occupate da Retegui e Vitinha. Ergo, l'eventuale arrivo dell'uruguaiano andrebbe ad ingolfare il relativo reparto. Occhio sempre a Zanotti (comunque cercato dal Lugano, da altri club svizzeri e tedeschi) e ai fratelli Esposito. Da fonti vicine a Martinez emerge l'entusiasmo di trasferirsi all'Inter (com'era per Bento, che però è stato sfavorito da una valutazione da oltre 20 milioni di euro cash e dalla non necessità da parte dell'Athletico Paranaense di cedere a prezzo di favore il suo gioiellino) e la voglia di arrivare presto al nero su bianco. Permane un generale grande ottimismo sulla conclusione positiva della negoziazione che potrebbe avvenire già in settimana, quando andranno in scena altri contatti telefonici e meeting in presenza tra tutte le parti in causa. Ottimismo che tra l'altro riguarda anche l'eventuale rinnovo di Dumfries (in scadenza nel 2025) con l'Inter. Negli ultimi contatti con i procuratori dell'olandese i nerazzurri hanno capito che ci sia margine per arrivare a dama. Dopo l'Europeo nuovi contatti per comprendere la strada da seguire.

ESUBERI INTERISTI

Oggi scade il termine per il Siviglia per poter riscattare Lucien Agoumé. Gli andalusi, a meno di cambiamenti dell'ultimo secondo, non faranno valere l'opzione da 8 milioni per il francese, il cui futuro resta un'incognita. Ritorno alla base anche per Zinho Vanheusden. Lo Standard Liegi non ha la disponibilità economica per permettersi il figliol prodigo, che inizierà presumibilmente il ritiro con l'Inter, in attesa di una nuova destinazione (ma con la consapevolezza che, visti i gravi infortuni subiti dal ragazzo, non sarà semplice piazzarlo per come merita). Concetto che potrebbe valere anche per Joaquin Correa e Ionut Radu, che non hanno inciso al Marsiglia e al Bournemouth e dovranno cercarsi un nuovo progetto.

Josep Martinez 26 anni

IL COMMENTO

La fine dei ricorsi: una vittoria

di Guido Vaciago

Il primo luglio il calcio italiano inizierà la stagione senza asterischi. Con l'esclusione dell'Ancona (e l'ingresso della seconda squadra del Milan), si completa il quadro dei campionati e non ci sono ricorsi. Non sarebbe una notizia, perché dovrebbe essere la normalità (lo è altrove), ma è inutile nascondercelo, dobbiamo considerarla una vittoria. la cosiddetta "norma Gravina" ha consentito di chiudere gli eventuali contenziosi sulle iscrizioni ai campionati con tempistiche certe, entro la fine dell'estate e, dallo scorso anno, l'intervento sull'anticipo delle Licenze Nazionali e delle procedure di iscrizione. Siamo sempre pronti a buttarci la croce addosso quando le cose non funzionano (e ne rimangono), ma è giusto applaudire quando cambiano in meglio, rovesciando brutte abitudini che da anni rendevano tutto più incerto, tutto meno professionale. Il calcio italiano si può riformare, se si vuole.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il Cannes, i Friedkin sono pronti ad acquistare anche l'Everton

Il Como è vicino a Sensi La Lazio insiste su Stengs

Nicolò Schira

Sarà un Como grandi firme in Serie A: la neopromossa lombarda è vicina a chiudere il colpo Stefano Sensi a parametro zero. Offerto un annuale con opzione di rinnovo al centrocampista in scadenza di contratto con l'Inter. Idee chiare da parte della Lazio nella caccia all'erede di Luis Alberto: la prima scelta resta l'olandese Calvin Stengs. Proposti 12 milioni al Feyenoord, che ne vuole almeno 15. Intanto però Lotito e Fabiani si sono portati avanti con gli agenti del fantasista, trovando un accordo di massima per un contratto fino al 2029. La Lazio poi non molla la presa per il centrocampista Dele-Bashiru, che può arrivare dall'Hatayspor per 7 milioni, e insiste col Verona per consegnare a Baroni i suoi due pupilli Cabal e Noslin. Il Napoli, invece, non molla la presa per Lukaku (Chelsea) e studia Dovbyk (Girona) come piano B per l'attacco. A centrocampo Conte considera Folorunsho incedibile: dopo l'Europeo rinnoverà fino al 2029.

Il Bologna lavora per sistemare la corsia mancina in difesa: rinnovato il contratto a Lykogiannis, mentre per sostituire Kristiansen (non riscattato dal Leicester) crescono le quotazioni di Mitaj (Lokomotiv Mosca). Rossoblù alla ricerca anche di un elemento per la trequarti: piace Suslov (Verona). Avanza Montipò (Verona) per il dopo Di Gregorio tra i pali del Monza. Restando in tema di portieri, Turati (Sassuolo) piace a Empoli e Genoa. Quest'ultimo è interessato pure a Suzuki (Sint Truiden). Lo stesso club rossoblù ha definito il ritorno di Vitinha a titolo definitivo dal Marsiglia (prestito con obbligo di riscatto a 15 milioni) ed è vicino a chiudere quello di Spence dal Tottenham con la stessa formula (operazione da 8 milioni). La Fiorentina pensa a Pobega (Milan) e Bondo (Monza) per la mediana, mentre la settimana prossima deciderà se rinnovare i contratti di Bonaventura e Castrovilli, in scadenza il 30 giugno. Il Lecce ingaggia l'ala sinistra Tete Morente a parametro zero (era in scadenza con l'Elche): firmerà lunedì un triennale. Il Verona ci prova per Kastanos (Salernitana) e Hornkamp (Heracles). L'Atalanta ha riscattato De Ketelaere dal Milan per 22 milioni più 2 di bonus: il belga si lega ai nerazzurri fino al 2028 (stipendio da 2,2 milioni a stagione), mentre Holm torna allo Spezia visto che la Dea ha ritenuto troppo alto il prezzo fissato per lo svedese (8,5 milioni).

Lecce, triennale a Morente. Montipò verso Monza Idea Empoli: Viali di nuovo al lavoro con il ds Gemmi

Stefano Sensi, 28 anni

Casting panchine: il Venezia sorpassa l'Empoli nella corsa a Eusebio Di Francesco. I lagunari, infatti, hanno proposto al tecnico abruzzese un biennale e contano di chiudere nel fine settimana, ora i toscani potrebbero virare su William Viali, già al fianco del nuovo ds Gemmi a Cosenza. Ufficiale l'arrivo di Kosta Runjaic alla guida dell'Udinese. Il Cagliari aspetta sempre Davide Nicola (pronto un biennale): lavori in corso per la risoluzione con l'Empoli. Infine il proprietario della Roma (Dan Friedkin) si allarga: dopo il Cannes è vicino ad acquistare l'Everton. Trattativa ben avviata e possibile closing entro 48 ore.

SERIE B

Il Cosenza a sorpresa tiene Tutino

(c.t.) Il Cosenza, a sorpresa, ha riscattato Tutino: Guarascio ha sborsato 2.5 milioni di euro, adesso resta da capire se l'attaccante (19 gol nello scorso campionato) rimarrà in rossoblù o verrà rivenduto in Serie A, anche se il patron dei calabresi per ora dice di volerlo tenere. La Salernitana ha ufficializzato Petrachi come nuovo direttore sportivo, una mossa che chiude alla cessione del club da Iervolino alla Brera Holding. Per la panchina, il Bari è in contatto con Moreno Longo mentre il Sudtirol ha sciolto anche gli ultimissimi dubbi relativamente a Valente, che ha rinnovato per un anno il contratto in scadenza a fine mese. Il Catanzaro pensa a Romairone come ds e Morganti come dg e tiene Aquilani nel mirino per la guida tecnica. Il Brescia ha riscattato dalla Spal Dickmann per 250.000 facendogli firmare un contratto biennale.

SERIE C

Ciao Ancona, porte aperte al Milan U23

(g.f.) Il Consiglio Federale ha escluso l'Ancona dai professionisti dopo il parere negativo della Covisoc. I criteri stabiliti per i ripescaggi prevedono al primo posto una seconda squadra di Serie A: sarà il Milan U23, che dovrà presentare la domanda entro il 25 giugno. Soddisfazione nelle parole del presidente Figc, Gabriele Gravina: «Per la prima volta avremo un'estate senza ricorsi sulle ammissioni ai campionati». Juventus Next Gen, Atalanta U23 e Milan U23 saranno collocate in tre gironi diversi. «In due anni siamo passati da una a tre seconde squadre. La Lega Pro è un campionato sempre più ricercato. Il tutto nell'ambito di una stabilità di sistema che stiamo sempre più raggiungendo» ha evidenziato Gravina. La Serie C partirà tra 23 e 25 agosto, 11 e 18 agosto possibili date per i primi due turni di Coppa Italia.

I prodotti Chint sono soluzioni professionali, per i professionisti.
Prodotti affidabili, sicuri ed efficienti per la bassa tensione, le energie rinnovabili, l'automazione industriale e non solo. Un valore aggiunto per chi ogni giorno, cantiere dopo cantiere, sceglie il meglio per il proprio lavoro.

chint.it

CHINT Italia Investment Srl
Via Bruno Maderna 7
30174 Venezia - info@chint.it

«Serve una rivoluzione culturale»

«A guardare i risultati straordinari dello sport italiano, i più recenti quelli degli Europei di Atletica, si immaginerebbe nel nostro Paese una consolidata cultura sportiva. Le vittorie del movimento nazionale hanno portato grande entusiasmo. Che, però, non corrisponde a un'elevata pratica sportiva da parte della popolazione. Secondo i dati dell'OMS elaborati nel "Rapporto Osservatorio Valore sport 2023", l'Italia è il 4° peggiore Paese per insufficiente livello di attività fisica tra i Paesi OCSE, con un tasso di sedentarietà del 44,8%».
La denuncia è del presidente di ASI Claudio Barbaro, attual-

mente Sottosegretario di Stato. Sposato, una casa nel verde alle porte di Roma, una figlia e una vita spesa nello sport e per lo sport: da manager, nell'attività legislativa da Deputato e poi Senatore, da membro di Giunta CONI, da uomo delle Istituzioni e ovviamente da presidente di uno dei più importanti Enti di promozione sportiva.

Presidente Barbaro, partiamo da qui: cosa sono e quale è il peso degli Enti di promozione Sportiva?
«Degli oltre 12 milioni di praticanti, circa il 65% risulta tesserato a un Ente di Promozione Sportiva. Soggetti che si autofinanziano per oltre il 60% con il tesseramento, le quote gara e la formazione. Gli Enti organizzano ogni anno più di 300 mila eventi e includono 94 mila associazioni e società sportive con 12 mila dirigenti (il 35% dei quali donna, il doppio rispetto allo sport di vertice). Un popolo che garantisce il servizio prezioso di promozione dello sport per tutti e che va salvaguardato. Soprattutto oggi che registriamo una sofferenza di associazioni e impianti, molti a rischio chiusura: a causa della crisi energetica, dell'emergenza pandemica, con una coda allora di errate scelte governative».

Ricordiamo la grande eco che ebbe la vostra protesta a Roma a difesa del comparto…
«Il perno su cui si fonda la filosofia del nostro Ente è dare dignità allo sport: sia nel garantire alle persone che vivono in qualsiasi condizione socioeconomica o psicofisica la possibilità di accedere alla pratica sportiva, sia nel tutelare chi lo sport lo promuove. Il nostro è un Ente che opera nelle e con le Istituzioni ma che sa anche scendere in piazza: in piena pandemia sui ponti di Roma abbiamo affisso striscioni con la scritta "Lo sport merita rispetto", momento cui seguirono manifestazioni e atti formali tesi a sottolineare come il comparto fosse in forte crisi».

In alto, l'inizio di una delle gare disputate ieri. Nel tondo, il presidente ASI Claudio Barbaro

E il nuovo Governo?
«Ha certamente iniziato il mandato col piglio giusto sulla materia sportiva, nominando un Ministro, e ha inserito lo sport nella nostra Carta Costituzionale (Barbaro è stato anche tra i firmatari dell'emendamento che ha inizialmente dato l'attuale volto all'articolo 33, ndr), svolta che deve essere, però, solo un trampolino di lancio per una vera e propria rivoluzione culturale».

Una rivoluzione culturale?
«Lo sport deve essere trattato, senza se e senza ma, come pilastro per lo sviluppo della società, riconoscendogli un ruolo cruciale nella promozione della salute pubblica. L'importanza dello sport si estende anche alla sfera ambientale ed è un veicolo potente per la trasmissione di valori culturali. E, infine, è una forza propulsiva per dinamiche economiche: lo sport genera posti di lavoro, attrae investimenti, e stimola il turismo. Dalle grandi competizioni internazionali agli eventi locali, lo sport può essere un motore di sviluppo».

ASI è nell'anno del suo Trentennale.
«ASI nasce nel 1994, ma la sua storia parte ancor più da lontano, raccogliendo l'eredità del Centro Nazionale Sportivo Fiamma, Ente che inizia ad operare dal 1948. La crescita di ASI è stata costante e oggi siamo arrivati a contare oltre 600 discipline sportive, tante delle quali praticabili in Italia proprio grazie agli Enti. I nostri tesserati sono oltre un milione e mezzo, dato peraltro in crescita».

Sono ora in corso i Campionati Nazionali ASI di Calcio.
«Uno dei "segreti" della nostra organizzazione risiede nella ramificazione su tutto il territorio nazionale. ASI ha più di 120 Comitati dalla Valle d'Aosta alla Sicilia. Siamo, ad esempio qui in Piemonte a svolgere i Campionati Nazionali di Calcio grazie all'impegno congiunto di uno dei Settori sportivi, il calcio, guidato da Nicola Scaringi e del Comitato regionale del Piemonte il cui presidente è Sante Zaza».

La prossima settimana sarete in Germania per gli Europei di Calcio.
«Altro teatro ovviamente. Eppure la passione espressa dai nostri giovani e amatori stimola in noi similari emozioni. Lo sport parte dal basso. Senza non ci sarebbero le maglie azzurre da tifare e sostenere».

Ieri le prime gare della fase finale

**Avvio emozionante, ieri, per le fasi conclusive delle Finali Nazionali per Società del Settore Calcio ASI che hanno portato in Piemonte il meglio del calcio amatoriale italiano in occasione del trentennale dell'Ente. Dopo la presentazione dell'evento e il sorteggio per gli accoppiamenti dei gironi di gara – avvenuti in mattinata presso l'Hotel Glis di San Mauro Torinese – il pomeriggio ha sancito l'avvio ufficiale del torneo con le gare della prima giornata di calcio a 11, a 7 e a 5 maschile. Hanno aperto il torneo, per il calcio a 7, l'incontro tra La Locanda Fiumicino (Roma) e la Renato Giarizzole (Trieste), vinto dai primi per 7-1, per il calcio a 5 maschile primi a scendere in campo i ragazzi del Blackburn (Pescara) che superano il Monday Night (Rieti) per 6-2. Nel calcio a 11 over incontro d'apertura con il derby tutto romano tra Real Talenti e Tevere Roma vinto dai primi per 1-0. Di grande spessore il calcio giocato sui campi in un clima di amicizia e puro fair play che rappresenta, da sempre, uno standard per gli eventi ASI. Soddisfazione non solo per il responsabile del settore calcio Nicola Scaringi, ma anche per il presidente regionale dell'Ente, Sante Zaza, che gode del supporto, per queste finali, del patrocinio e del contributo della Regione Piemonte, grazie all'assessore allo Sport Fabrizio Ricca.
A dirigere le gare venti direttori di gara provenienti da tutta Italia coordinati dall'organo tecnico Americo Scatena.**

Dominio dell'Italia nelle 25 km in acque libere a Belgrado: due ori e l'argento maschile di Furlan

Giandomenico Tiseo

Nel riquadro a sinistra, Barbara Pozzobon, 30 anni. Foto grande: l'argento Matteo Furlan, 35 anni, e l'oro Dario Verani, 29 ANSA

Verani e Pozzobon show
I maratoneti delle onde

È oro per il toscano nel maschile in 5h08'50"9
Perfetta la veneta che fa il vuoto in 5h25'37"7

Un trionfo nella gara fantasma. La 25 km di nuoto di fondo ha un fascino particolare, perché in sé c'è l'essenza del darsi in acque libere. Gestione delle energie, capacità di lettura e cambiamenti di ritmo la rappresentano alla perfezione. Tuttavia, la Maratona delle acque non fa parte del programma dei Mondiali dall'anno passato, restando in pianta stabile sono per gli Europei. Una decisione, quella prima della rassegna iridata di Fukuoka, conseguenza della riduzione del numero di iscritti su questa distanza a Gwangju 2019 e a Budapest 2022 e dei costi di gestione da parte degli organizzatori. Alla prova dei fatti, l'ultimo campione del mondo di questa particolare prova è stato l'azzurro Dario Verani. Ironia della sorte, proprio il toscano, allenato da Fabrizio Antonelli, è andato prendersi il titolo negli Europei 2024 a Belgrado. Nelle acque calde dell'Ada Ciganlija, l'Italia dei caimani si è esaltata, anche per voltare pagina rispetto al disastro organizzativo di due anni fa, nel mare di Ostia, dove si verificò un controverso caso di cancellazione per via delle condizioni di gara. Una procedura che scatenò non poche polemiche, portando poi all'assegnazione delle medaglie a posteriori nel momento in cui si era deciso di interrompere la 25 km. In quella circostanza fu tripletta tricolore con Mario Sanzullo, Verani e Matteo Furlan a monopolizzare il podio, ma il sapore era stato decisamente triste e amaro.

Ieri, Sanzullo è stato costretto al ritiro dopo 8,3 km per uno stato di salute imperfetto. Ci hanno pensato Verani e Furlan a fare la differenza, regalando una doppietta alla compagine nostrana scintillante. Il nativo di Cecina ha terminato in 5h 08'50"9, davanti all'atleta di San Vito al Tagliamento (5h 08'56"6) e al francese Axel Reymond (5h 09'00"5). «È stata una bella 25 con condizioni ottime. L'acqua era calda e il bacino era più alto, quindi si poteva nuotare molto bene. Ho fatto la gara come avevo prestabilito: in controllo per forzare l'ultima parte. Sono molto contento perché finalmente ho raggiunto un traguardo che mi ero prefissato», ha raccontato Verani. «Contento di essere arrivato a podio per la 5ª volta consecutiva agli Europei, così finalmente posso andare in pensione e smettere con un buon risultato finale. Ho finito bene la mia carriera», ha rivelato Furlan (4 argenti e 2 bronzi europei; 1 argento e 2 bronzi mondiali). Un bel modo per salutare la compagnia.

La spedizione dei fondisti guida il medagliere con tre primi posti e 8 podi

Chiusura di grande qualità anche per Barbara Pozzobon nella 25 km femminile. L'azzurra aveva dimostrato di stare molto bene nel corso di questa manifestazione in Serbia: l'argento nella 10 km, a un tiro di schioppo da Leonie Beck, era stato un segnale di grande vitalità. E così, Barbara è riuscita a mettere in una gara estenuante tutta se stessa, forzando il ritmo nel momento giusto e fiaccando i tentativi di rimonta delle rivali. Il tocco all'arrivo è stato in solitaria: «Gara molto impegnativa, anche a livello di testa. Sono contenta di quello che ho fatto, di come ho nuotato e come mi sono sentita in acqua», le sue considerazioni a caldo. Pozzobon a segno in 5h 25'37"7 davanti alla tedesca Lea Boy (5h 28'39"6) e alla spagnola Candela Sanchez Lora (5h 29'15"2). Veronica Santoni costretta al ritiro.

E oggi la staffetta mista con Guidi, Filadelli, Taddeucci e Gabrielleschi

Il Bel Paese guida nel medagliere di questa specialità con 3 ori, 3 argenti e 2 bronzi (8 podi) e quest'oggi ci sarà da giocare la carta nella staffetta mista. Saranno Giulia Gabbrielleschi, Ginevra Taddeucci, rispettivamente bronzo nella 10 km e argento nella 5 km in questi Europei, a darsi il cambio tra le donne, mentre la coppia maschile sarà formata da Andrea Filadelli e Marcello Guidi, quest'ultimo bronzo continentale nella 5 km. Occhio all'Ungheria di Kristof Rasovszky e di David Betlehem.

NELLA DANZA

Pelati-Rizea e il team free sono d'argento

La danza in vasca ha saluto ieri Belgrado (Serbia), sede degli Europei 2024 del nuoto artistico. L'Italia ha aggiornato il proprio medagliere con altri due podi, portando il totale a 4 argenti e 3 bronzi. Sono arrivate due piazze d'onore nel day-5 del Sports Centre Milan Gale Muškatirovic. Filippo Pelati, dopo aver conquistato l'argento nel libero del doppio misto con Flaminia Vernice, si è ripetuto su livelli eccelsi ieri nella routine tecnica con Sarah Maria Rizea.

217.1633 (131.4133 e 85.7500) lo score degli azzurri, preceduti solo dagli spagnoli Mirella Hernandez Luna 218.7658 (124.2658 e 94.5000), mentre il bronzo è andato ai britannici Ranujo Tomblin e Beatrice Crass 202.9817 (114.6817 e 88.3000). Il secondo argento di giornata è stato conquistato nella prova a squadre, dove le azzurre hanno totalizzato 254.7354 (148.7854 e 105.9500), dietro solo alla Grecia 270.1980 (173.1480 e 97.0500). A completamento del programma, c'è stato il sesto posto di Vernice e Rizea nella Finale del duo tecnico con 199.2867 punti. Le sorelle olandesi De Brouwer sono state le migliori (260.6567) con il loro esercizio.

G.TIS.

ATLETICA | **DUE GIORNATE DI GARE CON MILLE ISCRITTI, I MIGLIORI TRE SI QUALIFICANO**

A Brescia i pass per gli Assoluti

Dopo i trionfali Europei di Roma, è l'ora del Challenge Assoluto con circa mille iscritti per due giornate di gare a Brescia, oggi e domani, nella manifestazione che qualifica direttamente i migliori tre di ogni specialità agli Assoluti di La Spezia del 29 e 30 giugno. Ma non solo, perché anche un piazzamento dal quarto posto in poi potrebbe essere utile per l'ammissione con i ripescaggi fino al "target number". Passa da qui la strada per la massima rassegna tricolore e sarà un weekend di sfide combattute in diretta streaming su www.atleticaitaliana.tv al campo Gabre Gabric di Sanpolino con l'opportunità per molti atleti di puntare a prestazioni di rilievo.

Nei 200 è attesa l'azzurra Gloria Hooper, sprinter dell'Atletica Brescia 1950, club vincitore degli ultimi 5 scudetti femminili che organizza l'evento nel ricordo del direttore tecnico Stefano Martinelli, scomparso di recente, insieme al Comitato provinciale FIDAL Brescia. Al via sui 400 metri Raphaela Lukudo (Esercito) e Maria Benedicta Chigbolu (Esercito) ma è iscritta anche l'emergente Fatoumata Kabo (Atl. Carpenedolo, 53.38 indoor quest'anno). Nel lungo Elisa Naldi (Carabinieri) dopo il personale di 6,48, nel giavellotto Giovanni Frattini (La Fratellanza 1874 Modena) che in inverno ha conquistato il successo tra gli under 23 in Coppa Europa con 76,21. Tanti pretendenti al pass nei 100: Eric Marek (Atl. Berga+++mo 1959 Oriocenter), campione europeo U23 in staffetta un anno fa, e Lorenzo Ianes (Athletic Club 96 Alperia), e nei 400 con Stefano Grendene (Aeronautica) e Matteo Raimondi (Pro Sesto Atl. Cernusco) mentre sui 400hs in gara Alessia Seramondi (Fiamme Gialle) e nei 100hs la junior Celeste Polzonetti (Bracco). Il triplo vedrà impegnata Erika Saraceni (Bracco).

CHALLENGE ASSOLUTO SU PISTA
BRESCIA / 15 - 16 GIUGNO 2024
CAMPO "GABRE GABRIC"

Tre 499P al via: la n. 51 parte terza, ma dovrà scontare una penalità di 10 "al 1° pit stop. Invece Rossi con la BMW debutta nella storica gara del mondiale Endurance

A sinistra la Ferrari n. 51 di Pier Guidi, Calado e Giovinazzi. A destra la BMW, classe LMGT3 di Valentino Rossi GETTY

Per le Ferrari e Valentino sono 24 ore da ricordare

La Rossa ha vinto l'ultima edizione, però deve guardarsi dalla Porsche Il Dottore un anno fa aveva trionfato nella preparatoria Road to Le Mans

Mirco Melloni

La corsa più iconica offre oggi un'edizione destinata a passare alla storia, in particolare per quanto riguarda l'Italia, poiché per la prima volta la 24 Ore di Le Mans vive l'unione tra due leggende del Motorsport di casa nostra: la Rossa e Rossi. La Ferrari difende lo status di detentrice del successo, ottenuto un anno fa con il trio Alessandro Pier Guidi, James Calado e Antonio Giovinazzi, equipaggio che oggi alle 16 scatta dopo il terzo posto nella hyperpole di ieri. Quella numero 51 è stata la migliore delle 499P, tuttavia al primo pit stop deve scontare una penalità di dieci secondi per non aver rispettato le procedure in pit lane durante il turno di mercoledì.

La Ferrari cerca di rompere il ghiaccio in questo 2024 in cui nel Mondiale Endurance non ha ancora trionfato, sprecando un'occasione d'oro nella gara di casa a Imola - appuntamento che rimarrà nel calendario WEC almeno fino al 2028 - e ora è costretta a inseguire la solita Toyota ma, soprattutto, la Porsche, che ha firmato anche la pole di Le Mans all'ultimo secondo con l'equipaggio in vetta al Mondiale, Lotterer-Vanthoor-Estre. C'è però un ulteriore ostacolo sulla strada della Rosse (con il quarto tempo per la numero 50 del solito velocissimo Antonio Fuoco, in sieme a Nicklas Nielsen e Miguel Molina), rappresentato dalla Cadillac, anche se rispetto alla hyperpole di venerdì soltanto una delle due vetture ha chiuso effettivamente davanti alle Ferrari. Il secondo tempo è stato della vettura di Sebastien Bourdais (ex speranza della Toro Rosso, distrutto nel confronto con il tedesco Sebastian Vettel destinato poi a dominare), Van der Zande e Dixon, poiché l'altra V.Series-R è stata penalizzata di cinque posizioni, per il settimo posto.

Ferrari, Porsche, Cadillac e Toyota sembrano destinate a giocarsi il successo in una gara lunghissima, e ricca di potenziali colpi di scena lungo le ventiquattro ore. Per questo potrebbe diventare ambizioso anche il terzo equipaggio ferrarista, con l'auto numero 83 di Robert Kubica, Robert Shwartzman e Yifei Ye. «È una gara lunga, con numerose difficoltà e variabili da tenere in considerazione, l'affidabilità delle auto e il lavoro del team saranno componenti determinanti» ha spiegato il capo delle attività Endurance Ferrari, Antonello Coletta.

L'attesa per la Rossa è comune a quella per Rossi: Valentino, vincitore lo scorso anno nella "preparatoria" Road to Le Mans con la BMW del Team WRT nella classe LMGT3. Il 12° tempo di categoria nelle prove non ha raffreddato l'entusiasmo verso il debuttante più atteso, anzi il pilota più atteso in generale. Tanto che Ahmad Al Harthy, che assieme a Maxime Martin condivide la vettura con il nove volte campione del Mondo di moto, ha spiegato quasi con terrore: «La folla per Valentino mette quasi paura. C'è sempre un mare di gente che si avvicina quando lo vede, come i fans di un cantante che spingono sotto il palco di un concerto». «È la sfida più grande - ha detto Rossi - sono felice e orgoglioso di essere qui, era uno dei miei obiettivi all'inizio della mia carriera automobilistica». Un sogno che si realizza, perché nemmeno Valentino ha resistito al fascino della 24 Ore di Le Mans.

PROGRAMMA

Dalle 16 su Eurosport e Discovery

La 24 Ore di Le Mans edizione numero 92 scatta oggi alle 16 ed è visibile su Eurosport e su Discovery.

Le Mans 2024, WEC, hyperpole Hypercar 1. Porsche 963 #6 Estre–Lotterer–Vanthoor) 3'24"634; 2. Cadillac V.Series-R #3 (Bourdais–Van der Zande–Dixon) 3'28"816; 3. Ferrari 499P #51 (Pier Guidi–Calado–Giovinazzi 3'25"156; 4. Ferrari 499P #50 (Fuoco–Molina–Nielsen) 3'25"598; 5. Alpine A424 #35 (Loup Chatin–Habsburg–Milesi) 3'25"713; 6. BMW M Hybrid #15 (Vanthoor–Marciello–Wittmann) senza tempo; 7. Cadillac V. Series-R #2 (Lynn–Bamber–Palou) 3'24"782 (penalizzata); 8. Porsche 963 Jota #12 (Ilott–Stevens–Nato) senza tempo NB: il 1° pilota è colui che ha firmato il tempo

CLASSIFICA Hypercar 1. Lotterer-Vanthoor-Estre (Porsche Penske) 74, 2. Stevens-Ilott (Porsche Jota) 52, 3. De Vries-Kobayashi (Toyota Gazoo) 46, 4. Christensen-Campbell-Makowiecki (Porsche Penske) 40, 5. Fuoco-Nielsen-Molina (Ferrari AF Corse) 40. **Costruttori** 1. Porsche 83, 2. Toyota 60, 3. Ferrari 49, 4. Alpine 23, 5. BMW 21. **Classifica LMGT3** 1. Bachler-Sturm-Malykhin 72, 2. Farfus-Gelael-Leung 37, 3. Mancinelli-Riberas-James 37, 4. Rossi-Martin-Al Harthy 36.

LA FIA APPROVA LA DEROGA PER IL 17ENNE DELLA SCUOLA MERCEDES

Kimi Antonelli, la F1 da minorenne

Ancora prima di debuttare in Formula 1, Andrea Kimi Antonelli potrebbe già avere una regola con il suo nome. Potrebbe infatti essere ribattezzata "Antonelli rule" la deroga che riapre la Formula 1 ai minorenni, purché abbiano "dimostrato capacità e maturità eccezionali nelle competizioni per monoposto". È questa la postilla della novità regolamentare legata alla superlicenza, presente nell'articolo 13.1.2 del codice sportivo.

Ieri, infatti, la Federazione internazionale ha di fatto aperto al debutto anticipato del 17enne bolognese di casa Mercedes, che non deve più attendere il 25 agosto, quando diventerà maggiorenne, per esordire nel Circus. I recenti test sulle vetture Mercedes anche del 2022 - ben otto giorni di prove negli ultimi due mesi tra Red Bull Ring, Imola, Silverstone e Barcellona, cioè il tracciato di casa e le prossime tre destinazioni del Circus - hanno garantito al ragazzo di Casalecchio di Reno un'esperienza adeguata per potersi cimentare tra i grandi prima dei 18 anni. Diventerebbe così il primo minorenne a correre in F1 dai tempi di Max Verstappen.

La normativa è un assist anche per la Mercedes, che può testare l'immediato impatto di Antonelli: il bolognese potrebbe cimentarsi subito in un turno di prove libere del venerdì sulla vettura di un Lewis Hamilton quasi "separato in casa", o addirittura gareggiare sulla Williams, al posto di Logan Sargeant, anche se dalla scuderia inglese di recente hanno smentito tale ipotesi. Un Antonelli sulla Williams conterebbe su un numero maggiore di GP e di km da compiere in vista di un 2025 che sembra ormai scritto, poiché nella prossima stagione - a meno di un clamoroso ribaltone legato a Verstappen - sarà Antonelli a raccogliere la pesante eredità di Hamilton. Un salto che lascia intendere la fiducia di Toto Wolff nei confronti di Antonelli, e che farebbe ancora più paura senza un adeguato numero di GP a disposizione, ma con la sola esperienza di una stagione in Formula 2 con il pur eccellente Team Prema, con cui finora Kimi è stato capace di chiudere per tre volte al 4° posto (Melbourne, Imola e Montecarlo), per l'attuale 6° posto in classifica.

Potrà provare già al Gp Barcellona, se non correre con la Williams

A rafforzare il curriculum di Antonelli ci sono anche i successi in Formula 4 - in Italia, Europa e nelle Regional Middle East - e ovviamente i chilometri sulle Mercedes a effetto suolo delle ultime settimane. Senza dimenticare l'intenzione espressa da Wolff, che al momento - pure se il manager austriaco ha invitato più volte alla calma di fronte alle attese che circondano Kimi - costituisce la vera marcia in più per la candidatura di Antonelli.

M.M.

Andrea Kimi Antonelli, 17 anni, vanta 3 quarti posti in F2 LIVERANI

Il magazine in edicola con le nuove vetture in anteprima e i temi caldi del momento

Auto, un numero da scoprire

All'interno l'analisi degli Ecobonus, le norme inedite sugli autovelox e gli ADAS obbligatori da luglio

All'interno la prova della Fiat 600 Hybrid

Un numero ricco di tantissimi argomenti quello del magazine Auto in edicola questo mese. Infatti il settore dell'auto è in piena trasformazione e tante sono le novità che lo riguardano e che coinvolgono gli automobilisti. Partiamo dai "temi caldi" come gli incentivi che finalmente il Governo ha varato, dopo quattro mesi d'attesa, ma anche la stretta sugli autovelox che i Comuni non possono più usare per "fare cassa" ma devono ora rispettare regole più precise per il loro posizionamento, e terminiamo con i nuovi sistemi di sicurezza ADAS che le vetture dal 7 di luglio devono avere obbligatoriamente a bordo.

INCENTIVI E AUTOVELOX. Gli Ecobonus sono stati quindi autorizzati dal 3 di giugno ma come sempre ci troviamo con una cifra minore di quanto il Governo aveva promesso e i giornalisti di Auto magazine vi spiegano perché. Infatti se il Ministro Urso dichiarava 950 milioni di euro per incentivare l'acquisto di nuove vetture, in realtà la cifra è risultata di 750 milioni. Non certamente pochi, ma dove sono finiti i soldi mancanti? Semplice, il Ministero ha conteggiato anche quanto era avanzato dal 2023 e che sono stati fruiti da gennaio a fine maggio con i vecchi parametri. Insomma, i fondi messi a disposizione per gli automobilisti erano sì 950 milioni di euro, ma alcuni già spesi. Per quanto riguarda gli autovelox, la scelta del Governo è stata quella di cercare di mettere ordine ad un uso improprio da parte dei Comuni di questi sistemi di rilevazione della velocità spesso utilizzati solo come "bancomat". Non per nulla l'Italia è il primo Paese europeo come numero di sistemi di controllo installati, ben 11.130 mila lungo tutta la penisola, più di Gran Bretagna (circa 7.700), Germania (oltre 4.700), Francia (3.780). Insomma, con le nuove norme si evitano i "tranelli" che non servivano a rendere corretta la viabilità sulle strade urbane ed extraurbane. Non perdete l'approfondimento sui nuovi sistemi di sicurezza che le nuove vetture devono aver installato dal prossimo mese, motivo anche perché alcune auto scompariranno dai listini e verranno sostituite da nuovi modelli; il loro aggiornamento tecnologico da parte delle Case auto sarebbe stato troppo oneroso.

NOVITÀ E PROVE. Ma il numero del magazine Auto in edicola è ricco anche di novità di vetture. In anteprima svelato il sistema T-Hybrid, ovvero la tecnologia della nuova Porsche 911 Carrera GTS ibrida, ma anche la guida dell'Audi A3 Allstreet e della Jeep Avenger 4xe a trazione integrale, due vetture, queste ultime, che saranno sicuramente ai vertici del mercato, assieme alle altre novità che i giornalisti del magazine hanno provato, la Fiat 600 Hybrid e la Lancia Ypsilon sia in versione elettrica da 156 cv che ibrida da 100 cv. Per chi ama i grandi Suv, il magazine Auto è salito alla guida della nuova Mercedes Classe G, benzina da 449 cv, ma anche in versione full electric da 587 cv con quattro motori, uno per ruota. Restando in tema di vetture a zero emissioni, debutto per il nuovo Suv EV3 di Kia e per la Cupra Tavascan. Il Centro Prove del magazine Auto questo mese vi svela tutti i segreti della coupé Mercedes CLE 300 4Matic, della Jeep Avenger eHybrid, della Tesla Model 3 in versione Long Range e della compatta Kia Stonic. Un'ampia scelta di vetture per tutte le esigenze e tutte le tasche. Buona lettura!

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra la Jeep Avenger eHybrid, a destra la Tesla Model 3 Long Range, protagoniste nel Centro Prove di Auto

IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO

FENOMENO IBRIDE. ABBIAMO GUIDATO
FIAT 600 - JEEP AVENGER - LANCIA YPSILON

E IN PIÙ DA NON PERDERE
IN PROVA TESLA MODEL 3 - KIA STONIC - MERCEDES CLE COUPÉ
PORSCHE CARRERA GTS LA PRIMA 911 IBRIDA
PRIMO TEST AUDI A3 ALLSTREET, CUPRA FORMENTOR, SKODA KODIAQ

L'emozione più grande a Misano dopo l'incidente

PETRUCCI «Non posso cadere, lo so»

«Certi infortuni lasciano il segno. Questo non è un campionato B, Bagnaia-Marquez due Highlander»

Danilo Petrucci, 33 anni, in sella alla Ducati durante le prove di ieri a Misano LAPRESSE

Mirco Melloni
MISANO

Il coraggio di Danilo Petrucci si era già manifestato in parecchie occasioni: non si passa per caso in pochi mesi dalla MotoGP a un successo alla Dakar se non si è dotati di grandi "uevos", ma a Misano l'umbro ha ancora una volta messo da parte il lato più mite del suo carattere. Due mesi fa a Cingoli, in un allenamento facendo Cross, il 33enne rimediava uno spavento enorme (oltre a infortuni a clavicola e mandibola), seguito poi dalla beffa del successo del suo sostituto, Nicholas Spinelli, ad Assen. A Misano, l'ex ufficiale Ducati MotoGP, oggi in Superbike, è tornato nei test e poi ieri nelle libere, stringendo i denti: «Sono in uno stato di allerta, perché so di non poter cadere, ma non avrebbe nemmeno senso girare due secondi più piano. Forse non avrei sbagliato a rimanere a casa, ma non volevo rimanere con il dubbio di non averci provato» ha detto dopo il 15° crono di ieri, subito dietro alle Yamaha ufficiali di Andrea Locatelli e Jonathan Rea, a poco più di un secondo da Toprak Razgatlioglu.

Quanto è felice di essere in pista?
«Molto, la moto mi è mancata, e poi l'infortunio poteva essere più pesante. Sono caduto da un salto, ero molto in alto, e ho avuto la terribile sensazione di rendermi conto di ciò che accadeva, senza poter fare nulla per evitarlo. Per fortuna non ricordo quasi niente».

È stato il ritorno in sella più emozionante?
«Sì, assieme a quello del 2016 in MotoGP dopo due fratture alla mano. Quell'anno mi giocavo la Ducati ufficiale per l'anno successivo con i colori Pramac... Infortuni come quello di due mesi fa lasciano il segno: ricordo il sollievo, pur con ferite, abrasioni, scottature, quando ho capito che le gambe funzionavano. Per questo per un mese ho provato una gioia interiore inspiegabile, chissà se irripetibile. Mi auguro che la prossima volta non serva sfasciarsi per rivivere una gioia del genere...».

Il Team Barni ha ottenuto il primo successo senza di te.
«Sono felice per Marco Barnabò, i ragazzi del team e Nicholas Spinelli. Però devo dirlo: io non avrei voluto vincere una gara così particolare, in quelle condizioni di meteo variabile. E dire che mi sentivo bene, a Barcellona per una volta non avevo sofferto, e non vedevo l'ora di essere ad Assen, dove ero sempre andato forte. Si vede che la mia Ducati doveva vincere, ma con un altro pilota... Ma ci riproverò, a breve sarò al top».

La Superbike ha un cast di piloti di alto livello, elevato anche dagli italiani.
«Non è un campionato di serie B, ci sono giovani forti come Nicolò Bulega, e piloti come me, Andrea Iannone e Alvaro Bautista, con tanta MotoGP alle spalle. Toprak Razgatlioglu non ha corso nel Motomondiale, ma vale quel livello: qui possono vincere in 6-7».

A proposito di MotoGP: ha vissuto il team ufficiale Ducati, con una separazione non facile da digerire, come giudica l'ingaggio di Marc Marquez?
«Quando Marc lo scorso anno lasciò la Honda, puntava al team ufficiale Ducati. Non sono stupito, perché Gigi Dall'Igna non voleva farselo scappare, perché se ce l'ha lui, oltretutto, non ce l'hanno gli avversari. E dato che Marc ha tolto 3-4 titoli alla Ducati...».

Si rivede nella delusione patita da Enea Bastianini e Jorge Martin?
«Sì, un po' sì. Enea non sta performando male, ma in Ducati un secondo posto non è abbastanza: siamo abituati a guardare al lato umano, ma questo non compare su nessun contratto, e a livello ingegneristico, quando un "pezzo" non va come un altro, viene cambiato. Anch'io passai dalla Ducati ufficiale alla KTM-Tech 3, auguro a Enea più fortuna. Ma penso sia un'altra KTM. Se penso a Martin, che è in testa al Mondiale, mi chiedo: cosa doveva fare di più? Però parliamo di Marquez. Quindi credo che la Ducati abbia comunque compiuto una grande mossa».

Cosa si aspetta dal confronto Bagnaia-Marquez?
«Io ho conosciuto il miglior Marquez, non mi sono confrontato con il miglior Pecco e non posso rendermi conto della sua reale forza. E Pecco è davvero molto forte. Sarà una sfida da highlander: ne resterà soltanto uno...».

GARA 1 ALLE 14

Razgatlioglu vola Bulega insegue Iannone in Top 5

Il casco di Iannone dedicato al rispetto universale, con una frase di Albert Einstein

MISANO. Toprak Razgatlioglu attacca, le Ducati inseguono. Il turco della BMW ha chiuso le libere di ieri davanti a tutti, seguito da Nicolò Bulega e Alvaro Bautista: «Credo che la nostra base abbia raggiunto il limite: dobbiamo compiere passi avanti sulla moto stradale». In Top 5 un altro ducatista, Andrea Iannone, che oggi presenta un casco per la prima gara italiana della sua esperienza in SBK: disegnato da Andrea Adamo, il casco dà voce a un messaggio di rispetto universale. Sul retro, una frase ispirata alle parole di Albert Einstein: «Io appartengo all'unica razza che conosco: la razza umana». Oggi anche la storica prima manche del Mondiale femminile WCR: 1ª fila spagnola con Maria Herrera, Sara Sanchez e Ana Carrasco, 4ª l'abruzzese Roberta Ponziani.

M.M.

RISULTATI Misano, libere SBK (sessioni combinate): 1. Razgatlioglu (Tur, BMW) 1'33"448, 2. Bulega (Ducati) a 0"063, 3. Bautista (Spa, Ducati) a 0"465; 5. Iannone (Ducati) a 0"512.
Classifica: 1. Bautista 123, 2. Razgatlioglu 117, 3. Bulega 109; 5. Locatelli (Yamaha) e Iannone 64
PROGRAMMA Oggi alle 11 Superpole Superbike, 11.50 gara 1 Mondiale femminile, 12.45 gara 1 Supersport 300, 14 gara 1 Superbike, 15.15 gara 1 Supersport. Tutto su SkySportMotoGP, in chiaro su TV8 le gare della Superbike

L'Olimpia si è riunita il giorno dopo il 31° scudetto

«Milano, ora godiamo Al futuro penseremo»

Roberto Nardella
MILANO

Hines rinvia l'annuncio del ritiro: «Ma grazie Melli» Il capitano: «Non parlo adesso del contratto»

Sono i giorni della festa. E nessuno in casa Olimpia Milano a poche ore dal terzo scudetto di fila vuole pensare troppo al futuro. Anzi tutti gli attori guidati da Ettore Messina provano a godersi il momento.

Ce n'è uno però in particolare su cui incombono decisioni importanti da un punto di vista personale: il venerabile maestro della difesa e dei rimbalzi Kyle Hines in gara 4 con Bologna, potrebbe aver giocato l'ultima partita di una carriera leggendaria: «Non so ancora prendere una decisione ufficiale voglio solo godermi queste 48 ore con i miei compagni di squadra, con la mia famiglia. È una delle rare occasioni in cui possiamo stare tutti nello stesso posto. Deciderò, ma non ora». Al termine di gara 4 è stato lui ad alzare la coppa: «È stato un momento speciale, Nik Melli è il capitano, il leader e qui da più tempo aveva il diritto di alzare la coppa, ma ha voluto lo facessi io e per me ha significato tantissimo. Lo ricorderò per sempre».

Il futuro sarà da allenatore o dirigente: «Non ho ancora decisivo, ma il basket è la mia vita e lo sarà ancora, perciò in qualche ruolo resterò coinvolto».

Nel post vittoria c'è anche spazio per due cardini degli ultimi scudetti milanesi: Nicolò Melli e Shavon Shields. Così il capitano dell'Armani: «Grande emozioni, sempre meglio vincere che perdere. E non era scontato sia per la stagione che abbiamo fatto, sia per l'avversaria che avevamo di fronte. Siamo stati bravi a ribaltare il fattore campo e poi a tenerlo. Dopo aver perso gara 1 con Trento sapevamo di aver messo il piede in fallo, ma il giorno dopo eravamo in palestra consapevoli di poter potuto vincere tre partite. Tutto era ancora nelle nostre mani. Dovevamo capire i nostri errori, l'abbiamo fatto e abbiamo giocato dei playoff in crescendo».

Capitan Nik interviene sul rapporto con i compagni di mille battaglie Shields e Hines: «Contento perché Shavon quest'anno per problemi fisici ha faticato. È un emotivo, sapevo che ci teneva molto ed è stata una liberazione festeggiare in campo insieme. Hines con Rodriguez e Datome ha cambiato la percezione dell'Olimpia. Non so cosa farà in futuro, ma mi sembrava giusto fargli alzare la coppa per avere un giorno una sua foto con un trofeo in mano nei corridoi del Forum».

Nicolò su Messina: «Vogliamo entrambi il bene della società»

Il lungo dell'Olimpia non si sbilancia troppo neanche sul proprio futuro: «Ora penso al Preolimpico e spero di andare alle Olimpiadi. Per il resto sarà quel che sarà, ma adesso non voglio parlare del rinnovo, perché non è giusto. Abbiamo appena vinto lo scudetto e mi godo il momento».

La chiusura è per coach Ettore Messina: «Abbiamo ognuno le proprie idee, a volte uguali a volte meno, ma entrambi vogliamo il bene di queste società».

La felicità è anche il sentimento dominante per Shavon Shields: «Sapevamo che avremmo dovuto vincere almeno una volta lì e in gara 1 eravamo super concentrati. Abbiamo giocato insieme e questa è stata la chiave della vittoria. Non credo ci siano stati problemi di chimica perché abbiamo bravi ragazzi, sicuramente abbiamo avuto infortuni in momenti sbagliati e queste sono cose che, in Eurolega, rendono difficile vincere e quando siamo stati insieme forse era troppo tardi per risalire. Sono super felice per il terzo scudetto di seguito dopo un anno difficile, non è stato facile». Un anno che, dopo la firma del triennale della passata stagione, aveva visto Shields cambiare anche agente. La mossa aveva destato qualche preoccupazione sul futuro della super stella dell'Olimpia, ma dalle sue parole traspare la volontà di proseguire il matrimonio, almeno è questo che si augura tutto il popolo milanese anche perché Shields è stato sempre al centro del progetto targato Armani ed Ettore Messina: «Abbiamo vinto il titolo. È qualcosa certo, ma personalmente avrei voluto fare di più. Cercheremo di imparare dai nostri errori nei prossimi anni. Ora mi riposerò un po', poi al lavoro per la prossima stagione».

Foto di gruppo nella sede dell'Olimpia per il terzo scudetto consecutivo
CIAMILLO

EA7 EMPORIO ARMANI OLIMPIA MILANO
NUMBER ONE
FIP
FINALS LBA SERIE A UnipolSai 2024 FINALS
LBA SERIE A UNIPOLSAI RINGRAZIA TUTTI I PROTAGONISTI
legabasket.it
EA7 EMPORIO ARMANI
Foolbite
TITLE SPONSOR UnipolSai · PLATINUM SPONSOR POKERSTARSNEWS.IT · PLATINUM SPONSOR realme · OFFICIAL SPONSOR UMANA · MEDICAL SUPPLIER IBSA · TECHNOLOGY PARTNER FASTWEB · OFFICIAL SPONSOR DOCTORGLASS · OFFICIAL SPONSOR PALLEX · TRENO UFFICIALE FRECCIAROSSA · OFFICIAL BALL molten · TECHNICAL SPONSOR erreà
OFFICIAL WATER SMERALDINA · OFFICIAL NUTRITION PARTNER Action · OFFICIAL SUPPLIER UnipolRental · OFFICIAL SUPPLIER instax FUJIFILM · OFFICIAL TICKETING VIVATICKET · URBAN PARTNER APP moovit · OFFICIAL COURT SUPPLIER JOKER FLOORS · OFFICIAL RADIO DEEJAY · MEDIA PARTNER TUTTOSPORT · OFFICIAL ADVISOR infront

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

MESSINA E STAVROPOULOS: GLI SCENARI

«Napier e Hall li rivogliamo»

Roberto Nardella
MILANO

Il giorno dopo una finale scudetto vinta, soprattutto se per il terzo anno consecutivo, è sempre il più bello per un allenatore. Lo è certamente per Ettore Messina arrivato a quota 7 scudetti italiani in carriera (13 con quelli russi), con il tricolore conquistato giovedì: «Siamo contenti, abbiamo vinto tre scudetti,. L'anno prossimo proveremo a vincerne un altro e proveremo a fare una buona Eurolega. Questo vorrà dire avere quella solidità e coesione già a novembre e dicembre. Non è facile farlo per 10 mesi, bisogna accettare di fare tanti sacrifici. Sono due anni di fila in cui ci sono mancate vittorie con le squadre di livello medio è questa la cosa che è dispiaciuta a noi e al pubblico perché, dati alla mano, sono quelle 4-5 vittorie a spostare una stagione e migliorare la classifica. Fermo restando che non possiamo fare la corsa su Real o Panathinaikos perché abbiamo un budget e paletti da rispettare. Andando ai playoff tutti gli anni ci può poi scappare l'andare alle Final Four. Shields? Ha contratto, da parte nostra c'è piena volontà di proseguire. Napier e Hallli vogliamo confermare».

Christos Stavropoulos ha parlato di arbitri ed Eurolega: «Le mie parole durante la finale scudetto non avevano secondi fini. Vorrei che si facessero maggiori investimenti sul settore arbitrale perché ci sono state troppe partite arbitrate in maniera non omogenra. Sul futuro di Eurolega invece stiamo ragionando sull'introduzione di un salary cap a partire dal 2025, ne parleremo al board a Barcellona. L'idea è evitare le spese folli». Appuntamento a lunedì.

Milano non si sbilancia per il futuro dei big (Mirotic e Shields hanno contratto). La questione più urgente da risolvere è quella di Nicolò Melli. Il tecnico e presidente vuole proseguire il viaggio con il capitano dell'Armani. Intanto è fatta per il centro Josh Nebo in arrivo dal Maccabi Tel Aviv e per Nenad Dimitrijevic, esterno quest'anno all'Unics Kazan. Milano ha ingaggiato per 4 anni Paul Eboua che resterà un anno in prestito a Cremona. E Ismael Kamagate resta in prestito a Tortona. Prima avventura da capo allenatore per Peppe Poeta, a Brescia

Presi Dimitrijevic, Nebo e anche Eboua che resta in prestito alla Vanoli

MERCATO

Arriva Kuhse al Derthona Taylor-Torino

Due annunci ufficiali ieri sul mercato, per le piemotnesi. Il Derthona ha ingaggiato il playmaker rivelazione della Bundesliga. Si tratta di Tommy Kuhse,nato il 5 gennaio 1998 in Arizona e reduce dall'aver trascinato ai playoff il Rasta Vechtra: 17.9 punti di media, uniti ai 3.9 rimbalzi e ai 5.8 assist a uscita. Il presidente Marco Picchi ha così spiegato: «Kuhse è giocatore reduce da una ottima stagione in Germania e che può vantare una carriera in grande crescita stagione dopo stagione. È in grado di creare per sé e i compagni e, essendo una point guard, rappresenta un importante tassello nella costruzione della squadra della prossima stagione. Comeanticipato due giorni fa, la reale Mutua Basket Torino ha invece ufficializzato l'ingaggio di Kevion Taylor, guardia ala di 1,97, miglior realizzatore della Niké SBL, slovacca, con 22.6 punti di media il 51% da due punti, 37% da tre e 82% in lunetta. Per lui 6.6 rimbalzi e 2.9 assist con Prievidza.

VOLLEY/Nations League: le azzurre battono la Corea 3-0, alle 8.30 il match con gli USA

«Italia, alziamo l'asticella»

Diego De Ponti
TORINO

L'Italia vola alle Finals di Volley Nations League. Contro la Corea del Sud le azzurre sbrigano con un comodo 3-0 (25-16 25-11 25-12) la pratica della seconda partita della terza settimana di Volley Nations League, a Fukuoka in Giappone, e si proiettano verson nuovi obiettivi. Dopo il successo all'esordio con il Canada ed il raggiungimento aritmetico del pass olimpico attraverso il world ranking, nella notte giovedì grazie al successo dell'Olanda sul Canada che aveva il valore di uno spareggio tra le due formazioni in corsa per l'ultimo pass diponibile, le azzurre con le asiatiche hanno certificato anche la qualificazione alle Finals in programma la settimana prossima a Bangkok (dal 20 al 23 giugno). Julio Velasco traccia il primo bilancio: «Soddisfatto perché abbiamo raggiunto il primo obiettivo, qualificarci alle Olimpiadi, che non era impossibile, ma andava fatto. Poi abbiamo anche raggiunto le Finali di VNL che era un traguardo in cui credevo, al punto che avevo proprio organizzato il lavoro estivo proprio in funzione di questo evento confidando in questo gruppo e nella sua voglia di lottare ai massimi livelli».

Velasco: «Bene Parigi e Final 8 Ma dobbiamo crescere ancora Ci sono aspetti da migliorare»

Velasco ha schierato la diagonale Orro-Antropova, Fahr e Bonifacio al centro, Degradi e Sylla schiacciatrici e De Gennaro libero, tenendo a riposto Egonu, Bosetti, Danesi e Lubian. La risposta è stata positiva e le azzurre hanno sempre controllato il match con una Corea che si è rivelata modesta. Miglior realizzatrice Ekaterina Antropova (20 punti). Questa mattina, alle 830 italiane in diretta su Dazn, l'Italia affronta gli Stati Uniti. In palio, oltre a preziosi punti ranking in ottica sorteggio dei gironi Olimpici, anche la possibilità di migliorare la propria posizione nella classifica generale in vista delle Finals. Sarà inoltre l'occasione per testare il livello di gioco contro le campionesse olimpiche uscenti che rappresentano sempre un buon test. Sono da valutare le condizioni di Caterina Bosetti che lamenta un leggero infortunio, anche se non sembrerebbe grave. Velasco però non si accontenta e alza l'asticella: «Dovremo continuare a crescere perché ci sono molti aspetti da migliorare. Lo spirito che però c'è e si respira in questa squadra è davvero bello e di aiuto, perché quando arriveranno i momenti difficili le ragazze sapranno superarli grazie proprio a questa coesione e di questo sono molto contento».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIA-COREA DEL SUD 3-0
(25-16; 25-11; 25-12)
ITALIA Fahr 13, Orro 3, Sylla 5, Bonifacio 5, Antropova 20, Degradi 11, De Gennaro (L), Lubian, Cambi 3, Spirito (L), Giovannini 5. N.E. Bosetti, Egonu, Danesi. All. Velasco.
COREA DEL SUD Dahyeon 1, Sowhi 2, Hoyoung 3, Jiyun M. 10, Jiyun J. 7, Dahye (L), Chaewon (L), Jiwon, Dain, Juah 1, Jeongmin 1, Jeongha 3, Seungju, Suyean. All. Morales Lopez
ARBITRI Macias Luis Gerardo (Mes) e Liu Jiang (Chn)
NOTE Durata set: 18', 17', 18'; Italia: a 9, bs 4, m 13, et 13. Corea del Sud: a 1, bs 4, m 2, et 15.

Ekaterina Antropova, 21 anni, ieri ha realizzato 20 punti FIVB

IL MERCATO

Bajema lascia il Vero Volley per Scandicci

Scandicci sceglie Kara Bajema, talentuosa schiacciatrice statunitense classe 1998, nell'ultima stagione in Serie A1 con la maglia dell'Allianz Vero Volley Milano. Nell'ultimo campionato la giocatrice ha messo a referto 121 punti, 11 ace e 19 muri vincenti. Bajema ha preso parte all'ultima edizione della Champions League e in 8 apparizioni ha segnato 57 punti, 7 ace e 13 muri vincenti. La palleggiatrice greca Lamprini Konstantinídou si accasa al Vero Volley Milano. In Superlega il centrale Andrea Mattei continuerà a vestire la maglia della Yuasa Battery Grottazzolina. Il centrale garantisce l'esperienza di sei campionati già disputati nella massima serie Con 71 muri vincenti e un'efficienza in attacco del 52,75% è stato tra i migliori in A2.

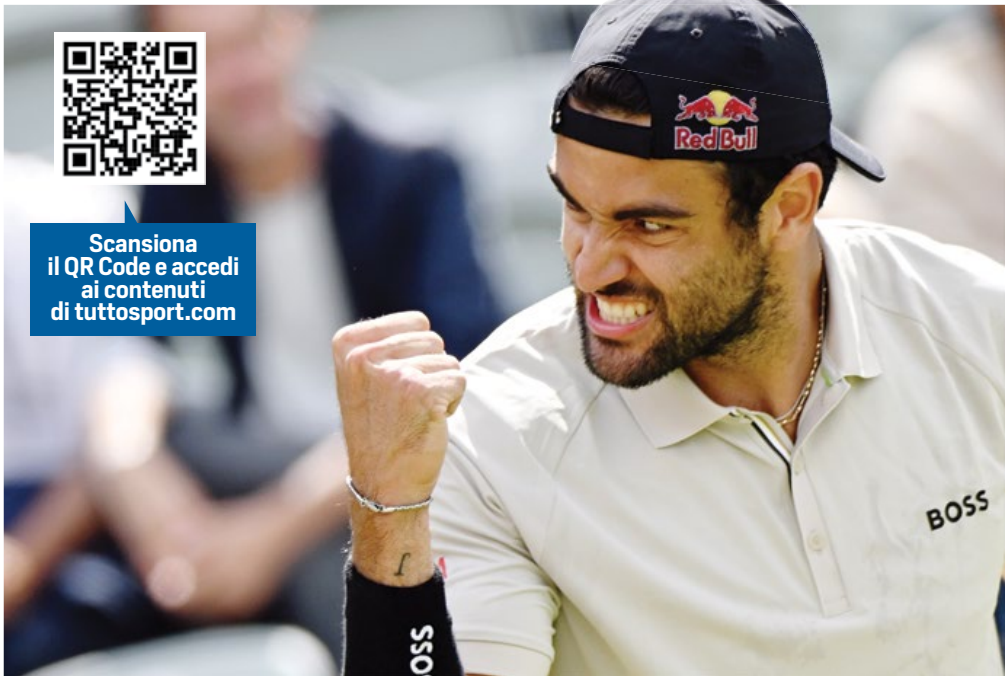
Semifinale tutta italiana sull'erba di Stoccarda

Matteo e Lorenzo È una prima storica

Roberto Bertellino

Due azzurri in semifinale a Stoccarda. Anche l'erba del Boss Open (ATP 250) sorride all'Italia. Matteo Berrettini vuole bene ai tedeschi e ha fatto gli auguri agli azzurri del calcio che iniziano oggi il percorso agli Europei. E lui continua quello sui prati locali, imitato da Lorenzo Musetti, suo prossimo avversario (oggi alle 14, tv diretta Sky Tennis). Berrettini ha già vinto due volte il torneo, nel 2019 e nel 2022. Un arco temporale nel quale prima si è fatto conoscere dal grande pubblico, poi amare e seguire quale autentica star capace di dominare sui prati. Ora sta cercando dopo mille vicissitudini di tornare ai livelli che gli competono, la finale di Wimbledon 2021 è nella memoria collettiva.

Dopo "the hammer" è stato Musetti a centrare la semifinale che comunque assicura un italiano in gara domani per il titolo. L'altro nome uscirà dal match Nakashima-Draper.

Berrettini ha giocato saggiamente, aspettando i momenti giusti per togliere forza e stimoli all'australiano James Duckworth, qualificato ma capace di ben interpretare il gioco su questa superficie tanto affascinante quanto di non agevole lettura. L'azzurro ha capitalizzato l'unico break conquistato nel primo set, poi chiuso al decimo gioco. Nel secondo ha avuto l'opportunità di fare la stessa cosa nel quinto game ma Duckworth è stato bravo ad annullargli tre palle break consecutive. Tutto rimandato al game n. 11. Sul 5-5 Matteo è stato chirurgico e ha strappato la battuta all'avversario chiudendo poi la sfida 6-4 7-5: «Una prestazione solida, specialmente al servizio in cui ho avuto un buon ritmo e non ho mai concesso palle break. Sono stato aggressivo nei passaggi chiave e di rispondere sempre. Sono felice per il gioco espresso, per il feeling con il pubblico. Ho sempre amato questo torneo. Il mio segreto sull'erba? Credo il servizio e l'uso dello slice. Sull'erba vorrei sempre giocare per ore».

La carica di Matteo Berrettini, 28 anni, a Stoccarda. Ha vinto il torneo nel 2019 e nel 2022 GETTY

Berrettini cancella Duckworth: «Giocherei per ore sui prati». Bublik lascia nel 3° set con Musetti

> **Non c'è mai stato un derby azzurro in semifinale Atp su campi in erba**

Musetti ha vinto in rimonta e per ritiro (sul 4-6 6-1 1-0) del sempre bizzaro Bublik che nel set finale ha fatto segno che non avrebbe potuto continuare e ha stretto la mano al carrarino. All'inizio un set deciso da un break quasi in avvio, con Musetti che ha avuto poche opportunità per rientrare. La seconda frazione ha visto l'azzurro volare via e tenere il quinto game, fondamentale, con score fissato sul 4-1. Nel game successivo il kazako è salito 40-30 prima di intestardirsi con alcuni servizi da sotto che glielo hanno fatto perdere. Forse un'avvisaglia di quanto sarebbe capitato poco dopo. Lorenzo Ha pareggiato i conti nel game numero sette e incassato il ritiro del kazako (d'adozione), guadagnando la semifinale:

«Sono orgoglioso di quanto fatto nel secondo set e contento per il fatto di trovare Matteo in semifinale. Non è mai bello vincere per il ritiro dell'avversario e gli auguro che non sia un problema grave. Affrontare Bublik non è mai facile perché non sai mai cosa possa fare e cosa aspettarti. Contro Matteo sarà una bella sfida, ne sono certo. E ci siamo allenati assieme». È la prima semifinale tutta italiana in un torneo Atp sull'erba. Un solo precedente tra i due azzurri, datato Napoli 2022, su terra. Vinse Musetti 7-6 6-2 con Berrettini non al massimo della condizione. Ma questa è l'erba.

CICLISMO

Widar rivince: è ormai padrone al Giro Next Gen

Paolo Buranello

Jarno Widar allunga le mani sul Giro Next Gen. Nella sesta giornata, la più impegnativa della corsa rosa scattata da Borgo Virgilio e conclusasi a Fosse nella Valpolicella dopo 172 chilometri, il belga replica il successo conquistato sul Pian della Mussa e aumenta il vantaggio in classifica nei confronti degli avversari. Sull'erta di chiusura di 9 chilometri, il francese Mathys Rondel ha imposto un ritmo serrato per staccare i rivali, ma a meno di un chilometro dall'arrivo è stato lo spagnolo Pablo Torres a scattare al comando, superato però a 300 metri dal traguardo da Jarno Widar, che incassa la quarta vittoria stagionale. Terzo l'altro iberico Pau Marti.

E adesso il 18enne belga rafforza la leadership in classifica generale e distanzia di 52" Torres, mentre Rondel, in ritardo di 14" , scivola in terza posizione a 58". Il migliore degli italiani rimane Florian Kajamini, ottavo a Fosse nella tappa di ieri ad Alessandro Pinarello e sempre al settimo posto della generale a 2'14" dall'arrembante maglia rosa. Oggi settima e penultima tappa, la più lunga del Giro, 180 chilometri, con partenza da Montegrotto Terme e arrivo a Zocca, luogo che ha dato i natali a Vasco Rossi. Frazione interamente pianeggiante, con salita finale di 12 chilometri in alternanza tra falsopiani e strappi, fino al 12% di pendenza massima, prima dell'arrivo, situato nella località montana dell'Appennino modenese.

IN BREVE

CICLISMO

SVIZZERA, ACUTO DI ALMEIDA

(al.bra.) Il portoghese Joao Almeida ha trionfato nella 5ª tappa del Giro di Svizzera, la brevissima Ulrichen-Blatten (42,5) chilometri. Almeida (Uae Emirates) ha preceduto di 4" il coequipier Adam Yates, 3° a 9" Mattias Skjelmose. Il britannico Yates è sempre maglia gialla. Oggi tappa di 118 km con partenza e arrivo a Villars sur Ollon. Dalla stessa località scatta oggi il Giro di Svizzera femminile.

PIRENEI, GUAZZINI LEADER

(al.bra.) La toscana Vittoria Guazzini è la 1ª leader al Giro dei Pirenei. Vittoria ha vinto la tappa introduttiva (129 km) con arrivo a Lourdes. Oggi 2ª tappa di 96 kmcon arrivo sul Col d'Aubisque, salita mitica del Tour de France.

JUDO

POLLING AZZURRA A PARIGI

Kim Polling potrà difendere i colori dell'Italia ai Giochi Olimpici di Parigi2024 nella categoria dei -70 kg di judo. La quattro volte campionessa europea con i Paesi Bassi, numero uno del mondo tra il 2013 e il 2017, dal 2016 si allena all'Accademia Torino e risiede a San Mauro Torinese.

LOTTERIE

LOTTO					
Bari	52	53	13	14	46
Cagliari	69	80	84	59	24
Firenze	43	1	79	86	53
Genova	50	75	68	30	74
Milano	80	63	18	78	84
Napoli	77	70	33	60	5
Palermo	59	4	12	33	67
Roma	38	55	41	63	39
Torino	55	71	85	88	73
Venezia	47	49	70	23	21
Nazionale	15	3	14	10	89

SUPERENALOTTO

15 60 82 85 86 87 JOLLY 45

Superstar 42

QUOTE		
Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 35.800.000
Nessun	"5+1"	
Agli	8 "5"	€ 21.504,99
Ai	521 "4"	€ 407,97
Ai	20.690 "3"	€ 27,29
Ai	325.598 "2"	€ 5,03

10 E LOTTO				
1	4	13	38	43
47	49	50	52	53
55	59	63	69	70
71	75	77	80	84

Sinner ai Giochi per vincere anche in doppio Sarà con Musetti Gli specialisti Bolelli-Vavassori l'altra coppia

Camera con vista su Parigi 2024. I 10 azzurri (massimo possibile) erano noti. Ma c'è stata la nomina, per quanto scontata, dei doppi. Jannik Sinner, oltre che in singolare disputerà anche il doppio e farà coppia con Lorenzo Musetti, a sua volta in tabellone nel singolare. Gli altri due singolaristi (vale la classifica Atp di lunedì scorso) saranno Matteo Arnaldi e Luciano Darderi. Nel doppio scenderanno in campo con obiettivi di medaglia Andrea Vavassori e Simone Bolelli, due volte finalisti Slam 2024. Del resto le coppie più forti non sono composte da connazionali... Visto il limite per Nazioni, Volandri ha dovuto pescare tra i singolaristi la seconda coppia. Quattro le azzurre. Tre in singolare e doppio: Jasmine Paolini, Elisabetta Cocciaretto e Lucia Bronzetti. Una solo in doppio, l'esperta e già n. 1 del mondo di specialità, Sara Errani. La romagnola farà coppia con Jasmine Paolini per provare a ripetere e magari migliorare la finale nello Slam parigino. La seconda coppia azzurra sarà Cocciaretto-Bronzetti. Sinner è al debutto olimpico. Esordio denso di emozioni anche per Matteo Arnaldi e Luciano Darderi. Lorenzo Musetti ai Giochi è per la seconda volta dopo Tokyo 2021. In quella circostanza fu fermato al 1° turno in singolare e al 2° in doppio. Simone Bolelli ha già vestito la maglia della nazionale nel 2008. Seconda volta anche per Jasmine Paolini, che era già a Tokyo a Tokyo. In doppio Jasmine avrà accanto una veterana anche dell'Olimpiade, alla sua quinta partecipazione consecutiva. Sarita andrà a caccia di quella medaglia che nel 2012 e nel 2016, in coppia con Roberta Vinci, le era sfuggita. Prima volta anche per Bronzetti e Cocciaretto.

ROB.BER.

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A. Via G. Peroni, 280 - Roma; L'Unione Sarda Via Elmas, 212 - Elmas (CA); Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*
* In abbinamento facoltativo con "BANDIERA ITALIA" a € 8,40 cad. (1,50 + 6,90).

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Milano, Magic Padel e Village Paddle completano il podio tra maschile e femminile

Roma, doppietta scudetto

Cremona e Arroyo decisivi per l'Orange Padel Tra le ragazze titolo all'Aniene

Samuele Diodato

Una festa dopo l'altra, con Roma come centro di gravità permanente. Oggi, d'altronde, inizia ufficialmente con i tabelloni di qualificazione il BNL Italy Major Premier Padel, di scena al Foro Italico. Ma per la Roma che ama il padel, in realtà, la gioia si protrae sin dal fine settimana scorso, quando i titoli di Serie A sono andati proprio a due compagini capitoline. Il Circolo Canottieri Aniene, nel femminile, ha bissato il titolo dello scorso anno, battendo il Milano Padel nel match decisivo. Nel maschile invece si è imposto, sempre sui milanesi, l'Orange Padel, col punteggio di 2-0.

È ANCORA ANIENE

Al femminile, il Circolo Canottieri Aniene ed il Milano Padel erano le due squadre favorite sin dall'inizio della competizione. Due corazzate, in termini di valore assoluto, vantando nell'organico anche due campionesse come Paula Josemaria (n. 1 del ranking FIP) e Gemma Triay (n. 3). Alla GetFit di Milano, sin dalle semifinali l'ago della bilancia sono state proprio le due icone iberiche. Nella finalissima, Triay ha portato il primo punto alla squadra ospite con Chiara Pappacena, regolando 6-4 6-2 Emily Stellato e Giulia Sussarello. Paula Josemaria e Elena Petrelli, dal canto loro, hanno sconfitto con un doppio 6-3 Giorgia Marchetti e Carolina Orsi. Il momento più atteso non poteva quindi che essere lo scontro finale, sull'1-1, con Triay e Orsi in campo contro Josemaria e Stellato. Anche questo match, tuttavia, si è concluso in due set, con un solido 6-3 6-4 in favore della coppia del CC Aniene. Uno scudetto, l'ennesimo, che ha ribadito il dominio di quest'ultimo sulla concorrenza. «È la vittoria di un gruppo che ha sempre dimostrato grande coesione, anche con lo staff, e ha voluto fortemente questo risultato», ha dichiarato Alessandro Di Bella, dg del Padel Team Aniene. Esprimendo anche grande orgoglio per quello che è, considerando tutte le categorie dalla prima edizione della Serie A, il decimo titolo in assoluto. «Crediamo nel padel oramai da tanti anni, quindi la gioia per questo traguardo è ancora una volta grandissima», ha concluso.

I protagonisti di Orange Padelclub: un ritorno al successo nel titolo nazionale dopo la vittoria del 2022

SERIE A MASCHILE FINALE	
Orange Padel (Roma) b. Milano Padel	2-0
Patiniotis/Perino (O) b. Bonnefoy/Di Giovanni (M)	6-7 6-2 6-0
Cremona/Arroyo (O) b. Sanchez/Britos (M)	7-6 6-3

SERIE A FEMMINILE - FINALE	
Circolo Canottieri Aniene (Roma) b. Milano Padel	2-1
Triay/Pappacena (A) b. Stellato/Sussarello (M)	6-4 6-2
Petrelli/Josemaria (M) b. Orsi/Marchetti (A)	6-3 6-3
Triay/Orsi (A) b. Stellato/Josemaria (M)	6-4 6-3

ORANGE PADEL, IL RITORNO

Per quanto riguarda gli uomini, il girone finale ha regalato ugualmente spettacolo. Basti pensare a come si è arrivati alla terza ed ultima giornata, che ha visto appunto di fronte l'Orange Padel ed il Milano Padel. Entrambe le compagini, nelle prime due uscite, hanno vinto le loro sfide (contro il Magic Padel e la SS Lazio Padel) dovendo ricorrere spesso al set decisivo. Nell'ultimo atto, c'è stato equilibrio specialmente nelle fasi iniziali dei due doppi, ma l'Orange Padel ha avuto il grande merito di resistere al meglio nei momenti di difficoltà, costruendo il proprio trionfo in particolar modo grazie alla fondamentale rimonta nella prima partita. Aris Patiniotis e Denis Perino, infatti, si sono ritrovati sotto di un set contro Lorenzo Di Giovanni e Noa Bonnefoy (assoluti protagonisti delle prime due giornate), riuscendo però a dominare tutta la seconda parte dell'incontro, chiuso 6-7 6-2 6-0. Un risultato che ha permesso, poco dopo, al campione d'Italia Simone Cremona e allo spagnolo Alejandro Arroyo (n. 23 FIP) di piazzare il punto finale, piegando Andres Britos e Alfonso Sanchez per 7-6 6-3. Guido Tommasi, presidente dell'Orange Padelclub, è intervenuto ai nostri microfoni celebrando la vittoria con uno sguardo anche rivolto al passato: «Il nostro cammino parte dal 2014, quando siamo stati tra i primi a fare i campi da padel. L'anno dopo abbiamo partecipato per la prima volta ai Campionati federali a squadre, e dal 2017 siamo in Serie A. Negli ultimi sette anni – ha continuato – abbiamo sempre chiuso tra le prime quattro, vincendo il primo titolo nel 2022. L'ossatura del gruppo oggi è consolidata, ma cerchiamo e cercheremo sempre di migliorarla. Gli sponsor ci aiutano, e i ragazzi, al di là dei contratti, sono molto dediti alla causa dell'Orange». Commentando il percorso di questa stagione, Tommasi ha fatto i complimenti anche alle altre squadre per l'atmosfera cordiale creatasi a Milano: «Devo dire che abbiamo anche avuto fortuna, verso la vittoria finale. Siamo stati bravi a vincere partite dure, ma abbiamo anche sfruttato il fatto che la SS Lazio non avesse Javier Garrido contro di noi, così come il fatto che Milano non avesse il numero 1 FIP, Arturo Coello. In ogni caso siamo estremamente contenti, questo titolo ha forse ancor più valore di quello di due stagioni fa. Dall'anno prossimo ci trasferiremo in un altro circolo, ma la squadra resterà forte e coesa».

Hanno pesato le assenze del numero 1 FIP Coello e di Garrido

In entrambi i tornei la sfida finale è stata contro i lombardi

La gioia delle ragazze del Circolo Canottieri Aniene, campionesse d'Italia dopo la sfida contro Milano

EDIPRESS